Anno 57 TORINO, Mercoledì 20 Luglio 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 171

ABBONAMENTI

| Dei numeri settimanali: | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## Autostrade e Ferrovie

Il recente convegno di Torino per l'autostrada Torino-Biella-Milano e la non lontana inaugurazione dell'autostrada Milano-Bergamo hanno fatto rinnovare in questi giorni da noi le discussioni sulla concorrenza che le autostrade possono portare alle ferrovie.

In questi stessi giorni le identiche discussioni si sono avute in una conferenza di ferrovieri inglesi a Carlisle. Le compagnie ferroviarie avevano intenzione di chiedere alle autorità che fossero aboliti i controlli governativi all'esercizio e cioè di essere messi in condizione privilegiata rispetto agli altri mezzi di trasporto: i canali e le autostrade. Oramai è accertato che sulle piccole distanze le ferrovie inglesi lavorano in perdita. Dovunque è divenuto possibile viaggiare in auto pubbliche aperte o chiuse con un confort migliore di quello delle terze classi (che in Inghilterra sono migliori delle nostre seconde) il pubblico diserta le ferrovie.

Di qui una serie di propositi da una parte per attirare nuovamente il pubblico a viaggiare sulle rotaie: Abbellimento delle stazioni con comode sale d'aspetto e di rinfresco, e la prospettiva di abolire la terza classe (la seconda è già abolita) e adottare una classe unica come la prima attuale e, in più per la parte morale, un più o meno commovente appello al pubblico per ricordare i molti milioni spesi nella costruzione delle ferrovie che non hanno rivali nel mondo e che destano l'ammirazione di tutti. Ma anche d'altra parte il proposito di qualche compagnia di rinunciare agli sforzi per migliorare il servizio per dedicare la propria attività alla rivale autostrada.

E per contrapposto ai propositi delle compagnie ferroviarie è annunciato, sempre in Inghilterra, un altro progresso delle autostrade: la inaugurazione tra Londra e Folkestone di un servizio di autovetture ristoranti con buffet caldo e freddo...

Per chi voglia intravvedere, almeno in parte, le possibilità che l'avvenire riserva alle ferrovie e alle autostrade è anche più istruttivo l'esempio di quanto è accaduto in America specialmente in questi ultimi anni.

La costruzione delle ferrovie americane ha avuto un periodo di febbrile attività sulla fine del secolo scorso e ha dato luogo a una vera gara tra le varie società a chi prima riuscisse a stendere la rete tra le due coste. Ma a questo periodo, fino a poco prima della guerra, ne è seguito uno di sosta per essere ancora seguito da una crisi che perdura oggi e non accenna a risolversi. La apertura del canale di Panama ha fatto diminuire infatti grandemente il traffico ferroviario merci, che ora può compiersi con molta più economia per via di mare. D'altra parte, l'aumento di traffico viaggiatori tra le città sulle coste dell'Atlantico e quelle del Pacifico, che in questi ultimi anni hanno avuto uno sviluppo rapidissimo, non si è verificato nella misura prevista. La prospettiva d'un viaggio tra New York e S. Francisco, che, anche con i migliori treni, dura ben cinque giorni, non è infatti molto accetta all'uomo di affari americano abituato a poche e intense ore di lavoro, e poco propenso alla noia e al perditempo di lunghi viaggi per affari.

Si può del resto discutere benissimo di affari tra New York e S. Francisco restando seduti al proprio tavolo, servendosi del telefono che funziona sempre alla perfezione; la necessità di lunghi viaggi per discutere in persona, come purtroppo è indispensabile da noi, è così ridotta al minimo.

Se si aggiunge che, per brevi percorsi, ognuno si serve della propria automobile e delle magnifiche strade, si vede in quale prospettiva poco seducente si dibatta gran parte delle ferrovie in America.

Del resto, anche colà, la concorrenza tra automobili e ferrovie ha dato luogo a dibattiti interessanti. Lo stesso Ford è intervenuto, quasi moralmente responsabile della crisi ferroviaria, per dimostrare ingiusto il rimprovero fatto all'automobile di ridurre il traffico ferroviario. Ha fatto osservare, tra l'altro, che le ottomila vetture che egli fabbrica ogni giorno riempiono da sole un centinaio di treni che percorrono tutti gli Stati. Anzi, per dimostrare praticamente la sua fiducia nelle ferrovie, ha acquistato la linea Detroit-Ironton, prima completamente passiva, vi ha speso vari milioni per elettrificarla, vi ha applicato i suoi noti criteri industriali, compreso quello di raddoppiare le paghe al personale e, manco a dirlo, la linea è divenuta redditizia...

Ma se ciò può dimostrare tutto al più che Ford sarebbe stato anche un ottimo ferroviere, sta di fatto che le condizioni delle aziende ferroviarie sono ovunque sempre più critiche e, anche se non giungono in Europa fino al punto di quelle di certe società americane che, negli anni scorsi, hanno spiantato migliaia di chilometri di binari, oramai hanno reso evidente che si è arrivati a uno svolto della vita delle ferrovie e tutto induce a credere che il loro compito verrà a restringersi nel futuro per lasciarne almeno una parte a nuovi mezzi di trasporto più appropriati a speciali condizioni.

Ma a questi indizi di tramonto, sia pure ancora lontano, dell'era splendida delle ferrovie, è ovvio che non si rassegnino in buona pace tutti i ferrovieri. Qualche mese fa, un dirigente di una rete a noi confinante, ha avuto incarico di recarsi appunto in America, dove la crisi è più acuta, per studiare i metodi adottati dalle ferrovie per combattere la riduzione di traffico portata dalla popolarizzazione dell'automobile. E la conclusione del viaggio è stata questa: esistono in America sistemi per combattere da parte delle ferrovie la concorrenza dell'autostrada, ma l'efficacia ne diviene molto dubbia in paesi a popolazione densa e progredita come in massima parte si ha in Europa.

La concorrenza alle ferrovie da parte dell'autostrada è del resto da noi solo agli inizi: il prezzo ancora troppo elevato dell'essenza, la mancanza di autostrade (140 km. in tutto), e un tradizionale protezionismo delle ferrovie, hanno ritardato lo sviluppo dei trasporti pubblici su strada.

Ma per distanze fino a un centinaio di chilometri da grandi centri, l'autostrada vince già oggi indiscutibilmente la ferrovia. Sulle prime autostrade aperte al servizio da noi, il costo per persona e chilometro è di circa L. 0,30, mentre sulle ferrovie, per percorsi equivalenti, in prima classe raggiunge L. 0,55, e in seconda L. 0,37.

Il viaggiatore in autostrada è preso e lasciato nel centro della città o, magari, dove più gli aggrada, nelle ore più opportune, ad esempio alla uscita dei teatri che ora è proibitivo frequentare a chi abita a qualche chilometro e non ha propri mezzi di trasporto.

La velocità commerciale raggiunge già i 60 chilometri su autostrada, mentre si aggira sui 40-50 chilometri sulle ferrovie vicinali, e questa differenza è praticamente molto sensibile per brevi percorsi.

La concorrenza è vinta dall'autostrada anche nel trasporto di merci: il risparmio di trasbordi alla partenza e all'arrivo, le doppie consegne eliminate, le soste abolite, le maggiori garanzie contro i furti e il risparmio di assicurazioni, la maggiore velocità, bastano da sole a rendere più economica e preferibile l'autostrada alla ferrovia, specie sui brevi percorsi.

Ma vi è di più. La condizione di molte ferrovie secondarie che vivono meschinamente con tre coppie e mezza di treni al giorno, con vagoni indecenti, personale mal pagato, orari impossibili, prezzi alti, appaiono già a molti oggi come un controsenso e una sopravvivenza di idee, speculazioni e criteri politici sorpassati. E che dire delle ferrovie di montagna che per trainare un bagagliaio e un paio di vetture hanno un esercizio più costoso di quello delle grandi linee?

La costruzione di una linea a scartamento ridotto a cremagliera può superare oggi, ad esempio, il costo di un milione e mezzo al chilometro; quello di una autostrada modello non sorpassa in generale il milione, e la spesa per il materiale mobile può essere di un quarto e meno, a quella di esercizio in proporzione.

Ecco le ragioni per le quali, da molti, si giudica superato il compito affidato in passato a ferrovie così dette vicinali, secondarie od economiche, e fuori luogo, oggi, pensare a nuove costruzioni, e che interessi di antica data, tradizioni e conservatorismo possono prolungare la vita grama di quelle esistenti, ma non per molto tempo ancora.

Lo stesso campo delle ferrovie principali sembra del resto già intaccato almeno per le comunicazioni rapide tra due centri vicini per le quali la costruzione di direttissime ferroviarie sia perdendo la ragione di essere di fronte alla autostrada. L'esempio della Milano-Torino e della Milano-Bergamo ne sono le prime efficaci conferme.

E se è lecito fare altre indugioni, si può predire non lontano il tempo in cui, anche l'aeroplano, specialmente per percorsi a lunga distanza, farà sentire la propria superiorità sulla ferrovia.

E allora alle ferrovie, private dalle autostrade del traffico a breve distanza, e dall'aviazione di quello a lunga portata, rimarrebbe il compito più modesto dei traffici a media distanza. E chi sa che, specializzato meglio il proprio campo di azione, non possano trovare l'impulso per rinnovare il proprio organismo secolare che ogni comincia ad apparire troppo antiquato e farraginoso.

**ERO.**

## Felice operazione contro i ribelli in Cirenaica

### Il 14.o battaglione eritreo e l'arma aerea segnalati per l'eroica condotta

**Bengasi, 19, notte.**

*Il giorno 9 corr. si è iniziato un nuovo ciclo di operazioni intese a reprimere l'attività dei ribelli nel Gebel centrale cirenaico. Nostre colonne leggere, sotto il comando del generale Mezzetti, fornite di larghe riserve idriche per non dare tregua al nemico nemmeno in zona desertica, si sono rinserrate strettamente sulle formazioni dei ribelli, che non hanno potuto sottrarsi alle colonne stesse senza subire gravissimi danni materiali ed ingenti perdite.*

*Il giorno 10 il dor Abid urtò con una colonna comandata dal tenente colonnello Platti, lasciando 22 morti sul terreno ed oltre metà della retroguardia, che trasportava tende e vettovaglie dei ribelli. Il giorno 13 il grosso delle forze ribelli, cercando di sfuggire alla nostra crescente pressione, incappò nella colonna comandata personalmente dal generale Mezzetti, che l'affrontò obbligandola alla fuga ed inseguendola per oltre 10 km. I ribelli lasciarono sul terreno insidioso numerosi morti ed abbandonarono donne e fanciulle che, come sempre, le nostre truppe rispettano per il loro senso di umanità. Furono catturati più che 300 cammelli carichi di tende, viveri e masserizie.*

*E' segnalato specialmente il contegno aggressivo del 14.o battaglione eritreo. E' stata ammirevole in tutte le fasi delle operazioni l'efficace cooperazione dell'arma aerea per il collegamento delle colonne, le ricognizioni e i bombardamenti. Il personale aeronautico si è prodigato con il valore ben noto. L'apparecchio « C A 73 », il giorno 12 bombardò con visibili serii risultati grossi nuclei ribelli in fuga, che risposero con nutrita fucileria. L'apparecchio fu colpito più volte e vi rimase ferito mortalmente il sergente motorista Molteda, e fu troncato il cavo di trasmissione del comando del piano equilibratore. L'equipaggio, con ammirevole sangue freddo, riparato il guasto in volo, riportava l'apparecchio senza altri inconvenienti.*

*Le nostre perdite sono state lievi. Quelle del nemico indubbiamente notevoli: non sono ancora tutte bene accertate, perchè il combattimento del giorno 13 si è svolto in terreno rotto.*

(Ag. Stefani).

## La Conferenza navale a tre

## I delegati inglesi

### lasciano improvvisamente Ginevra

**Ginevra, 19, notte.**

*Un avvenimento sensazionale è avvenuto stasera. Verso le 19,30 infatti si apprendeva che Lord Robert Cecil, il capo diplomatico della Delegazione inglese alla Conferenza tripartita per il disarmo navale, aveva deciso di partire per Londra alle 21,10. Contemporaneamente, si apprendeva che l'ammiraglio Bridgemann e l'ammiraglio Everston sarebbero partiti per Londra nella mattinata di domani. Siccome l'ammiraglio Jellicoe, che ufficialmente a Ginevra rappresenta la Nuova Zelanda, e l'ammiraglio Cook (che rappresenta l'Australia) già si trovano a Londra mentre l'ammiraglio Fields, il solo che rimanga a Ginevra, è a letto per una grave indisposizione, ne deriva che praticamente la delegazione inglese non sarà più presente — a cominciare da domani mattina — alla Conferenza per il disarmo navale.*

*Questa notizia è tanto più impressionante in quanto che oggi alle 15 l'on. Gibson, ricevendo i giornalisti internazionali, aveva dichiarato loro che i periti delle tre delegazioni avevano continuato lo studio per la sistemazione degli incrociatori e che questo studio sarebbe stato proseguito nella giornata di domani.*

*E' difficile in questo momento precisare il valore politico della partenza della Delegazione inglese: non si sa se si tratti di un ostacolo collegiale dai tecnici inglesi incontrato nelle discussioni odierne relative agli incrociatori, o se l'andata a Londra sia l'effetto di un richiamo del Governo centrale. Comunque, mentre ieri tutte le opinioni erano ottimiste, oggi si resta nella sospensiva di sapere ciò che in questo momento matura a Londra.*

### A consulto col governo di Londra per proseguire i negoziati?

**Londra, 19, notte.**

La Agenzia Inglesi, nel loro dispacci di stasera da Ginevra, annunziano essersi molta probabilità che un accordo venga infine concluso fra le tre Potenze partecipanti alla Conferenza del disarmo navale sulla base di un tonnellaggio cumulativo fra incrociatori e cacciatorpediniere di 600 mila tonnellate per l'Inghilterra e l'America e di 325 mila per il Giappone. Non si nega peraltro che serie difficoltà permangono ancora, e che necessitino ulteriori consulti fra le delegazioni e i rispettivi governi affinchè nuovi passi sostanziali e definitivi possano essere compiuti sulla via dell'accordo. E' forse in vista di ciò che l'on. Bridgemann e il visconte Cecil — i due membri politici della delegazione inglese a Ginevra — sono partiti d'urgenza per Londra.

La delegazione americana non ha dato ancora la sua piena approvazione al nuovo progetto, ma non vi si è neppure mostrata avversa. Sembra anzi, in base ad alcuni dispacci, disposta ad accettarlo purchè un accordo venga stabilito sulla questione dei calibri dei cannoni e sull'uso da farsi delle unità di vecchio tipo che gli americani vorrebbero includere nel computo del tonnellaggio e che gli inglesi ed i giapponesi rifiutano di considerare come facenti parte della flotta.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* conferma quanto vi riferivamo ieri sera, e cioè che la delegazione americana « ha categoricamente respinto il piano anglo-nipponico relativo al calibro dei cannoni e alle unità di vecchio tipo». Lord Bridgemann e sir Robert Cecil, secondo quello che dice il collaboratore del *Daily Telegraph*, vengono appunto a Londra per riferire al loro governo la situazione, e per discutere col gabinetto l'intero problema del disarmo navale. A quanto risulta al collaboratore del *Daily Telegraph*, dato che un accordo venga concluso a Ginevra, esso avrà con quasi certezza il carattere di un compromesso, poichè si limiterà a fissare un programma provvisorio di costruzioni fino al 1931.

# Monsignor Seipel attende i socialcomunisti lunedì in Parlamento

**Le salme trasportate di notte al Cimitero — Due funerali separati, senza corteo — Il rialzo del tasso di sconto e la ripresa degli affari — Gravi danni economici, l'esodo dei forestieri, la Legazione tedesca aveva noleggiato un piroscafo fluviale per il rimpatrio — Vittime indirette: migliaia di coniugi che attendevano il divorzio — La distruzione del catasto e la curiosa offerta di un mediatore — I carcerati che non vollero la libertà**

**VIENNA, 19, notte.**

La calma è ritornata e, a giudicare dalle misure che il Governo e le autorità di polizia hanno già preso, è da prevedere che non si riuscirà a turbarla neppure domani in occasione dei funerali. Innanzitutto, è stato deciso che i funerali delle vittime borghesi e quelli degli agenti di polizia si svolgano separatamente: la forza pubblica renderà gli estremi onori ai compagni caduti, dopodomani. In secondo luogo, il trasporto al cimitero delle salme, lungi dall'avvenire in forma solenne attraverso le principali arterie, è già avvenuto in parte stanotte e per il resto sarà completato la notte ventura mediante grossi furgoni automobili. La cerimonia dunque si limiterà ad una benedizione collettiva delle bare nel piazzale principale del cimitero, e anche a questa cerimonia, durante la quale si capisce che saranno tenuti dei discorsi, verranno ammessi i soli parenti delle vittime muniti di speciali biglietti.

### Il Governo ottimista

Il Parlamento è convocato per lunedì venturo. Anche questo è indizio che il Governo giudica la situazione con molto ottimismo, ottimismo il quale può essere perfettamente compreso ove si pensi che, allo stato attuale delle cose, i socialisti arrischiano la posta più grossa. Dopo anni di tolleranza, per la prima volta la polizia di Vienna si è decisa a fare sul serio, e sebbene abbia agito con una moderazione che è valsa ad evitare un maggior numero di vittime, certo è che i partiti dell'ordine cominciano a nutrire la speranza che si vogliano adottare diversi sistemi. L'aumento dell'1 per cento del tasso dello sconto, stamane aveva dato origine a un certo panico: però nel pomeriggio gli ambienti della Banca e della Borsa si dimostravano fiduciosissimi, tanto che il denaro era ridiventato abbondante e all'estero già si facevano condizioni migliori di quelle ufficiali in Austria. I maggiori esponenti della vita economica austriaca hanno tenuto nel pomeriggio una riunione per votare un plauso al Cancelliere Seipel e al presidente della polizia, Schober, l'uomo che, bisogna riconoscerlo, ha salvato la situazione e il prestigio del Governo. Adesso si tratta solamente di stare a vedere se il Governo è capace di consolidare la posizione conquistata e se i socialisti vogliono rassegnarsi a permetterlo.

### I danni

Quanto al danno economico vero e proprio che i tumulti hanno cagionato, abbiamo oggi qualche cifra che però riguarda solo le minori entrate dell'erario. I danni materiali, come dicevamo ieri, non hanno potuto ancora essere calcolati. Le ferrovie deplorano una perdita di circa dodici milioni di lire; posta, telefono e telegrafo circa un milione e 700 mila lire; tram viennesi, un milione di lire, aziende private, due milioni e mezzo. In complesso, 17 milioni e duecentomila lire, salvo aggiunta. Moltissime risente della sommossa l'industria alberghiera. La direzione dell'Hôtel Bristol, il più lussuoso albergo di Vienna, dichiara alla *Neue Freie Presse* che fino a stamane era partito l'80 per cento dei viaggiatori che si trovavano in albergo ieri sera, quando ebbero inizio i tumulti. Altre carovane che dovevano giungere, hanno telegrafato lasciando libere le camere. La Legazione tedesca ieri, mentre ancora non si sapeva nulla della ripresa dei traffici ferroviari, aveva noleggiato un piroscafo fluviale per il rimpatrio, via Presburgo, dei sudditi germanici, e con questo piroscafo stamane si sono allontanate centinaia di persone. Enorme la ressa negli uffici postali e telegrafici, nei quali in certe ore non si poteva addirittura entrare.

### Migliaia di processi distratti

A poco a poco la vita riprenda. Dalle strade sono scomparsi gli agenti armati, e la truppa è rientrata nelle caserme. Anche la Camera dei Deputati non è più protetta da cordoni. Il grave problema da risolvere è quello dei processi, le cui pratiche sono andate distrutte durante l'incendio del Palazzo di Giustizia. Nè meno urgente è il problema della ricostituzione del catasto. I soli processi per divorzio ammontavano a migliaia, e con la perdita delle relative pratiche gli interessati hanno perduto una quantità di documenti personali, alcuni dei quali di difficile sostituzione. Si era discusso per 24 ore della possibilità di sospendere le udienze della Corte d'Assise, ma si è poi giunti alla convinzione che è soltanto possibile deferire i relativi processi alle Corti di altre città. Caratteristico l'interesse col quale molte persone coinvolte in procedimenti giudiziari di seria portata sono andate ad informarsi se l'incendio avesse fatto sparire gli incartamenti. Fra le pochissime pratiche salvate, si trova quella del caso Marek, riguardante un ingegnere assai noto contro il quale era stata elevata l'accusa che si fosse reciso un piede per riscuotere un forte premio di assicurazione.

Quanto alla ricostituzione del catasto, certo si tratta di impresa non lieve. Tuttavia è probabile che si riesca a condurla a termine più presto di quello che si credeva, perchè degli estratti del catasto sono posseduti dalle Banche che fanno operazioni ipotecarie, e si può dire che non esista casa viennese su cui non gravi un'ipoteca. Le operazioni compiute nell'ultimo trentennio sono certo facilmente controllabili. Molti documenti catastali possiedono anche i mediatori di immobili. Anzi, uno di questi mediatori si vanta di avere un catasto completo, tanto che oggi stesso egli ne annunzia la pubblicazione al prezzo non modico di un migliaio di lire la copia.

### Ufficiali giudiziari... troppo radicali

Ora, ai processi che pendevano si aggiungono quelli a carico dei rivoltosi caduti nelle mani della polizia. Di 353 individui arrestati fino a stamane, ne erano stati deferiti al Tribunale penale 58 sotto imputazione di delitti diversi, punibili con pene da cinque a venti anni di reclusione.

Questi processi, destinati a interessare enormemente l'opinione pubblica e i partiti, avranno inizio nella seconda metà di settembre e proseguiranno poi nel mese di ottobre, epoca nella quale si sarà forse proceduto anche ad una riforma del corpo degli ufficiali giudiziari, che i disordini degli scorsi giorni hanno rilevato di tendenze piuttosto radicali. A questo organo della giustizia viene apertamente rimproverato di avere favorito l'entrata dei compagni incendiari nel Palazzo di Giustizia, ostacolando viceversa l'opera dei pompieri e sbarrando l'ingresso ad avvocati e a giudici. Anche in precedenti occasioni gli ufficiali giudiziari si erano perfino ammutinati contro dei giudici troppo rigorosi. Del resto, basterà dire che venerdì scorso una loro delegazione si recò dal Presidente della prima Sezione del tribunale civile per comunicargli la propria adesione allo sciopero generale. A proposito di ufficiali giudiziari e di guardie carcerarie, si apprende oggi un curioso particolare: quando, sabato scorso, i dimostranti riuscirono a prendere d'assalto le prigioni di Potienstein annunziando ai detenuti che erano liberi, alcuni dei liberati si rifiutarono di uscire dal carcere dichiarando che preferivano di rimanere là dentro anzichè affrontare il rischio della disoccupazione e della fame.

### I 3 russi rilasciati

Fra gli arrestati che la polizia ha cominciato stamane a rilasciare, si trovano tre russi i quali, coinciden za certamente disgraziata, giovedì sera arrivarono a Vienna dalla Russia in automobile. I tre individui, scesi in albergo del centro si qualificarono agenti commerciali del governo sovietico; ma tale qualifica non valse all'indomani, mentre per le strade già infuriava la sommossa, a sottrarli ad un arresto che è durato tre giorni. Sulla presenza a Vienna di emissari dei Sovieti corrono — si capisce — infinite voci, e non è affatto possibile controllarle.

Quello che in argomento scrive la *Neue Freie Presse* è assai opportuno. Rifiutandosi di credere che la sommossa sia stata opera ben meditata di uno o due agenti, il giornale dice:

« No, la sua genesi è molto più semplice e noi possiamo definirla con poche parole. I capi socialisti avevano valutato al di sotto del giusto l'efficacia dei loro stessi discorsi, l'attività dei loro giornali, del loro radicalismo. Essi avevano detto e ripetuto alle masse per tante centinaia di migliaia di volte che contro la loro esplicita volontà in Austria non avrebbe potuto accadere nulla, che la borghesia voleva la loro rovina, che la borghesia, vinta nelle elezioni, era in sfacelo, e che sarebbe bastato ancora un solo passo per distruggerla per sempre. Le masse dunque non potevano rimanere più immuni dall'isterismo e dagli scoppi di cieco odio. Come dovevano questi ragazzi dominarsi se, malgrado la loro incapacità di giudicare, erano elevati a giudici in materia politica? ».

Quanto alla situazione odierna, il giornale invita il socialismo a ripiegare le bandiere, e ad eliminare gli elementi rivoluzionari. Se i socialisti non si decidono oggi a scegliere fra la legalità e il terrorismo, è convinzione della *Neue Freie Presse* che essi si scaveranno la fossa con le loro mani.

### Socialisti e comunisti

Il commento alla situazione dell'organo del partito socialista austriaco è redatto in tono minore. L'*Arbeiter Zeitung*, non potendo dire che il partito ha deciso la fine dello sciopero perchè ha avuto una fantastica paura delle conseguenze estreme alle quali si sarebbe esposto facendo continuare la lotta nelle vie, dice che il ritorno alle officine e la ripresa delle comunicazioni forniscono la palese prova della disciplina dell'esercito operaio; nega che esso abbia capitolato e mette in rilievo che la decisione è stata presa prescindendo (il che è vero) da qualsiasi speciale impegno col Governo. Il partito è dunque libero di agire oggi come ieri; e oggi come ieri potrebbe, con un semplice telegramma circolare — sono parole dell'*Arbeiter Zeitung* — arrestare nuovamente i treni e il telegrafo. Ai comunisti che avrebbero voluto la lotta a tutti i costi, dichiara che essi ignorano il senso della responsabilità.

In materia di opinione comunista, vale la pena riferire qualche brano dell'articolo che ieri sera determinò il sequestro dell'*Abend*. Il giornale chiamava « delinquenti » il prefetto della polizia, Schober, e i membri del Governo; diceva che la rivolta delle masse non era in grado di compiere altri che chi non avesse avuto sangue nelle vene. Invocava l'espiazione avvertendo che se espiazione non ci fosse stata, questo avrebbe significato schiudere le porte alla reazione. Quindi l'*Abend* poneva vere e proprie condizioni a nome del proletariato comunista: la destituzione di Seipel e di Schober, il passaggio della polizia federale agli ordini del borgomastro socialista di Vienna.

Sotto una fotografia raffigurante il palazzo di Giustizia in fiamme, l'*Abend* scriveva: « Il popolo si vendica dell'offesa al suo senso di giustizia». Ora, se i socialisti e comunisti viennesi non sono d'accordo, come può essere l'*Abend* così generoso da proporre che la polizia federale venga posta agli ordini del borgomastro della capitale austriaca, oggi uno dei più autorevoli capi del partito socialista? Non si creda che l'*Abend* sia un giornale comunista a scarsa diffusione a somiglianza degli altri che si stampano nel resto dell'Europa. In gran parte, a motivo del suo basso prezzo, l'*Abend* è attualmente il giornale austriaco della sera che vanta la più forte tiratura. Esso è per di più assai attivo.

**ITALO ZINGARELLI.**

### Dichiarazioni di Seipel

**Vienna, 19, notte.**

Il Cancelliere mons. Seipel ha fatto ai giornalisti esteri alcune dichiarazioni sui recenti avvenimenti. Egli ha detto:

« *Essi sono i più dolorosi che io capitale abbia vissuto e, per il numero delle vittime, sono anche i più gravi che si siano verificati dal 1848 in poi. Questa volta lo Stato e il Governo sono stati trascinati nel conflitto senza alcuna colpa, in seguito allo svolgimento di un processo sul quale nessuno poteva avere la benchè minima influenza, poichè la metà dei componenti la giuria del processo appartenevano alla classe dei lavoratori. Nessuno aveva pensato ad una estensione tanto grande del conflitto, il quale avrebbe dunque limitarsi ad uno sciopero di protesta di tre ore. Lo sciopero di protesta e lo sciopero illimitato delle comunicazioni sono ora terminati. Il Governo, con l'ausilio della polizia e delle truppe, ha ottenuto sollecitamente la fine dello sciopero delle comunicazioni e spera di potere riparare ai danni col lavoro e coll'economia* ».

Mons. Seipel ha poi aggiunto:

« *Le vittime della passione politica sono da rimpiangere. Finora era orgoglio del popolo austriaco di avere superato i tempi più difficili senza un sanguinoso tentativo di rivoluzione. Il buon senso della popolazione certamente, col lavoro, di far dimenticare il sanguinoso episodio di questi due giorni. A questo compito il Governo stesso lavorerà con tutte le sue forze senza cessare di sperare nel pacifico progresso del popolo austriaco* ».

### Uno sciopero di solidarietà

#### dei comunisti tedeschi

**Berlino, 19, notte.**

La sezione berlinese del partito comunista tedesco (il cui capo, deputato Pieck, è stato arrestato a Vienna al momento in cui vi giungeva da Berlino in aeroplano) pubblica un appello agli operai per una manifestazione di solidarietà con quelli di Vienna. La proposta è di fare domani mercoledì uno sciopero dimostrativo di 15 minuti all'ora dei funerali delle vittime del l'eccidio di Vienna. I comunisti rivolgono il loro appello anche al partito socialista e ai sindacati socialisti di Germania. L'organo del partito socialista pubblica che i Sindacati socialisti non condividono affatto l'iniziativa dei comunisti.

### La ripresa postelegrafonica

#### e ferroviaria con l'Austria

**Roma, 19, notte.**

Il Ministero delle comunicazioni, rende noto che viene da oggi ripristinato il servizio normale di viaggiatori, bagagli e merci, di qualsiasi natura, per il transito dal Brennero, San Candido, Tarvisio e che sono state riattivate le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche con detto Stato. Le corrispondenze ed i pacchi coll'Austria, riprendono l'istradamento normale.

### L'unificazione della nomenclatura tariffaria

**Roma, 19, notte.**

La *Radio Nazionale* ha da Ginevra che il Comitato economico nel quale l'Italia è rappresentata dal gr. uff. Di Nola, ha deciso di incaricare degli esperti scelti tra i funzionari dell'amministrazione doganale dell'Italia, della Germania, del Belgio, della Francia e della Ceco-slovacchia dell'esame della questione della unificazione della nomenclatura tariffaria e della preparazione di un piano di lavoro in proposito. Questo Comitato dovrà studiare, dal punto di vista della unificazione progettata, le differenze che esistono tra i diversi sistemi doganali e presentare le sue conclusioni al Comitato economico.

## La Russia dietro le quinte

### e la morale della Germania

**Berlino, 19, sera.**

Se l'Europa intera ha seguito con ansia le vicende della violenta crisi austriaca, che oggi pare — almeno provvisoriamente — superata, il paese nel quale, fra tutti, hanno avuto più intensa ripercussione gli eventi degli ultimi giorni, suscitando il più diffuso ed appassionato interesse, è stato senza dubbio la Germania. I più diversi partiti considerano la repubblica austriaca come una appendice della Repubblica germanica e sentono un po' come proprio ciò che tocca gli interessi vitali dell'Austria. E' quindi facile immaginare quale sia la nota fondamentale dei commenti e delle elucubrazioni con cui la stampa germanica accompagna la cronaca dei fatti di Vienna.

Gli organi di destra formulano giudizi severissimi, non meno che contro i comunisti, contro i socialisti austriaci, caricandoli delle maggiori colpe; mentre gli organi di sinistra affermano essere indubitabile che i socialisti non volevano alcuna agitazione o violenza, e li lodano per il senso di responsabilità col quale hanno infine rinunciato ad esigere successi ciamorosi di fronte al governo, anteponendo saggiamente ad ogni altra cosa, l'interesse supremo e generale della rapida pacificazione. Al di là di questi giudizi, che come sempre rispecchiano rispettive simpatie ed interessi di parte, è comune alla grande maggioranza se non alla totalità degli esponenti della opinione germanica, l'affermazione che il vero responsabile della crisi austriaca, nelle sue cause essenziali, è l'assetto imposto all'Austria dal Trattato dell'anno 1919. La critica a tale assetto — giudicato artificiale, non vitale, pericoloso per la stabilità europea e via dicendo — è il « leit-motif » ben noto nelle argomentazioni tedesche in fatto di politica estera. E' poi ovvio come gli scrittori tedeschi parlando dell'Austria e del trattato di Saint-Germain, rinnovino sia espressamente sia per sottinteso una protesta analoga contro il trattato di Versailles per ciò che riguarda la Germania, e le variazioni su questo tema sono infinite. Dalla democratica « Vossische Zeitung », che esclama: « Il sanguinoso 15 luglio è una colpa dell'Europa » e dall'articolo 88 del trattato di Saint-Germain », alla conservatrice « Tag », che scrive: « Se l'Europa ha da essere ancora salvata dal bolscevismo bisogna risanare codesta Austria, che così non può vivere». L'Inghilterra esorta il mondo intero alla crociata contro il bolscevismo, ma abbandona a sè stesse quelle parti dell'Europa che debbono difendere sè e tutto il continente fra grandi difficoltà e con i mezzi più insufficienti. Ecco la logica di Versailles e di Saint-Germain! ». Dall'una all'altra sia dei partiti politici germanici sarebbe d'altronde facile — quanto inutile — raccogliere le citazioni: la stessa voce si ripete come una parola d'ordine. Basta quindi rilevare questa concordia, tanto più significativa quanto più insolita.

Dell'atteggiamento dei bolscevichi russi sono indice eloquente le dimostrazioni svoltesi a Mosca, delle quali dà notizia il « Berlingske Tidend » di Copenaghen. Il giornale danese riferisce che al Teatro dell'Opera di Mosca si svolse domenica una grande manifestazione di simpatia per gli insorti di Vienna. Sul palcoscenico, ornato di bandiere rosse, avevano preso posto i capi del partito comunista, i membri austriaci e ungheresi del Komintern, e Bela Kun. Gli oratori avvalsero questo concerto; ora che la politica comunista internazionale ha dovuto abbandonare i suoi interessi in Cina, essa deve rivolgere la propria attenzione ai Balcani ed ai paesi limitrofi. Gli avvenimenti di Vienna mostrano che la situazione è matura per una attiva politica comunista.

Anche a Leningrado, a Charkoff ed a Baku ebbero luogo domenica dimostrazioni analoghe. I maggiori organi sovietistici, come la « Pravda » e la « Isvestia esaltano — secondo ritorica il « Berliner Tageblatt » — l'insurrezione di Vienna, e la « Isvestia » chiamano traditori i socialisti viennesi confortandosi però col pensiero che in Europa la causa della rivoluzione francese gredisce, ora assumendo forme [illegible] denti ora procedendo [illegible]

L'Unione dei Soviets [illegible] nuova idea: la cu[illegible] rato gli operai vi[illegible] rivoluzionari del[illegible] varii esseri dov[illegible] facile la lor[illegible]

(VERME SOLITARIO)
Pronta sicura e volocionda guarigione col Chimico Farmac. A. VIDLANI, Milano

### L'on. Turati tornato a Roma

**Roma, 19, notte.**

Stamane ha fatto ritorno da Brescia il segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, che si è subito recato al palazzo del Littoriale, dove ha ripreso coi suoi diretti collaboratori il consueto lavoro. Quindi si è recato a riferire al Capo del Governo sulla recente adunata napoletana dei dirigenti meridionali dell'Opera Nazionale Balilla e sulla situazione generale del partito. E' tornato anche da Napoli il presidente dell'Opera degli Avanguardisti e dei Balilla, on. Renato Ricci. L'on. Turati, nel pomeriggio ha avuto una serie di importanti colloqui con personalità politiche e dirigenti del partito. Sono stati ricevuti dal segretario generale il governatore dell'Eritrea, Gasparini, il presidente della Camera on. Casertano, il segretario generale dell'Associazione nazionale dei ferrovieri e vari segretari federali.

### Italiani di Atlantic City

#### rendono omaggio al Milite Ignoto

**Roma, 19, notte.**

Stamattina una Commissione di italiani di Atlantic City, composta dei signori Emilio V. Rubei, vice segretario di quel Fascio; cav. Antonio Vena, segretario delle Giurie della Corte Suprema del New Jersey; Matteo Rocco e S. T. Beach, rappresentanti della stampa di Atlantic City, ha deposto una grande corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Assistevano alla cerimonia le rappresentanze della Segreteria generale dei Fasci all'estero e degli ex-combattenti, con i gagliardetti. Un manipolo della Milizia prestava servizio d'onore.

### Una bomba a Nizza

#### contro il Consolato americano

**Nizza, 19, notte.**

Uno sconosciuto ha lanciato questa notte una bomba dinanzi allo stabile dove ha sede il Consolato americano. La bomba ha provocato lievi danni. La polizia ha aperto una inchiesta.

# I podestà di Torino e Padova

## smentiscono energicamente false notizie inglesi

Su taluni giornali inglesi e precisamente sul *Daily Herald*, sul *Manchester Guardian*, e sul *New Statesman*, è stata accolta la fantastica notizia di disordini avvenuti nella nostra città che, come è noto, gode da varii anni della più laboriosa tranquillità. Il podestà ammiraglio di Sambuy, ha diretto ai tre quotidiani inglesi il seguente telegramma:

« Con grande mio stupore il vostro giornale porta notizia di disordini avvenuti a Torino. Quale Podestà della città di Torino, posso affermare che non mi sono mai accorto di tali disordini, per cui sono spiacente di non potervene dare dettagli che confortino asserzioni vostro giornale. Faccio appello alla nota lealtà inglese perchè con maggior cautela siano accolte notizie del genere, alle quali, come a questa pubblicata, oppongo la più categorica smentita, avvertendo che, ripetendosi ancora inserzioni così calunniose, mi asterrò ulteriore smentita stampa straniera evidentemente anti-italiana ».

**L'Agenzia Stefani**, da Roma, comunica:

A seguito della pubblicazione di notizie da parte del *Daily Herald*, del *Manchester Guardian*, e del *New Statesman*, circa pretesi disordini avvenuti a Padova, il podestà di Padova, conte Francesco Giusti, ha inviato ai direttori dei tre giornali citati il seguente telegramma:

« Apprendo codesto giornale pubblica calunniosa notizia disordini questa città. In questa città regna ordine assolutamente perfetto. Classe operaia lavora indefessamente officine armonia intenti datori lavoro; classi agricole raccolgono lietamente frutti annuale lavoro; studenti seguono lavoro Ateneo attendono fervore prove finali. Ogni classe coopera disciplinatamente fiduciosa risorgimento morale economico Patria. Nessun dissenso, nessun disagio turba popolazione che, seguendo concorde serena principii comandamenti Fascismo, offre giornalmente ammirevole esempio operosità tranquillità disciplina. Faccio appello sua lealtà pubblicazione presente smentita; aggiungendo che alle eventuali ulteriori periodiche insinuazioni calunnie stampa straniera antitaliana sarà opposto fiero dignitoso silenzio. Ossequi ».

**L'economia e la finanza italiana**

# Risposta al «Temps»

**Roma, 19, notte.**

Il direttore del *Giornale d'Italia*, a proposito di talune fantastiche affermazioni del *Temps* riguardo la nostra politica economica, interviene per rettificarle, lumeggiando la reale efficienza della nostra situazione. Lo scrittore smentisce anzitutto quanto il *Temps* pubblica circa le divergenze tra proprietari ed inquilini in Italia, mostrando quale sia l'attuale situazione dopo gli ultimi provvedimenti sui fitti. Quindi, occupandosi delle lavorazioni nei cantieri italiani e in quelli di Marsiglia, dopo avere pubblicato una dettagliata statistica, aggiunge:

« Le cifre parlano chiaro. Le riparazioni nei cantieri francesi di navi genovesi sono un episodio di non grande importanza per il quadro generale del lavoro nei cantieri nazionali. Ma possiamo anche subito assicurare che provvedimenti sono già stati presi e altri ne saranno ancora presi per impedire in avvenire, senza violazione delle leggi economiche, questo frazionabile esodo in Francia di navi italiane. Se taluni aspetti della organizzazione del lavoro e il sistema tecnico del Porto di Genova, in nessun rapporto con la politica monetaria, potevano creare elementi di difficoltà in caso di rapida riparazioni, agli saranno prontamente eliminati. Intanto il Sindacato nazionale dei lavoratori del porto di Genova si è dichiarato disposto a rivedere le tariffe dai costumi; buon esempio di ordine fra tanto disordine che lo scrittore francese vuole scoprire nella vita italiana ».

A proposito dell'agricoltura, *Il Giornale d'Italia* osserva come le cifre pubblicate dal *Temps* siano false perchè superate, e dopo avere messo in luce l'andamento del mercato e dei prezzi, scrive:

« Non vi è agricoltore in Italia che non coltivi insieme ai grano altri importanti prodotti. Le frutta e gli ortaggi hanno raggiunto quest'anno un volume e un valore di esportazione che non trovano l'eguale durante tutto l'ultimo quinquennio. E però la naturale diminuzione del prezzo del grano, in conseguenza della rivalutazione della lira, ha pure alcune importanti contropartite attive: la progressiva riduzione delle mercedi agricole, la diminuzione dei prezzi dei concimi chimici, gli sgravi fiscali già cominciati ».

Quindi lo scrittore nota come non ci sia nulla di singolare che, in diretta conseguenza della politica di risanamento monetario, l'economia italiana abbia da affrontare nuovi problemi e definire qualche temporaneo disagio. Passando poi a occuparsi tra l'altro della crisi francese delle esportazioni e della industria aeronautica, osserva infine:

« La quota 90, italiana, non intende fare causa comune con la quota 124 francese; le due quote hanno provenienza diversa e conservano in Europa un diverso significato. Mussolini e l'Italia conoscono la loro via e sanno dove andare anche se non lo annunciano pubblicamente per la comodità della speculazione internazionale. Rimane a sapere se ha uguale precisa visione il signor Poincaré stiantre fra la quota 124 e la rivalutazione, tra i richiami dell'Unione nazionale terrorizzata per il comunismo e gli ammonimenti dei socialisti che lo alimentano per vivarne ».

**La visita a Roma di Re Fuad**

**Roma, 19, notte.**

...esso per i primi di agosto a ... di Egitto. Il quale giorni nella capitale col Capo del ... di Roma osserva ... di Egitto, dal ... vamente apprezzata ... Italia, è stata ... negli ambienti

# I guai dell'Austria

## rilevati a Londra

**Londra, 19 notte.**

I giornali tornano oggi a dedicare articoli editoriali alla situazione in Austria e, come i corrispondenti di quei giornali, così anche i commentatori della nuova situazione sorta a Vienna attribuiscono più che altro preoccupazioni delle possibili ripercussioni che gli eventi di Vienna avranno sulla posizione del partito socialista. I corrispondenti inglesi da Vienna annuiscono tutti o quasi che il bolscevismo moscovita ha esercitato una parte non indifferente nella sommossa, ma non quella che vorrebbe attribuirgli il partito socialista per salvarsi dinanzi all'opinione pubblica. Oggi il socialismo viennese, grazie alla sua leggerezza, si trova dinanzi ad un dilemma ingrato: o riconoscersi colpevole e incapace di tenere in mano le redini dell'amministrazione della capitale, o gettare tutta la colpa su un comunismo che sino a ieri era dichiarato dagli stessi *leaders* socialisti inesistente, un comunismo che in realtà, nelle scorse elezioni legislative, era a mala pena riuscito a racimolare su tutto il territorio della repubblica, dieci mila voti.

Il signor Deutsch, ex ministro socialista della Guerra e comandante delle organizzazioni militari socialiste di Vienna, nel corso di una intervista concessa al corrispondente del *Daily Chronicle*, ha dichiarato:

« La spaventose condizioni economiche dell'Austria sono la causa principale dei recenti avvenimenti. Le masse, organizzate dal partito socialista, hanno vinto le ultime elezioni; ma esse sentono ora di non avere realizzato nessun progresso entro i limiti dell'azione parlamentare. Da oggi i comunisti sono i nemici del partito socialista e hanno finanche tentato di prendere d'assalto il nostro quartiere generale. E' appunto per questo che io organizzo una guardia volontaria armata di ringhiera. Abbiamo già disperso oggi cinque riunioni comuniste. Qualunque cosa faccia il Governo, noi ristabiliremo l'ordine a Vienna ».

Il *Corriere d'Italia* nota che i recenti sanguinosi episodi stanno a dimostrare in deleteria incoscienza con la quale il socialismo sacrifica e tradisce gli interessi più alti del paese, pur di difendere la libidine del potere per il potere senza avere nè i mezzi nè la preparazione nè le forze sufficienti per creare una situazione di governo; e soggiunge:

« Perchè l'Austria possa vivere tranquilla, deve essere liberata dall'incubo del bolscevismo internazionale, per poter eliminare la piovra dei ricattatori interni, che regalano al paese incendi, morti e rovine ».

Il *Lavoro d'Italia*, dopo avere detto che la sommossa attuale deve ammonire che l'ordine interno austriaco è problema al quale sono direttamente interessati tutti gli Stati vincitori, per la pace e per l'equilibrio del bacino danubiano e della intera Europa, soggiunge:

« Il problema è di ordine puramente politico. Se l'Austria lavorerà tranquillamente, potrà soddisfare ai suoi bisogni. Occorre che la pace interna sia mantenuta a ogni costo. Qualora monsignor Seipel e i cristiano-sociali o i conservatori si dimostrino incapaci di resistere alla socialdemocrazia padrona di Vienna, l'Austria, che ha già conosciuto il controllo finanziario, potrebbe conoscere un controllo politico... ».

**L'incoraggiamento sindacale fagli esattori che dipendono dalle Casse di Risparmio**

**Roma, 19 notte.**

Il ministero delle Corporazioni, rispondendo a un quesito dell'Associazione tra le Casse di Risparmio italiane sull'inquadramento degli impiegati esattoriali dipendenti dalle Casse stesse, ha riconosciuto doversi applicare, nella fattispecie, l'interdizione a fare parte delle associazioni sindacali. In base a tale risposta, la Cassa di Risparmio ed i Monti di Pietà ricevitore invito di non trattare altre controversie con gli esattori dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti per la disciplina dei rapporti di lavoro riflettenti gli impiegati addetti ai servizi delle esattorie e ricevitorie, non riconoscendo ai Sindacati la facoltà di legalmente rappresentarli.

L'organizzazione interessata, per il tramite della Confederazione, fece osservare tra altre cose altre considerazioni prospettate che il disposto del Ministero non poteva interpretarsi nel senso voluto dall'Associazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà se non quando gli addetti ai servizi di riscossione delle imposte appartenessero al personale in organico degli Enti suddetti, mentre non poteva mettersi in dubbio il diritto degli esattoriali di inquadrarsi nei Sindacati giuridicamente riconosciuti, quando il loro rapporto di impiego con gli Enti appaltatori dei servizi di esattoria fosse regolato esclusivamente in base alle speciali leggi di riscossione ed alle leggi sul contratto di impiego privato.

Il Ministero delle Corporazioni, con nota del 15 corrente, diretta alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti esaminate — riunite le considerazioni prospettate dalla Confederazione stessa da un lato e dall'Associazione tra gli impiegati delle Casse di Risparmio dall'altro, stabilisce che il personale addetto ai servizi delle esattorie gestite dalle Casse di Risparmio e dai Monti di Pietà non facenti parte dei ruoli organici delle Casse e dei Monti, ma addetti soltanto ai servizi di tesoreria temporaneamente gestiti dagli Enti stessi, può aderire ai Sindacati giuridicamente riconosciuti.

# Commenti romani

## «...l'Austria potrebbe conoscere un controllo politico...».

**Roma, 19, notte.**

Gli avvenimenti austriaci, sulla base delle ultime notizie pervenute, sono esaminati dai giornali in particolar modo nei confronti della loro portata politica. Scrive in *Tribuna*:

« Nel piccolo Stato austriaco, come in altri più grandi, si vede come i pericoli, i veri pericoli siano nei fermenti politici che portano alla esacerbazione dei governi. Più che di rivoluzione, vocabolo troppo in uso, si deve parlare di governi deboli e di disgregazione sociale democratica automatica, parlamentaristica, che rende facili, e talvolta comode, le esercitazioni rivoluzionarie. E' chiaro che a Vienna è stata giocata una carta, per accaparrare il potere. E' bastato un po' di energia di un prefetto di polizia, e tutto è finito ».

Il *Corriere d'Italia* nota che i recenti sanguinosi episodi stanno a dimostrare in deleteria incoscienza con la quale il socialismo sacrifica e tradisce gli interessi più alti del paese, pur di difendere la libidine del potere per il potere senza avere nè i mezzi nè le preparazione nè le forze sufficienti per creare una situazione di governo; e soggiunge:

« Perchè l'Austria possa vivere tranquilla, deve essere liberata dall'incubo del bolscevismo internazionale, per poter eliminare la piovra dei ricattatori interni, che regalano al paese incendi, morti e rovine ».

Il *Lavoro d'Italia*, dopo avere detto che la sommossa attuale deve ammonire che l'ordine interno austriaco è problema al quale sono direttamente interessati tutti gli Stati vincitori, per la pace e per l'equilibrio del bacino danubiano e della intera Europa, soggiunge:

« Il problema è di ordine puramente politico. Se l'Austria lavorerà tranquillamente, potrà soddisfare ai suoi bisogni. Occorre che la pace interna sia mantenuta a ogni costo. Qualora monsignor Seipel e i cristiano-sociali o i conservatori si dimostrino incapaci di resistere alla socialdemocrazia padrona di Vienna, l'Austria, che ha già conosciuto il controllo finanziario, potrebbe conoscere un controllo politico... ».

# Jugoslavia e marina mercantile

**Roma, 19, notte.**

La *Tribuna* si occupa della decisione che il Governo jugoslavo dovrà prendere in merito alla concessione della esclusività del trasporto degli emigranti jugoslavi dai porti del Regno jugoslavo alle due Americhe e dei rimpatrianti jugoslavi dai porti delle due Americhe al Regno jugoslavo ad una compagnia di navigazione straniera.

« La Jugoslavia sta seguendo da qualche tempo a questa parte una politica estremamente protezionista della sua marina mercantile. Basti dire che una delle sue Società di navigazione, e precisamente la Jadranska Plovidba (Navigazione adriatica), riceve per talune una sovvenzione enormemente superiore a quella che ricevono dal Governo italiano le linee che da Trieste si irradiano per il Levante, l'Estremo Oriente ed il Tirreno. Se si considera che le condizioni finanziarie della Jugoslavia, come lo dimostrano le recenti vicende di finanziamenti stranieri, sono tutt'altro che rosee, si deve riconoscere che questo forte premio in denaro che Belgrado destina ai suoi armatori trova la sua causa in ragioni politiche molto forti. Quelle ragioni si possono riassumere in una sola: nell'intenzione del Governo di Belgrado di creare all'Italia in Adriatico una concorrenza marittima fortissima, basata sul minor costo di esercizio delle linee di navigazione jugoslave e sulla maggiore sovvenzione di esse.

*La Tribuna* ricorda quindi come tradizionalmente l'emigrazione jugoslava e balcanica in genere, nella sua doppia fase di espatrio e di rimpatrio, si compia di decenni, mediante ottimi servizi delle società di navigazione italiane della Venezia Giulia, mentre ogni si senta di togliere all'Italia questo reddito e di assicurarlo ad una Compagnia inglese, la « Cunard Line », a tutto danno delle nostre Compagnie.

« Ora è bene insistere su questo punto. Nessuno vieta ad una Società inglese o di altra nazione di mandare le sue navi in Adriatico; il mare è libero per tutti. Il solo risultato della libera lotta è la concorrenza che determina l'orientamento delle sue linee, delle sue correnti di traffico. Quello che invece non potrebbe non urtare come italiano è questo il modo nel quale il monopolio dell'emigrazione dell'Adriatico verrebbe assicurato di fatto ad una Società estera, il cui normale campo di azione è ben lontano dall'Adriatico, significherebbe che questa Società si spinge in Adriatico non per considerazioni commerciali, contro le quali nessuno potrebbe trovare a ridire, ma per servire e condivvare il Governo jugoslavo in una politica marittima, e non soltanto mercantile, decisamente orientata contro l'Italia ».

**Telegrammi a Mussolini**

**per l'inaugurazione dell'acquedotto del Sele**

**Roma, 19 notte.**

Al Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi: da Matera:

« Nel momento in cui scorre benefico del Sele zampillo dalla nostra fontana, questo popolo, che l'abbandono dei passati Governi rese sinistro in nel corpo e nell'anima, rivolge esultando grato pensiero Eccellenza Vostra, alla cui volontà possente devesi rapido compimento opera, e benedice, nella infinita, nell'amore e nel dolore, al duce immagnifico, che, come destino inevitabile ed eterno, è artefice della nuova grande Italia. Ossequi. — Commissario prefettizio *Giuralongo* ».

E da Dari:

« Inaugurazione acquedotto Sele, verificatasi ieri a Matera accolto con indicibile entusiasmo popolazione nuovo capoluogo provincia, non solo per compimento voto secolare di quell'arido centro, ma specialmente come omaggio alla rapida esecuzione importante, difficile opera compiuta in appena diciotto mesi. Plauso popolazione sale parimenti Vostra Eccellenza, animatore meraviglioso attività fascista, con riconoscente attaccamento fede patrio regime. Accolga, Eccellenza, devoto omaggio ed ossequio personale, quale collaboratore compimento opera grandiosa affidata a questo Ente. — Presidente *Postiglione* ».

# A Colonia fra il ciclismo internazionale

## Le "chances" dei corridori italiani

(Da nostro inviato)

**Adenau, 19, notte.**

Adenau: piccolo paese semi-montano di villeggiatura, a 70 chilometri da Colonia e ad un'ottantina da Coblenza nella verdeggiante regione renana; quieto paese dalle riposanti goticheggiature, che il circuito di Norburg, inaugurato quest'anno ha tolto alla sua dolce inerzia. L'anello del circuito di Norburg, scelto a teatro del campionato mondiale ciclistico su strada, viene a sfociare, nel punto più basso del suo sviluppo, Adenau, l'unico breve rettilineo del tormentato percorso, dove sono poste le tribune, e a 15 chilometri dall'abitato.

**Incontro con gli «azzurri»**

Ho visto Adenau dopo più di 26 ore di ferrovia, in una giornata grigia, malinconica, dalla temperatura quasi invernale. Sceso da uno di questi silenziosi treni tedeschi che partono ed arrivano senza accompagnamento di fischi e di trombette, con alcuni altri colleghi italiani, fui scorto subito, sul piccolo piazzale della stazione, un'azzurra camicia italiana: era l'attuario, l'accompagnatore ufficiale dei nostri rudieri, venuto ad incontrarci. Dietro a lui delle facce conosciute: Girardengo, Binda, Piemontesi, Belloni in persona tenuta di sportmen, strette di mano, sorrisi e la solita rituale domanda da parte nostra:

— Come va?

— Benone! — è la gradita risposta.

I nostri quattro rudieri in compagnia dei dilettanti Grandi, Orecchia, Bocchia e Viarengo hanno già provato il circuito e se ne sono mostrati soddisfatti.

— E' severissimo — confermano tutti. — Sono poco più di 28 Km. di continue montagne russe terrificanti da innumerevoli curve, con ripide ascese e discese a precipizio. Non sarà facile un arrivo in gruppo e non molti finiranno i sette giri che comprenda la corsa — dicono i campioni.

**Percorso severissimo**

Approfitto di un'automobile che percorre il circuito per sincerarmi della sua severità. Vienta esagerazioni. Il percorso è tale da non lasciare un attimo di sosta alla battaglia che i campioni di tutte le Nazioni combatteranno giovedì.

E' una strada larga dieci metri, dal fondo regolare e liscio, formato di pietrisco e di catrame. Non vi è un rettilineo (se si esclude quello davanti alle tribune, lungo 3 Km.) che sia lungo 500 metri. Una curva dopo l'altra, rapido scalate seguite da discese che danno l'impressione di dovervisi precipitare a capofitto. E questo per tutti i 28 chilometri. Roba da far venire il mal di mare!

I campioni d'Olanda, dopo avere provato il circuito hanno detto che non parteranno. Altri con tutta sicurezza hanno già dichiarato che difficilmente finiranno la corsa. Questi ultimi guarderanno le mosse nel paniere agli altri che hanno l'intenzione di giungere sino al traguardo finale, perchè presumibilmente condurranno i primi giri molto veloci, se non altro per avere il gusto di vedere gli altri sbiancati dall'inizio troppo veloce. Agli azzurri con un percorso simile si devono assegnare « chances » di primo ordine. Seguono favoriti gli svizzeri ed i belgi.

**Il favorito: Azzaro**

Dopo avere visto il circuito ero tentato di scommettere a favore di Binda, ma sono stato fermato a tempo da un patto che abbiamo stretto, davanti la mano, noi rappresentanti di questa piccola ma numerosa colonia italiana: nessuna speciale simpatia per nessuno, nessuna preferenza; quello che occorre è che sia una maglia azzurra a lasciare prima il traguardo; è resto non conta! Ed ecco senza il nostro favorito ha nome: « azzurro ».

Domani sulla pista dello Stadio di Colonia si svolgerà il campionato mondiale dei velocisti professionisti. La partecipazione dell'olandese Moeskopf, che era dubbia, è confermata. Dopo Moeskopf hanno « chances » di vittoria Kauffmann, Michard ed il nostro Morelli. Tra questi, lo svizzero è leggermente favorito. La riunione avrà inizio alle 20 e si prevede finirà verso mezzanotte.

La grande attesa del mondo dello sport è però rivolta alla prova su strada, che forma veramente il « clou » di questo campionato. Pare che nella prova di campionato su strada Viarengo, che oggi non era in buone condizioni di salute, sarà sostituito da Orecchia. I 4 squadre azzurre nelle prove di giovedì saranno così formate: Professionisti: Binda, Girardengo, Piemontesi e Belloni; dilettanti: Grandi e Orecchia, dei quali si dice un gran bene.

**G. TONELLI.**

# La consistenza attuale del consolidato 5%

**Roma, 19, notte.**

L'*Agenzia Volta* riferisce da fonte autorizzata le ultime notizie sulla consistenza e sul consolidamento del Consolidato 5 %, avvertendo che in questi dati non è compreso il nuovo apporto del Prestito del Littorio:

« Al 31 marzo dell'anno corrente la Consolidato rappresentava 35,350 milioni di lire in capitale e 1,700 milioni di lire in rendita, ed era distribuito in 9,109 mila iscrizioni. La media del capitale per ogni iscrizione era di 3880; la media di rendita era di 186 lire. Di tali iscrizioni erano al portatore 4,741 mila per un capitale di 22,820 milioni di lire e per una rendita di 1,145 milioni di lire. Erano al nome 369 mila per un capitale di 11,680 milioni di lire e per una rendita di 385 milioni di lire. Se consegue che, in media, ogni iscrizione al portatore rappresentava un capitale di 4800 lire ed una rendita di 130 lire. Ogni iscrizione al nome rappresentava un capitale di 31,700 lire ed una rendita di 1585 lire. In tal modo il Consolidato 5 % netto era divenuto il più importante dei cinque Consolidati esistenti allora, i quali insieme rappresentavano un capitale di 44 miliardi e mezzo di lire con una rendita di 2,086 milioni di lire, ed era distribuito in 11,667 mila iscrizioni ossia dovevano al Consolidato 5 % il 78 % del loro capitale, l'83 % della loro rendita ed il 78 delle loro iscrizioni.

« Gli altri quattro Consolidati occupavano la seguente posizione: Consolidato 3,50 % netto 1906, ex 3,75 % netto, rappresentante un capitale di 8,140 milioni di lire con una rendita di 285 milioni, distribuito in 2,856 mila iscrizioni. Consolidato 3 % rappresentante un capitale di 160 milioni di lire con una rendita di quasi 5 milioni di lire, distribuito in 44 mila iscrizioni. Consolidato 3,50 % netto categoria A, creazione 1902, rappresentante un capitale di 940 milioni di lire, con una rendita di 33 milioni di lire, distribuito in 116 mila iscrizioni. Consolidato antica rendita nominativa 4,50 % netto, conservato esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza, rappresentante un capitale di 720 milioni di lire con una rendita di 32 milioni di lire, distribuita in 40 mila iscrizioni.

L'Agenzia rileva la diversità del collocamento tra il massimo consolidato e la vecchia rendita e osserva che, mentre la prima aveva il 96 % di iscrizioni al portatore ed il 4 % di iscrizioni al nome, il secondo aveva il 9 % di iscrizioni al portatore e quasi il 91 % di iscrizioni al nome (salvo pochi centesimi di iscrizioni miste); mentre la rendita media era per il primo di 130 per ogni iscrizione al portatore e 1585 lire per ogni iscrizione al nome, nella seconda era di 86 lire per ogni iscrizione al portatore e di 126 per ogni iscrizione al nome e 125 per ogni iscrizione mista.

# Calendario calcistico internazionale

## La disputa della varia coppa

**Bologna, 19, notte.**

Sulla attinenza di Venezia tra i dirigenti delle Federazioni calcistiche europee si hanno particolari sulle modalità delle coppe che prossimamente saranno disputate.

La Coppa internazionale offerta dal Presidente del Consiglio ceco-slovacco avrà la partecipazione, come è noto, delle squadre d'Italia, Ceco-Slovacchia, Austria, Ungheria e Svizzera, che disputeranno due giroui di andata e di ritorno il giorno di Pasqua dovrà essere terminato entro il 31 dicembre 1928 e quello di ritorno il 30 giugno 1930. Le partite dovranno essere svolte su campi regolarissimi e gli arbitri saranno scelti di comune accordo dai dirigenti delle due Federazioni. In caso di disaccordo la nomina sarà deferita al presidente della C. I. T. A., avvocato Mauro. Ogni squadra impegnata nella Coppa non potrà sostituire prima alcun match anichevole con altre squadre impegnate nella stessa gara, per cui il primo incontro tra le due squadre sarà quello valevole per la classifica della Coppa. I reclami debbono essere presentati entro otto giorni dalla effettuazione dell'incontro e dovranno essere accompagnati dalla tassa di 200 dollari. Le due Federazioni stabiliranno di comune accordo la percentuale che spetta alla squadra ospite, altrimenti sarà applicato il regolamento. Al Comitato calcistico internazionale, con sede a Bologna, sarà devoluta la percentuale del 5 per mille sugli incassi. L'Ungheria sarà in Italia a disputare il primo incontro per la Coppa il 7 febbraio prossimo, e poichè il 14 febbraio dovrà incontrare la Svizzera, così nella settimana intercorrente fra le due partite sosterrà un incontro con una squadra universitaria o con una squadra formata di giocatori di prima divisione.

Il prossimo 15 agosto avranno inizio le gare per la Coppa dell'Europa Centrale, alle quali parteciperanno le due squadre prime classificate nei campionati di Austria, Ungheria, Ceco-Slovacchia e Jugoslavia. Il 28 agosto avranno luogo gli incontri del girone di ritorno, e poichè la gara è ad eliminatoria, il 25 agosto stesso e Budapest avrà luogo il raduno dei dirigenti, che stabiliranno le successive partite tra le squadre vincitrici. Nel caso che due squadre dopo questi due match e dopo un terzo incontro si trovassero in parità, la qualifica sarà stabilita per sorteggio.

Contemporaneamente alla Coppa di Europa e alla Coppa Internazionale, i paesi balcanici disputeranno la Coppa offerta dal Re di Svezia, mentre le nazioni del Nord, e più precisamente Svezia, Norvegia, Finlandia, Estonia e Lettonia disputeranno la Coppa del Nord. Le squadre nazionali di Spagna, di Portogallo, di Francia, del Belgio e dell'Olanda disputeranno invece la Coppa Iberica.

# BORSE

## Borse italiane

**Torino, 19.** — La tendenza debole di ieri ha continuato nella riunione odierna con altro notevole ribasso su tutta la quota, compresivi titoli difesi della Comit a 1193-90.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (1902) (cont. 90,50); Rendita 3,50 % (cont. 83,50); 81,50; Consolidato 5 % (cont. 72,60-73,60, 73,50; media, 73,80, 74,05-73,70, 73,525); Banca d'Italia 1080-1085, 1077; Banca Comm. 1160-1157, 1160; Credito Ital. 811; Banco Roma 107 n.; Banca Naz. Cred. 348 n.; Consorzio M. F. 347; Mediterraneo 333 n.; Meridionali 515 n.; Bastogi 120, 120 n.; Conciliet 176; Nav. A. I. 300 n.; Ital. Gas 515-514, 518; Belga 150-149, 150,50; Elettr. A. Torino 700; 696-706, 705; Elettr. Piemonte 177; Ed. Negri 540; Edison 870; Linare-Toscana 91; Elettricità 910; Virzoia 885; Marconi 80; Terni 340; Esercizi Elettrici 92; Amiata 280; Bonomi 90,50. — Cambi: Francia 73; Svizzera 290,80; Londra 80,75 %; New York 15,10; Berlino 3,57 %; Vienna 213 %; Praga 54,50; Budapest 3,62; Albania 258 n.; Belgrado 21,30; Olanda 606 n.

**Ecco l'elenco dei numeri dei titoli sorteggiati** nel fine corr.: Banca Italia 895; Banca Comm. 900; Credito Ital. 56; Consorzio Sofi 300; Ibitalino 56; Conciliet 50; Ital. Gas 2200; Sviluppo 500; Elettricità A. T. (cont. 500, 500; 510 900); Terni 1350; Fiat 1400; Ansaldo 90; Montecatini 900; Bonifiche 470; Vicenza 3000; Cellulosa 1700; Pirelliana 350; Florio 58, 45; La Laza 50; Cementi 90.

**Milano, 19.** — Mercato con aspetto consueto, qualche ricoperture subito seguita, quel che realizzo un po' tutto sensibilmente assorbito. Non grandi affari, tranne che in Banca d'Italia, largamente contesa dalla speculazione, in calore, mercato cedente. Restiste di stato un po' più sicuri. Cambi leggermente più offerti. Prezzi fine luglio. Banca d'Italia 1084-85; Agosto, Banca d'Italia 1090, 39; Comit 1175-75; Settembre, Banca d'Italia 1082-85; Fiat 345-90, stellage L. 40 anticipate, Terni 360-50; Comit 1180-75; affari animati, qualche buona lettera per settembre; diversi scambi nel dopo-borsa.

Rendita Italiana 3,50 % fin. 84,25; Consolidato 5 % fin. 73,50; Banca d'Italia fine: Banca Commerciale Italiana 1185; Credito Italiano 650; Banco di Roma 105; Banco S.to di Credito 580; Credito Marittimo 560; Consorz. Mob. Finanziario 565; Ferrov. Mediterranee 321; Ferrov. Meridionali 519; Rubattino 430; Libera Triestina 335; Conciliet 150; Cotonif. Veneto 130; Ansaldo 70; Ilva 577; Metallurgica Italiana 106; Elba 90,50; Montecatini 1170; Breda 70, Pirelli 560; Banco S.ta Italia 106,50; Officine Meccaniche 47,50; Bastogi 31,50; Distillerie Italiane 115; Industrie Zuccheri 600; Raffinerie Ligure-Lombarde 422; Eridania 575; Gallenelli 130; Risseta Italiana 180; Fondi Rustici 102; Beni Stabili Roma 418; Grandi Alberghi 80; Esportaz. Italo-Americana 340; Pirelli 560; Cementi Siciliani 470; Cotonificio Cantoni 2550; Id. Turati 405; Id. Veneziano 105,50; Cascami Seta 340; Tessuti Stampati De Angeli 375; Lanificio Tarnutti 220; Id. Rossi 2650; Sole de Cheuillon 240; Linificio e Canapificio Nazionale 360; Manifatture Cotoniere Meridion. 30; Id. Rossari Varzi 500; Id. Tosi 935; Saffa 135; Bemberg 190; Adriatica di Elettricità 1750; Ambrosiana 1000; Cantiere Navale Triestino 20; Cementi Siciliani 180; Isonzo 70; Stabilim. Tecnico Triest. 750; Società di Costantinopoli 210. — Cambi: Francia 73,40; Londra 80,77 %; New York 15,10; Svizzera 290,50; Spagna 314; Amsterdam 737, 740; Berlino 3,57; Bucarest 11,65; Praga 54,17,50; Vienna 213 %; Zecoslov. 44,40; Belgio 210,50; Budapest 3,60,75; Norvegia 475; Albania 257.

**Media Consolidati e Cambi. — Roma, 19.** — Consolidato 3,50 % netto 1906, 83,75; 3,50 % netto 1902, 84; 3 % lordo 75,25; 3 % netto 73,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,25; Banca Italia 1077; Banca Comm. 1160; Cred. Ital. 804; Banco Roma 107; Banco Naz. Cred. 345; Cred. Marittimo 560; Consorzio Sofi Finanz. 556; Beni Stabili 418; Addeo 6,75; Meridionali 514; Mediterranee 334; Rubattino 427; Libera Triestina 330; Cosulich 156; Lloyd Sabaudo 600; Alta Italia 190; Eridania 577; Raffinerie Lig. Lomb. 490; Industrie Zuccheri 600; Gallenelli 130; Distillerie Ital. 100; Ansaldo 70; Ilva 575; Elba 90,50; Vetri 200; Metalli 106; Miani 80; Dalmine 92; Montecatini 1172; Arsiata 990; Molini A. I. 454; Cementi 880; Rieti 580; Fiat 345; Italia 10; Snia 70; Terni 360; Vetri Riuniti 240; Pirelli 560; Fiat 345; Elettr. Sola, 1454,50; Celsa, Meridionali 514; Stabilimenti 510; Gallenelli 130; Risseta Francia 77,10; Londra 80,77; Svizzera 290,50; New York 15,10. Spagna 314,87.

**Roma, 19.** — Rend. Ital. 3,50% cont. 84,50; f. m. 85; Consolid. 5% cont. 73,62,50; f. m. 73,62; Obbligaz. Venezie 3,50% 82,40; Banca Italia 1079; Cred. Fondiario 367; Banca Commerc. Ital. 1160; Cred. Ital. 80; Banco Roma 107; Banco Nap. Cred. 345; Credito Marittimo 560; Consorzio Mobil. Finanz. 556; Ferrovie Meridionali 514; Rubattino 429; Cosulich 157; Libera Triestina 330; Transatl. 340; Cotoniere Meridionali 99,50; Sola 1850,50; Sola de Chatillon 190; Vetrerie 342, Terni 361; Elba 90; Metallurgica Ital. 1165; Ilva 576; Ansaldo 70; Fiat 345; Ardeo 470; Montecatini 1173; Monte Amiata 992; Antimonio 130; Elettrochimica 64; Gas 805; Romana Zuccheri 413,50; Eridania 578; Pantanella 160; Distillerie Ferraresi 317,50; Fondi Rustici 103; Immobiliare 507; Beni Stabili 418; Impresse Fondiarie di Risanamento 400; Acqua Marcia 1242; Condotte 415; Acquedotto Serian 400; Marconi 80; Cementi Italiani 1750; Isonzo 70; Fondiario Vita 630; Acquedotto Pugliese 300. — Cambi: Francia 73,40; Londra 80,75 3/8; New York 15,10 1/8.

**Trieste, 19.** — Rend. Ital. 3,50% 83; Consol. 5% 71; Obbligaz. Venezie 3,50% 82,25; Banca Italia 1080; Banca Commerc. Ital. 1160; Cred. Ital. 805; Banco Roma 107,50; Banco Naz. Cred. 345; Banco Comm. Triestino 340; Ferrovie Meridionali 520; Alvia 1805; Cosulich 157,50; Libera Triestina 330; Lloyd 2350; Premuda 545; Gerolimich vecchie 980; Martinolich 150; Tripcovich 200; Anonima Istriana Milano 1810; Assicurazioni Generali 3900; Riunione Adriat. 1.3 serie 1765; 2.a serie 1750; Assicurazioni Ital. 1000; Fondiaria 350; Fondi Rustici 100; Cantiere Navale Triestino 20; Cementi Siciliani 180; Isonzo 70; Stabilim. Tecnico Triest. 750; Società di Costantinopoli 210. — Cambi: Francia 73,40; Londra 80,77,50; New York 15,10; Svizzera 290,50; Spagna 314; Amsterdam 737, 740; Berlino 3,57; Bucarest 11,65; Praga 54,17,50; Vienna 213,10; Zecoslov. 44,40; Belgio 210,50; Budapest 3,60,75; Norvegia 475; Albania 257.

**Genova, 19.** — Con una giornata leggermente più attiva le sorti del mercato mantengono la pesantezza della giornata precedente, intensificata ai prelievi fatti a tutti speculativamente sulla Banca d'Italia, che ha perduto 11 punti per chiudere a 1086 offerta. Conta sempre difesa dagli interessati a 1100, deboli le Credito a 690; Bonifiche ridotte ad 800 per 1000 di riporto; Banca d'Italia 1080-85; Credito Italiano 650; Banco di Roma 107; Banco Napoli 345; Credito Marittimo 560; Consorzio Mobil. Finanz. 556; Ferrovie Meridionali 514; Rubattino 429; Cosulich 157; Libera Triestina 330; Transatl. 340; Cotoniere Meridionali 99,50; Sola 1850,50; Sola de Chatillon 190; Vetrerie 342, Terni 361; Elba 90; Metallurgica Ital. 1165; Ilva 576; Ansaldo 70; Fiat 345; Ardeo 470; Montecatini 1173; Monte Amiata 992; Antimonio 130; Elettrochimica 64; Gas 805; Romana Zuccheri 413,50; Eridania 578; Pantanella 160; Distillerie Ferraresi 317,50; Fondi Rustici 103; Immobiliare 507; Beni Stabili 418; Impresse Fondiarie di Risanamento 400; Acqua Marcia 1242; Condotte 415; Acquedotto Serian 400; Marconi 80; Cementi Italiani 1750; Isonzo 70; Fondiario Vita 630; Acquedotto Pugliese 300. — Cambi: Francia 73,40; Londra 80,77,50; New York 15,10; Svizzera 290,50; Spagna 314; Amsterdam 737, 740; Berlino 3,57; Bucarest 11,65; Praga 54,17,50; Vienna 213,10; Zecoslov. 44,40; Belgio 210,50; Budapest 3,60,75; Norvegia 475; Albania 257.

## Borse estere

**Parigi, 19.** — Titoli: Rendita francese 3 % 57; Redimibile francese 3 % 62,05; 4 % 71,75; 4 % 1917 62,30; 4 % 1918 61,30; Prestito Credito Lyonnais 1879 1879 1879; Rendita Italiana 3,50 % 87,30; Sola Vicenza 225.

**Parigi, 19.** — Chiusura cambi: Italia 136,50; Londra 174,02; New York 35,34,5; Belgio 253,25; Spagna 488,25; Svizzera 681,50; Danimarca 961,50; Olanda 1021,50; Norvegia 636,50; Svezia 955,50; Praga 75,

# Postilla ad un articolo

Egregio amico,

L'articolo che avete pubblicato sulla «Stampa» sulla sorte della bellezza è tutta una «complainte». Permettete che mi feliciti — con relativa soddisfazione — della sorte d'essere nato brutto. Avete però dimenticato di dire quanto la vita sia avara di gioie agli esteti, non meno che ai possessori di bellezza; quanto sia intellettuale, generalmente, l'estetismo della «famous beauty». Il recente suicidio di Mickey Dann, l'uomo che voleva ridare la «divina proportione» alla donna americana, non v'induce ad alcuna considerazione? Ecc. - Vostro, ecc.

Se il primo impulso, ricevendo questa lettera, fu di gettarla al cestino insieme a tutte l'altre impertinenti che mi reca il mestiere di scrittore — e qui v'era l'insolenza d'una «solidarietà» nè richiesta nè gradita — l'evocazione del suicida americano, che veramente aveva colpito anche me, fu tale da obbligarmi alla considerazione desiderata. Volle il caso che di lì a poco, uscendo pel corso, tra gli altri volumi delle «Grandes Existences» che ora ne pubblicando una giovine Casa Editrice, scoprissi l'annuncio della «*vie morne et douloureuse du Chevalier d'Orsay*». O perchè dolorosa? E perchè *morne*? Lì per lì non capivo che potesse risultare, in questo senso, al biografo lacrimatore. Non fu dell'augustissimo *dandy* tutta fiorita illuminata l'esistenza, smemorata, invidiabilmente inutile e meravigliosa? Non ha egli lasciata memoria di sè altro che in qualche foggia di *redingotes*, o modo di baciamano, o chimica di profumi? Potè egli avere altra pena, che non fosse quella d'un paletro un po' duro da inseliare, d'una cravatta un po' restia al settimplice giro, o al massimo, d'una infreddatura che gli impedisse di far valere la voce, che dicono si dolce avesse e piena di malìa, a un attento orecchio di dama? E in questa fatuità di farfalla, che dovevano contemplare con occhi gonfi di rimpianto tutti i bruchi confitti al spolo, tutti i grilli prigionieri dell'erba; in questa alata e superiore leggerezza agognata da tutti gli uomini della terra, non trovò egli intero il bene possibile, la grazia compiuta, l'evasione sublime, il modo perfetto «di dimenticarsi e di dimenticare» che Oscar Wilde augurava al *dandy* come all'essere privilegiato per eccellenza?

***

In verità, il suicidio di Mickey Dann si collega a una lunga serie di cronache luttuose, cui questi *dandys* sempre hanno soggiaciuto, qualunque ne stata la loro specie o la loro sorte: ascetica o mondana, artistica o professionale. L'ultimo di essi, prima dell'americano adoratore della *proportione* leonardesca, era appunto stato quell'Oscar Wilde, spirato in un letto d'albergo dopo d'avere impegnato la dentiera, perchè il locandiere non lo mandasse a morire sulla strada; ma col ricavato provvedesse, anzitutto, a nettargli il letto dai pidocchi: oscena fine, ed orrenda, per cui si direbbe veramente che un vendicativo Dio d'umiltà adunasse tutte le pene d'un contrappasso dantesco, per castigare in *extremis* il pagano ambizioso d'ogni bellezza.

Ma forse fu lieto, e prima e poi, il destino d'uomini siffatti? La vita di Giorgio Brummel — l'esteta tipo, l'iperbolico, l'esemplare fra tutti, colui che giudicava le donne dal pallore di paura che sapessero suscitare negli uomini, e gli uomini dal nodo di cravatta che riuscisse loro di ottenere, in dieci minuti o in cinque ore, innanzi allo specchio — non appare brillante che nella prima gioventù. Allora quelle linee di parata, veramente seducono. Colorati, illuminati dai fuochi dei vent'anni, i motti e gli esempi del *dandy* più *dandy* di tutti appaiono di un'enormità imperativa. Si capisce perfettamente ch'egli possa prendere a braccetto il re d'Inghilterra; o accettare un invito a pranzo dal ricco birraio, a patto che il padron di casa non mostri la sua faccia: patto tenuto, si badi, e ripetuto. A un certo punto, diminuito il prestigio fisico, tutto ciò declina, anzi precipita; e non è più che delirio; e il delirio ha la sua beffa e il suo castigo. L'Inghilterra farisaica, sempre così soggetta ai despoti finchè non le riesca di liberarsene, si scrolla via di dosso quest'altro tiranno, non appena un avvaria scomata la forza, e derida, oltraggia, perseguita il bell'insolente che aveva visto tremare la *gentry* ai suoi piedi, timorosa d'uno sparato di mussola non abbastanza candido, d'un pomo di bastone o d'un modo di madrigale non sufficientemente tornito. E tristissimo, come per il Wilde, è l'epilogo. Anche a Giorgio Brummel è destinata una prigione; anche a lui tocca la sorte della farfalla trafitta. Muore mezzo folle, soffocato dall'asma: e forse la febbre torna a figurargli, ancora, una cravatta di seta annodata sino a strozzarlo.

Non so di Roger de Beauvoir; nè di altri *lions* del suo tempo. Ma del cavaliere d'Orsay ora ci vien detto che la storia, al postutto, fu grigia ed infausta; così come di Alfredo de Musset, il poeta della schiera, è noto quanto gli ultimi anni fossero amareggiati, appunto, dai riflessi crepuscolari d'un *dandysme* che nella vita, certo, gli nocque, anche se sull'opera sua non influì così male come i biografi pretendono. No, che la grazia irrequieta e un po' vana del *dandy* non sconviene alle strofe delle *Nuits!* Solo che, personalmente, il poeta dovette molto soffrire delle sue ambizioni di damerino, delle sue smanie adonistiche: del bisogno, al vivo al suo tempo, d'integrare nella vita fisica il sogno trascendente dell'artista, facendo una sola cosa del bel passo e del bel verso, dei colori di un affresco e di quelli di un giustacuore, dei suoni d'un clavicembalo e delle voci d'una conversazione.

Il contrappasso dantesco sembra essere insomma per tutti costoro, la condanna inevitabile. Che al sogno di perfezione dell'estetà esista un divieto nell'ordine naturale delle cose, aveva già dubitato lo stesso Oscar Wilde in una delle sue giovanili pagine presaghe. Sì: la bellezza è purità; e la punizione si continua nei suoi adoratori. Ed è l'abbiezione di Wilde; è la pazzia di Brummel; è la nevrosi di Musset invecchiato tra l'assenzio e la scacchiera; è l'afflizione del bel cavaliere battezzatore di profumi e di contraddanze, di tube lucenti e di maniere perfette. A chi cerchi d'imporre la *divina proportione* in questa vita, dove la bruttezza appare fatale quanto il dolore, spetta un castigo ancora peggiore di quello serbato all'artista, che lo stesso sogno contiene nel mondo delle immagini. E il castigo è acerbo. Mickey Dann lo ha troncato con un colpo di pistola.

***

Ma qual'è, precisamente questo castigo?

Ora mi ricordo d'un parigino conosciuto parecchi anni fa in Piazza San Marco, il quale faceva professione d'estetica, e in tale qualità sosteneva che a Venezia fanno all'amore soltanto i brutti, o gli imbecilli: poichè Venezia, diceva, è una città sì bella che può essere adorata solo per sè; e allora, o chi vi rifugia l'idillio è incapace di comprendere la meraviglia del luogo che lo ospita; oppure egli si dedica alla donna che ha con sè solo per una ragione di sensi, la quale è estranea, anzi nemica alle ragioni della bellezza pura.

Fu colui a dirmi che, come non possono amare le donne di grande bellezza, così è vietato l'amore a coloro che di questa perfezione hanno l'intendimento perfetto. Secondo lui, era anzi questo il peggior danno che potesse toccare, così alle une come agli altri. Non ricordo ch'egli leggesse libri di Gide, e non mi risulta che fosse in alcuna guisa anormale. Soltanto ripeteva che, poichè a stimare e a contemplare l'intatta bellezza era stato promosso dalla sorte, egli si considerava, tra gli uomini, isolato come una statua. Non sperava nè desiderava comunioni. Era e restava nell'immobilità. La bellezza era per lui un mistero eleusino. Tutti i *dandys* e tutti gli esteti del mondo, a lungo andare, s'irrigidiscono in una contemplazione siffatta. E peggio per loro se, un giorno, un cuore si mette a battere dentro l'essere di pietra! E' la loro estetica che finisce. Oppure la loro felicità. Od anche l'una e l'altra. Tetramente. Senza scampo. L'amore, o resta ignorato alla loro vita, o la disordina o la sconvolge; e nello scompiglio, la religione della bellezza pura è messa a sì dura prova, che spesso l'estetà, o il *dandy*, finisce per non capirne più nulla. L'emozione ch'egli risente, è allora simile a quella dell'asceta cristiano tentato nello speco, o sull'altare. Perchè la bellezza perfetta non è amata mai; e il dramma è questo, per lui: di dover soccombere a un'eresia. L'amore è sempre accordo di note dissonanti, ed egli si sente in preda a uno sconcerto. La bellezza è un unisono; l'amore è un'armonia. Allora, o l'estetà non si adatta: ed è una pena. O si adatta: ed è una mortificazione. La donna necessariamente imperfetta che fa tremare i suoi polsi, è anche la sua nemica. Ella non sale sopra il suo altare che per rovesciarlo. Quel parigino mi confessava, appunto, la dolorosa umiliazione della sua vita. Come la sua estetica, non ammetteva, in fatto di plastica femminile, che i volumi esigui, egli non aveva vagheggiato, per molti anni, che gambe da paggio e petti verginei. Ah, sì: i seni piccoli, diafani, come i cirri di giugno! Ma gli avvenne, un mattino a Davos, d'innamorarsi d'una pattinatrice, fiera giovine irrobustita dalle lunghe corse sul ghiaccio: e da allora gli parve — segretamente inorridendone, però — che l'ideale femminile potesse anche avere delle basi vigorose; e che pure Nike vantasse forti polpacci, non repugnanti ai grandi esteti del suo tempo greco. Non solo: ma in seguito, posseduta quella donna, si compiacque persino del suo petto, ch'era un po' greve e un po' languido: non cirro di giugno, ma gonfia nuvola di maggio. E gli parve — ma sempre inorridendo, entro di sè — che tutta la bellezza della terra fosse in quell'opima corolla retta da uno stelo gracile, al modo della rosa millifoglia ch'è il esageratamente tumida e delicata tuttavia. Non cirro di giugno: ah, no. Ma forse non recano, anche le nuvole di maggio, le folgori luminose e le pioggie fragranti? Così un anno amò; e un anno si illuse. Ma ad amore finito, era cominciata la disperazione. Non aveva conservato la donna, ed aveva tradito una *fede*. Alla quale fede di pura bellezza cercava quindi di riaccostarsi nella Venezia bellissima: ma con poca speranza, e con grandissima melanconia. Questo, per lui, era insomma il castigo dei contemplatori della sua sorte: di non poter amare, o di amare col fremore del sacrilego, col rimorso dell'escluso. Ed effettivamente, ora lo riconosco, è anche questa una triste za da considerare.

MARCO RAMPERTI.

# LE NOTIZIE CURIOSE

### L'autopsia di «Romeo»

*Roma*, 19. — La morte improvvisa del secondo elefante ha molto impressionato i dirigenti del Giardino zoologico. Il presidente della Commissione amministratrice, barone Alberto Fassini, che aveva trascorso parecchie ore presso l'elefante «Romeo», mentre, moribondo, infortunava della cosa l'ufficio d'igiene del Governatorato. Giungeva poco dopo al Giardino il capo dei servizi veterinari del Governatorato, che ordinava lo squartamento del bestione. Con difficile e faticosa manovra, alla quale hanno dovuto partecipare quasi tutti gli impiegati del Giardino, il corpo di «Romeo» è stato rovesciato ed il ventre aperto per permettere il prelevamento dei succhi gastrici, di un lembo delle viscere e di una parte della milza da sottoporsi ad analisi chimica e batteriologica. Sarà quindi possibile precisare le cause della morte dell'elefante, che, secondo il veterinario del giardino, dottor Cremonini, fu dovuto a gastro-enterite. Si potrà così anche stabilire se la fine di «Romeo» è dovuto ad avvelenamento per ingestione di qualche alimento dato all'elefante da estranei. Quest'ipotesi non sembra però molto attendibile, mentre assai più probabile è la morte per collera, sia di fatto che «Romeo» sino all'ultima sera era in perfette condizioni di salute in quanto nella giornata aveva mangiato la sua consueta razione di 40 chili di fieno, 7 di semola, 5 di biada ed un certo quantitativo di mela.

### La fortuna del vagabondo

*Milano*, 19. — Un vigile notturno la scorsa notte ha fermato un individuo che si aggirava nei pressi di porta Venezia con fare che aveva destato dei sospetti. Interpellato dal vigile lo riconobbe si qualificò per un disoccupato e senza fissa dimora, tale Francesco Bernardinelli fu Antonio, di 60 anni, nativo di Trento. Ma il modo reticente col quale aveva risposto non fece che aggravare i dubbi sull'individuo che fu perquisito. Risultati inattesi e sorprendenti! Il disoccupato, senza fissa dimora, portava indosso una fortuna: una forte somma di danaro e undici Buoni del Tesoro da mille lire l'uno. Per chiarire il caso strano, il vigile accompagnò il sedicente Bernardinelli al Commissariato di pubblica sicurezza, dove però nulla si è ancora chiarito. L'arrestato si rifiuta di giustificare la provenienza del danaro per cui non si sa se egli sia un vagabondo che abbia accumulato quel peculio chiedendo la elemosina, oppure un ladro. In seguito all'ostinato mutismo dell'arrestato si sono chiesta informazioni sul suo conto a Trento.

### Suicida a 80 anni per amore

*Messina*, 19. — A Giardini un vecchio di 80 anni si è ucciso per motivi [illegible] rosi. Si tratta di certo Gaetano Turrisi. Egli aveva un'amante che un giorno fu circondata e insultata da alcune persone. Il Turrisi, armatosi di un fucile, corse alla difesa della sua diletta, e per questo si ebbe una condanna al carcere. Mentre egli scontava la pena la donna andò a convivere con un giovane del paese e dal carcere il Turrisi cercò di farle troncare la relazione. Ma le sue speranze riuscirono vane. Uscito di prigione, sconfortato, egli pensò di uccidersi e ieri si fece decapitare dal treno.

### Per fugare i ladri incendia la casa

*Montpellier*, 19. — Certo Tiranty, possidente nei dintorni della città una proprietà, che varie volte è stata visitata dai ladri. Per mettersi al riparo da un nuovo tentativo di furto, dispose dietro la porta un ordigno ben dissimulato. I ladri sono ritornati ieri sera: l'ordigno ha esploso ed ha messo in fuga quasia volta i malfattori, ma ha provocato anche un incendio, che potè essere subito spento, grazie ad un uragano scoppiato poco dopo. Così ha potuto essere evitata la distruzione completa della casa, che, per questa volta, i ladri non hanno potuto svaligiare.

### Cassa di cose nuove a bordo

*Parigi*, 19. — Il Governo è stato informato dal governo italiano che a Savona, mentre si demoliva la vecchia nave da guerra francese *Latouche Treville* venne rinvenuto nella nave un cassone contenente ossa umane. Siccome il *Latouche Treville* fu utilizzato durante le operazioni per rimettere a galla la corazzata *Liberté* si ritiene che i resti contenuti nel cassone siano stati raccolti nell'interno della *Liberté*. Rispondendo alla comunicazione ricevuta, il Governo francese ha chiesto al Governo italiano di volere inviare a Tolone i resti rinvenuti affinchè possano essere lvi sepolti.

## Lo strangolatore della sarta

### condannato ai lavori forzati a vita

**Parigi**, 19.

Il 30 luglio 1926, una vicina della sarta Armatidina Locard, di quarant'anni, stupita di non sentire nessuno dei soliti rumori nella casa della sarta, si recò ad avvertire la Polizia. Aperta la porta, si trovò la sventurata assassinata. L'autopsia rivelò che era stata strangolata; e l'inchiesta stabilì che il furto era stato il movente del delitto. Autore di questo era un giovane, tale Maurizio Jouniaux, di 27 anni, sedicente studente e pittore, che in realtà non era nè l'una cosa nè l'altra. Sul punto d'essere arrestato, il 31 agosto, a Nantes, tentò di uccidersi con una rivoltellata al cuore, per cui dovette essere ricoverato un mese all'ospedale.

Jouniaux è comparso ieri davanti alle Assise della Senna. Il presidente ricordò che il Jouniaux non faceva nessun lavoro regolare, e che il suo casellario giudiziale indicava tre condanne per furto. Quando conobbe la disgraziata sarta, la si era presentato come un artista sconosciuto.

— L'avete conosciuta il 12 luglio — precisa il presidente; — e l'avete uccisa il 29. Non avete perduto tempo. Ed ora raccontate ai giurati il vostro delitto.

Piagnucolando, il Jouniaux fece la narrazione, accompagnandola con grandi gesti:

«Siamo tornati a casa verso le 8 di sera; abbiamo preso il tè: poi io le chiesi 100 franchi, per organizzare una esposizione delle mie opere. Ma Armandina si burlò di me, mi trattò da imbrattatele e volle cacciarmi via. Ero esasperato. L'ho afferrata al collo, e ho stretto. L'ho strangolata; ma non volevo ucciderla».

E dopo — aggiunse il Presidente — avete preso il denaro, e siete andato a sperperarlo con un'altra amante. Quando non avete avuto più un soldo, siete partito per Nantes, dove vi hanno arrestato. Che cosa avete da aggiungere?».

«Mi pento, signori giurati! — esclamò l'imputato, singhiozzando. — Deploro non aggiunta il delitto non turba la mia vita. Ho avuto però una gioventù sventurata: mio padre era bracconiere, e non ho mai conosciuto le cure e le attenzioni di una madre».

Questa circostanza valse all'imputato le circostanze attenuanti: e il Jouniaux venne condannato ai lavori forzati a vita, mentre la Parte Civile otteneva il franco di danni e interessi che aveva chiesto.

## Libri ricevuti

Gen. G. CASTELLAZZI - Colonn. L. CANINI: «La Brigata Pesaro nella fiore della sua Gloria». — Dice il Maresciallo Giardino: «Molte belle pagine la «Pesaro» scrisse nella grande guerra. Della fra le belle, quella del Grappa. Ma per comprenderla appieno, bisogna andare a leggerla sul Pertica insanguinato». La «Pesaro» fu chiamata la Brigata-diocauno tanto è alto il suo primato di sangue nell'ora della riscossa vittoriosa.

Gli autori, con questo loro libro, così sobrio, così preciso e così commovente insieme, hanno reso un purissimo omaggio alla eroica falange. I combattenti di ieri ritroveranno in questa pagine un po' della loro vita migliore, il ricordo di un sacrificio che non fu vano, il libro si raccomanda da sè. Il prezzo è di L. 10 ed il ricavato della vendita servirà ad innalzare sul Pertica — monumento sublime di eroismo per il soldato d'Italia — una Croce che dica ai posteri: Di qui la vittoria spiccò il volo verso i sacri confini della Patria. — Le richieste devono essere rivolte al Comando del Collegio Militare di Napoli.

LAVATE L'ECZEMA, IL PRURITO CESSERÀ

Tutte le ultime di Eczema che hanno adoperato la PRESCRIZIONE D.D.D. hanno immediatamente avuto il beneficio e la freschezza provate quando il prurito è cessato. Questo liquido curativo penetra nei pori e calma immediatamente le più grandi sofferenze. Comperatene una flacone da una bottiglia dal Farmacista e L. 6,50 franco, dalla FARMACIA BORSETTI Firenze.

FORZA E BENESSERE

Il Proton favorisce il rafforzamento generale dell'organismo e quindi l'eliminazione di tanti disturbi che dalla debolezza generale provengono.

Questi disturbi sono: frequenti dolori al capo, inappetenza, esaurimento delle forze dopo breve lavoro, insonnia, facilità a cadere ammalati, tristezza senza motivo.

I costituenti del Proton (Jodio, Ferro e Fosforo) hanno la proprietà, riconosciuta da molti, di rigenerare il sangue e di tonificare il sistema nervoso.

Come risulta da innumerevoli attestazioni di persone guarite, la persona debole che pratica regolarmente la cura completa del

PROTON

vivrà a maturi forte e priva di malesseri, con un aspetto che attesta il suo benessere.

Il Proton è un liquido gradevole, digeribile senza difficoltà. Se ne prendano tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.

La cura completa consta di sei flaconi.

Potete procurarvelo in qualsiasi farmacia.

A.110

ENTERASEPTIKON

(Disinfettante intestinale)

La Biliosezza, la Gastrite, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, l'Appendicite e le Malattie cutanee guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che risana le forze digestive, toglie le sovercherie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente assimilabile. L. 12.— a scatola e L. 20.50 le sei scatole franco domicilio. Scriv. Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 78 - Milano (9).

TENIA (VERME SOLITARIO)
Pronto sicuro e quasi senza guarigione col
Tenifugo VIOLANI del Chimico Farmac. G. VIOLANI, Milano


# Mea culpa

### Dal nuovo romanzo di Annie Vivanti d'imminente pubblicazione

Astrid si appoggiò al davanzale della finestra. Era già l'imbrunire; e i grandi alberi nel giardino del Shepheard's Hôtel nereggiavano, guglie d'ombra, sul perlaceo grigiore del cielo.

Una folata di vento, il dolce vento serale dal Nilo, le sfiorò il viso, e con un lieve brivido Astrid si ritirasse. Il grande specchio in fondo alla stanza riflesse la sua imagine, fantastica, spettrale. Ella sostò, guardandosi con larghi occhi smarriti.

Le pareva di non riconoscersi più. La passione, brandendo la torcia incendiaria, era passata su lei, lasciandole nell'anima e sul volto il suo marchio rovente. Sì! anche sul volto. Quella pallida, strana imagine che la fissava con occhi di mistero non era più Astrid, la spensierata Astrid di Richmond e di Mayfair. In quegli occhi fluttuava un bagliore nuovo; sfolgorava un novello ardore.

Con un senso d'indefinita angoscia Astrid indietreggiò, volgendo lo sguardo intorno nella tranquilla camera già invasa dall'ombra crepuscolare.

Sette giorni prima ella era fuggita come folle da questa stanza. E la sera innanzi, coll'anima preparata alla tragedia, ne aveva varcato la soglia.

Quante volte sotto la bianca tenda, nella profonda calma della notte deserta, ella si era figurata questo ritorno! E a lale pensiero si era sentita agghiacciare il sangue nelle vene.

Saad Nassir, focoso e temerario amante, cedendo ai terrori di lei faceva levare le tende per inoltrarsi sempre più nel cuore del deserto, fuggendo le tracce battute dalle carovane e i consueti luoghi di accampamento.

Mentre il senso del pericolo, della minaccia incombente, aggiungeva fiamma all'ardore di lui, febbre al suo delirio, Astrid, bianca preda nelle sue forche braccia, palpitava e tremava al pensiero dell'imminente espiazione.

Quale dramma si stava svolgendo al Cairo durante la sua assenza?... Quale angoscia e costernazione aveva lasciato dietro di sè!... Certo a quest'ora la pubblicità, lo scandalo avevano gharrito il suo nome, straziandolo, infuriando intorno a lei come il *khamsin* del deserto.

Allora, con un sussulto più profondo, la si affacciava il pensiero del ritorno.

Come varcherebbe la soglia del Shepheard's Hôtel? Come affronterebbe lo sguardo atterrito della zia Mary? Il suo gesto d'esecrazione che respinge e discaccia? E Norman?... Al pensiero di lui le si fermava di colpo il respiro. Norman, il soldato orgoglioso e puro, in qual modo vendicherebbe l'oltraggio fatto al suo onore e alla sua razza? Essa lo imaginava, lo vedeva, livido in volto, terribile, con la mano levata a colpire e a maledire. Certo, l'orrore di lei e della sua colpa lo avrebbe spinto all'atto di violenza suprema!

E fosse pure! La morte sarebbe più facile a sopportare che non il gelo del suo disprezzo. La morte! Ecco l'unica soluzione all'aggrovigliato problema della sua vita, l'unico finale di breve dramma di passione che l'aveva travolta. La morte!... Ella non sarebbe mai più ritornata a Saad Nassir! La voce del deserto l'avrebbe richiamata invano...

...Così, con lo spirito teso fino allo schianto, la pallida irrabonda aveva varcato, la sera innanzi quella soglia, dov'ella credeva la sventura a spada alzata il Destino.

***

E invece... nulla! Nulla di quanto aveva previsto e paventato era accaduto. Elsy e Lady Taylor l'avevano accolta con esultanza, con sorrisi di ratimento. Non avevano chiesto spiegazioni. Lady Taylor asseriva di sapere tutto, di perdonare tutto...

E Norman Grey era lontano! Norman non sapeva nulla; non avrebbe mai saputo nulla.

A che pro, ragionava Lady Taylor, narrargli la scappata fanciullesca, il capriccio stolto e innocuo della fidanzata? Turbare per una sventatezza senza importanza la vigilia lieta delle imminenti nozze?

Partendo, egli aveva lasciato Astrid al Shepheard's Hôtel; ritornando ve l'avrebbe ritrovata. E tutto finiva lì. Basta. Non gli si direbbe nulla.

Ma come! — pensava frenetica Astrid — La vita poteva dunque riprendere il suo corso abituale, come se nessuna catastrofe l'avesse sconvolta e mutata? Dopo il turbine e la procella, dopo il delirante interludio passionale, si ritornava così alla piatida consuetudini? Si riprendeva il ritmo giocondo, il tono festoso dello scampato nubifragio?

Ah no! Mai! Essa non avrebbe piegato la sua anima all'inganno. Bisognava dire tutto; rivelare tutto a Norman: gridargli a fronte alta la verità. Ella non aveva commesso una colpa; era stata la vendicatrice di un'azione nefanda. Aveva compiuto un atto temerario e puro, che non avrebbe mai nè sconfessato nè rimpianto.

...Ma Norman era lontano.

Allora decise di confidarsi con Elsy.

— Elsy!... ascoltami. Debbo parlarti.

Sì, sì, Elsy l'avrebbe ascoltata. Ma prima doveva scendere colla mamma a vedere i preparativi per la festa, l'albero di Natale acceso...

— Elsy! Elsy!... Ascoltami!

— Torno subito! — Con un bacio Elsy era fuggita.

Ed ora nella silenziosa camera crepuscolare, Astrid la aspettava tremando il ritorno.

***

Elsy rientrò, tutta rossa e ridente. Teneva in mano la piccola busta azzurra di un telegramma.

— Ma come? Sei al buio? — Fece sfolgorare i lumi. — Ecco un messaggio dal Sudan! Ian e Norman arriveranno presto...

S'interruppe, e il sorriso le si spense sulle labbra. — Ma sei pallida! Astrid!... cara! che hai?

— Elsy! Elsy!... — La fanciulla ebbe un gesto disperato con le mani tese, come un naufrago che annega.

Elsy afferrò quelle piccole mani fredde e la strinse nelle sue.

— Parlami, cara! — e trascinòla accanto a sè, le baciò dolcemente i biondi capelli.

Astrid pensò: — Forse è questo l'ultimo bacio che avrò da lei. — Chiuse gli occhi un istante. Poi, scandendo le parole, disse:

— Quando Norman ritornerà... io dovrò dirgli che non posso essere sua sposa.

Sbigottita, incredula, Elsy si scostò per guardarla meglio il pallore mortale che le era calato sul viso come un velo cinereo.

— Perchè, perchè dici questo?

Astrid la fissò in volto i celesti occhi cerchiati d'ombra.

— Il mio cuore non è più suo, il mio cuore... è stato d'altri.

Elsy trasalì. — Non ti comprendo.

Allora, spasmodica, a sussulti, Astrid parlò.

— Io sono stata nella casa di un arabo... quell'arabo che era in viaggio con noi. Sette giorni e sette notti sono stati nel deserto con lui.

Elsy scattò in piedi, livida in volto anch'essa. — Taci! Taci! — gridò. — Tu menti. Noi sappiamo dove sei stata. Noi sappiamo con chi sei stata! Ma sei dunque insensibile? Per umiliare Norman, per punirlo di aver fatto il suo sacrosanto dovere, vuoi disonorarlo così? Vuoi spezzare il suo cuore? Vuoi gettar fango su noi tutti?

E poichè Astrid, ansante, voleva parlare ancora, Elsy le afferrò i polsi in una stretta d'acciaio.

— Tu vaneggi, tu deliri, Astrid! Tu hai fatto un sogno, un sogno d'animalità, d'allucinata, le fimmagini di aver vissuto. Mia povera Astrid!... un uragano è passato sul tuo cervello e l'ha sconvolto. Mi comprendi, Astrid? Questo io credo. Questo... *io voglio credere!* Non una parola di quanto hai detto è verità!... Dimentica... dimentica queste sogno atroce. E non parlarne mai più!

***

Un sogno?.. Se Elsy avesse ragione? Se tutto fosse stato un sogno? Se davvero la sua mente l'avesse ingannata?

Astrid strinse la fronte tra le mani; i giorni di spasimo e le notti d'insonnia le annebbiavano il cervello, davano ad ogni cosa un aspetto confuso d'irrealtà. Come una smania maledetta cui sfuggono di mano le redini, ella sentiva i suoi pensieri galoppare all'impazzata trascinandola in qua e in là.

Se fosse stato davvero un sogno... un'allucinazione?...

Anche i pazzi credono alle loro follie; gli allucinati credono vere le loro visioni.

Ma allora, quando... quando era cominciato il sogno?

Quel villaggio!... Ella lo aveva pur veduto, quel povero villaggio, olocausto alla malvagità umana!... E quel giardino, dove le rose rosse parevano di velluto nero e le rose bianche erano sfere di chiarore accese sotto l'ombra cupa degli alberi!... Poi l'alta scalinata di marmo donde si scorgeva lontano il deserto, cerulo nel crepuscolo, e la lenta carovana perdentesi tra le dune. Ella aveva pur veduto tutto ciò!... E nella bianca sala moresca, dove i servi le avevano recato la fragrante bevanda sulla fiammella accesa, ella si era assopita... Ah! Ecco!... ecco dov'era cominciato il sogno!

Sì! Aveva sognato la folla dei fuggiaschi, i loro gemiti, i loro passi strascicanti sulla ghiaia... Aveva sognato la casa vuota, il giardino buio... E poi... poi l'arrivo di Saad Nassir....

E l'incendio!...

*L'incendio!...*

... E più tardi, le voci degli inglesi che accorrevano, che facevano irruzione nella villa, forse per incendiare anche quella... E allora la fuga pazza attraverso i giardini, portata quasi a volo nelle braccia di Saad... calpestando aiuole, guadando ruscelli, arrancando tra i cannetti donde balzavano sgraziti gli sciacalli... Sì! sì! tutto ciò era stato un sogno! un sogno pazzo! Come sogno era pure stata la sosta sotto le stelle... e la bianca tenda... e i mugolanti cammelli... e il suono dei flauti, e i languidi canti dei beduini...

*«L'amore della donna è come la rosa che cresce nel giardino del Cadì, colma di lagrime d'argento...»*

. . . . . .

E un sogno, un sogno, la morbida voce musica che sospirava:

— Ala di vento, tu te ne vai per non più ritornare!

Un sogno!...

ANNIE VIVANTI.

## Concorso per un'antologia di poeti dialettali italiani

**Roma**, 19, notte.

La *Radio Nazionale* annuncia che il Ministro delle Colonie, Federzoni, il Ministro della Pubblica Istruzione, Fedele, e il sottosegretario di Stato alla Istruzione, Bodrero, hanno accettato di dar parte del Comitato promotore dell'Associazione tra i poeti dialettali, del quale è presidente l'on. Ferdinando Martini, L'Associazione ha bandito un concorso per una antologia dei poeti dialettali italiani.

# Mio figlio

### Come Carlo Nungesser rivive nel ricordo e nella speranza di sua madre

Questo nuovo capitolo della signora Nungesser sulla preparazione del folle al gran raid dal quale non è tornato, esce stamani sul «Petit Parisien», che ha la esclusività dell'originale pubblicazione.

Carlo, dopo quanto aveva visto dai lavori degli americani per la traversata in aeroplano dell'Atlantico, constatava l'assoluta indifferenza che qui si dimostrava al riguardo. Ad eccezione del progetto Tarascon-Coli, nulla sembrava dover essere preso in considerazione, e soprattutto per quel che concerne gli apparecchi nulla autorizzava a sperare nel successo di un *raid* Francia-America. Tuttavia Carlo sognava sempre questo *raid*, al quale voleva dare un carattere non soltanto sportivo, ma anche commerciale.

### Le ali vuote

Intanto, e precisamente nei primi mesi del 1926, l'attenzione di Carlo fu vivamente attirata dalle caratteristiche di un progetto di monoplano multimotore a sopraltato dal disposativo delle ali che, completamente vuote, raggiungevano al centro una altezza sufficiente per permettere ad un uomo di rimanervi in piedi, e racchiudevano i motori in tale modo da renderli accessibili ad un meccanico che poteva sorvegliarli ed occorrendo ripararli in pieno volo. Così immediatamente Carlo intravvide la possibilità di fare costruire un grande aeroplano con a bordo un equipaggio composto del macchinista, del pilota e dal comandante. Egli si pose subito in relazione con l'inventore dell'apparecchio, porto delle idee personali molto importanti sui piani primitivi, e concepì di far costruire su questi dati un aeroplano di modello ridotto e con il quale volava compiere degli esperimenti. La sua intenzione era di effettuare con quel piccolo apparecchio un *raid* che colpisse l'immaginazione, per servire in tal modo di esca onde mettere in piedi un ulteriore *raid* Parigi-New York. Si trattava di compiere un volo da Parigi a Parigi, passando per l'Africa, l'America del Sud, l'America del Nord, e le isole Azzorre, in circa 30 giorni, compreso il riposo, solo a bordo, con tappe di 3.000 chilometri al massimo.

Carlo, quantunque si trovasse in una situazione difficile, si diede attorno doppiertutto, per realizzare il suo progetto. Tosto si pose all'opera come solo sapeva fare, a prezzo di sforzi e di sacrifici materiali considerevoli, resi tando ad ogni costo, accanito nel far riuscire la propria idea. Tuttavia i lavori già compiuti dagli Stati Uniti per la traversata aerea dell'Atlantico si precisavano in modo inquietante. Fonck, scritturato in America, annunziava la sua prossima partenza e Carlo, pure felicitandosi sinceramente della eventuale riuscita del suo camerata, deplorava che questo successo dovesse essere ottenuto con un apparecchio straniero.

### L'«asso»

Lo spirito sportivo e il patriottismo del mio Carlo non transigevano. Durante la guerra, egli fu ad un certo momento alla testa degli «assi» per il numero di aeroplani nemici abbattuti. Un giorno, Carlo fu ferito e trasportato all'ambulanza. Mentre si trovava in cura, nell'apprendere che il tenente Madon che lo seguiva immediatamente nella classifica era passato dinanzi a lui con altri due apparecchi abbattuti, per quanto non guarito, raggiunse la squadriglia più vicina, salì in aeroplano, abbattè nel pomeriggio quattro apparecchi, ridiscese e tornò all'ambulanza come se avesse fatto una semplice passeggiata. E' vero che per poco non fece una vittima di più: il suo medico, che per poco non cadde a sua volta malato. Quando era ancora bambino, a Valenciennes, stava giuocando sfilare un reggimento. Accanto a lui vi era un giovinotto del nord, il quale al passaggio della bandiera non si levò il berretto. Carlo, che a quel momento non aveva che sette anni, diventato paonazzo dalla collera, con i pugni stretti apostrofò quel dilavelacielo: «Saluta, saluta subito, o ti do un calcio. E l'altro, metà ridendo, metà impressionato, si tolse il berretto.

Quando si possiede uno spirito tale, non si ha molto piacere nel lasciarsi distanziare dal vicino, soprattutto quando il vicino è straniero. Carlo ridetè che non avrebbe mai avuto il tempo di fare costruire l'aeroplano che egli aveva progettato; ed ancorchè fosse riuscito nel suo volo Parigi-Parigi, sarebbe giunto troppo tardi per la traversata dell'Atlantico. Si recò dunque a trovare l'ingegnere, cui spiegò perchè abbandonava momentaneamente la costruzione dell'apparecchio. Quello che ora gli occorreva nel più breve tempo possibile era un aeroplano poderoso, di qualunque marca, ma avente un campo di azione per 5000 chilometri almeno. Con quell'aeroplano egli avrebbe fatto la traversata Parigi-New York, e sarebbe poi tornato in seguito all'apparecchio primitivamente concepito. Occorrevano evidentemente somme considerevoli per fare eseguire il grande aeroplano dalla sii completamente vuote, che gli sembrava rispondere alle necessità commerciali di una linea transatlantica. Ma se fosse riuscito nella sua prima traversata, avrebbe poi avuto tutto il denaro che poteva desiderare ed avrebbe in tale modo potuto compiere più rapidamente i progetti che aveva in testa. L'ingegnere si arrese alle ragioni da lui invocate, ed anzi Carlo alla ricerca di un apparecchio e di un motore che rispondesse a quanto desiderava. Carlo aveva fretta; non poteva perciò accettare le offerte di Case che gli chiedevano dilazioni troppo lunghe per la costruzione.

### «In cambio, la mia pelle»

D'altra parte, egli non aveva da proporre contro partite: gli bastava presentarsi con il suo solo coraggio, che subito tutte le porte gli si spalancavano. La scelta di mio figlio si posò su un apparecchio Levasseur. Infatti, l'aeroplano Levasseur, costruito espressamente con la carlinga a forma di chiglia di nave, parve a Carlo quello più adatto per il viaggio che voleva intraprendere. Simultaneamente la Casa Lorraine Dietrich pose il motore a sua disposizione: uno di essi avrebbe fun

# REATI E PENE

## L'organizzazione comunista di Imola

### Domani s'inizia il processo a Roma

**Roma, 19, notte.**

Giovedì prossimo, come abbiamo annunziato, avrà inizio al Tribunale Speciale il processo a carico dei componenti dell'organizzazione comunista di Imola. I fatti che hanno portato al processo sono poco noti e merita conto di ricordarli succintamente.

L'8 settembre 1926 il commissario Wendel ed il capitano Cannone, comandante la compagnia dei carabinieri di Imola, denunziavano all'Autorità giudiziaria di Bologna che il capo-squadra della M. V. S. N. Borin e la camicia nera Monti avevano proceduto al «fermo» del noto comunista Demetrio Mazzini, di Imola, perchè egli aveva pronunziato frasi oltraggiose verso il regime. Dall'interrogatorio del fermato risultò che egli aveva avuto da certo Luigi Siboni, pure di Imola, una lettera e dei documenti del Partito comunista, tessera e documenti che furono poi sequestrati effettivamente nel corso di una perquisizione operata in casa del Mazzini. Dalle successive indagini, protrattesi per vari mesi, risultò che ad Imola si era costituita una vasta associazione, la quale si teneva in rapporti coi capi comunisti di Bologna, Milano, ecc. Tale organizzazione aveva preso il nome di «Comitato per la sesta zona» ed era alle dipendenze di Bologna, la cui provincia era stata pure divisa in 12 zone. Nelle varie perquisizioni eseguite venne trovato numeroso materiale sovversivo, opuscoli di propaganda contro i poteri dello Stato e otto circolari dattilografate, dal titolo: «Direttive di propaganda da fare in occasione di un tentativo contro la persona del Capo del Governo». Le circolari portavano la firma di tale Orfeo Orfei, identificato poi per certo Ivo Parzaglia, di Bologna.

Le confessioni dei Siboni e quelle successive dei Mazzini portarono a stabilire che i capi della cospirazione erano i signori Domenico Costa, Augusto Casadio ed Ezio Zanelli, di Imola. Altri, tra cui certi Gaddoni, Panari, Bellosi e duecenti, sapute non fossero da considerare tra i capi dell'organizzazione, risultarono avere avuto stretti rapporti coi Siboni. In una perquisizione operata nel solaio di una abitazione avuta in affitto dal Casadio, furono sequestrati varie rivoltelle, un fucile austriaco, una baionetta e delle armi bianche, nonchè molti opuscoli incitanti all'odio di classe ed all'insurrezione armata. Complessivamente furono denunziate 27? persone per attività sovversiva, e di queste 77 furono arrestate, risultando più gravi elementi a loro carico.

Senonchè, nel corso dell'istruttoria, 59 dei 77 arrestati vennero prosciolti per insufficienza di prove, e soltanto 18, più uno latitante, furono rinviati a giudizio presso il Tribunale Speciale, per i seguenti motivi: 1.o per avere, in correità tra di loro ed altri rimasti sconosciuti, concertato e stabilito, in Imola, nel settembre del 1926 od in precedenza, un piano per commettere fatti diretti a mutare la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, riunendosi inoltre in associazione di propaganda con lo scopo della propaganda contro le istituzioni e la compagine dell'Esercito; 2.o per avere tra loro concertato e stabilito di commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato; per aver preso parte ad un'associazione diretta ad eccitare all'odio tra le classi sociali.

Ecco i nomi dei 19 rinviati a giudizio: Augusto Casadio, Demetrio Mazzini, Luigi Siboni, Domenico Costa, Andrea Gaddoni, Domenico Vespignani, Giacomo Marielli, Pietro Villa, Giulio Lanzoni, Amedeo Tabanelli, Luigi Ronchi, tutti di Imola; Antonio Soldati, di Massa Lombarda; Armando Panari e Giuseppe Bellosi, il Mercadante Enrico Buccoli, di Lugo; Roberto Gherardi, di Castelguelfo; Giovanni Morara, di Castel del Rio; Ivo Parzaglia, di Bologna. Il diciannovesimo, Ezio Zanelli, di Imola, è latitante.

La parte più interessante del processo sarà quella in cui verranno rilevati i rapporti tra quest'organizzazione sovversiva e l'attentato Zaniboni, effettuatosi, come è noto, il 31 ottobre dello scorso anno. Presidente il generale Sanna, e difensori saranno l'avvocato Gottardi, di Bologna, e gli avvocati Angelucci, Ferrara e Trezzi, di Roma.

## L'assoluzione del parroco di Pontecurone

**Tortona, 19, notte.**

Nell'ottobre scorso molti giornali pubblicarono la notizia dell'inizio di un processo davanti alla pretura di Tortona a carico di don Umberto Franzosi, arciprete della parrocchia di N. S. Assunta di Pontecurone, imputato di aver allestito inoltri autori di proprietà della chiesa che egli reggeva da... 1930. Il difensore di don Franzosi, l'avvocato Poggi del Foro di Genova, attualmente podestà di Tortona, sollevò allora varie eccezioni che il giudice Pietrobelli respinse regolarmente. Essendo però dall'interrogatorio, prima ancora che furono sentiti i testi, emersi nuovi elementi a carico dell'imputato e soprattutto l'appropriazione indebita di 3000 lire ricevute dalla vendita di due antichi antifonari nella chiesa, il pretore dichiarava con un'ordinanza la propria incompetenza. Rimettendo gli atti al Procuratore del Re di Alessandria, dopo circa dieci mesi di istruttoria supplementare, il don Franzosi è stato però dal giudice del Tribunale di Alessandria, Cassullo, da una imputazione perchè i fatti non costituiscono reato.

## Condanne per frode in commercio

**Casale Mont., 19 notte.**

Dinanzi al pretore di Casale sono comparsi oggi quattro esercenti di bettole e bar imputati di reato di frode in commercio per avere posto in vendita, un bottiglie originarie del Veneto di marca non rispondente, in guisa da indurre in inganno i compratori sulla qualità del prodotto. Gli imputati erano certi Mario Perazzo, Pietro De Giovanni, Italo Grosso e Pietro Bogni. Il pretore, ritenuto che tenere merci contro dell'esercizio in bottiglia di una marca altri prodotti, costituisca reato di frode in commercio, ha condannato i quattro esercenti ad 1 mese di reclusione condizionalmente, a tre lire di multa ed alle spese di giudizio ed alla confisca del prodotto.

## Il marito accusato dalla moglie moribonda

**Savona, 19, notte.**

Si è iniziato oggi davanti ai giurati il processo contro quel tale Giovanni Battista Monleoni che nella notte del 17 settembre dello scorso anno uccideva la moglie, facendola precipitare dalla finestra nella strada con un violento spintone.

Il Monleoni aveva sposato nel 1924, a Finalmarina, una sua compaesana, certa Mariangela Cascirino, più giovane di lui di circa 13 anni, donna di mite temperamento, innamoratissima del marito. L'unione si dimostrò però subito insostenibile per il carattere estremamente irascibile del Monleoni, uomo capace di fare scenate violentissime per un nonnulla: scenate che finivano sempre allo stesso modo: con qualche percossa contro la moglie che, unica confidente e innamorata dell'uomo, tollerava i maltrattamenti, limitandosi a lamentarsi con qualche intima amica.

La bontà della donna invece di disarmare l'energumeno, sembra dargli via via maggior motivo di esasperazione brutale.

Il 17 settembre del 1926, come per un sinistro presagio, la donna, che era sotto l'incubo di una nuova minaccia del marito che prendeva da lei i pochi soldi che guadagnava facendo la bambina alla stabilimento «Ondina», confidandosi con una amica, certa De Filippi, aveva dichiarato di sentirsi stringere il cuore pensando al ritorno del marito che si era allontanato per qualche giorno. Tuttavia i vicini, quella sera non udirono alcuna eco di litigio. Soltanto verso le ore 21 nel vicolo buio e solitario adiacente alla via Torino e sottostante al terrazzo dei coniugi Monleone, s'intese un tonfo, seguito da quello del corpo caduto sul selciato, tonfo seguito da gemiti fiochi e strazianti.

### La versione dell'accusato

Ai primi accorsi si presentò lo spettacolo di un giovane corpo di donna disteso supino sulla scalinetta e tutt'intorno di sangue. Barella e condotta all'ambulatorio della «Croce Bianca» per le prime cure, la disgraziata venne poi identificata per la povera Cascirino Mariangela. Appena ripresa conoscenza, la donna narrò infatti il Monleoni di averla gettata con uno spintone dal terrazzo.

In seguito all'accusa della morente il Monleone veniva tratto in arresto e oggi, dopo dieci mesi di detenzione nel carcere di S. Agostino, è stato condotto dinanzi alla nostra Corte di Assise.

L'aula dell'ex-convento di S. Chiara è affollatissima di pubblico giunto da Finalmarina. Presiede la Corte il commendatore L. Mellini; Procuratore Generale è il comm. D'Agata. Al banco della difesa siedono gli avv. Carlevaro e Azola. La madre della morta, assistita dall'avv. Gino Pessano si è costituita Parte Civile.

Dopo le operazioni per la costituzione della giuria popolare il Presidente riassume ai giurati i termini della causa e quindi pronunzia la rituale formula di giuramento. Mentre l'avv. Carlevaro fa delle riserve circa il teste Vladimiro Wedenlaw, l'avvocato Burnazi annuncia che anche il fratello della Cascirino, Luigi, si è costituito Parte Civile.

Dopo l'interrogatorio di rito l'imputato racconta come avvenne il matrimonio con la Cascirino, che egli descrive come ottima moglie, anche se un po' nevrastenica, e negа le diverse scene di violenza che il giudice gli ha elencato. Passando poi a parlare della tragica sera egli dice che dopo aver cenato, mentre la moglie era intenta a riparargli alcune paia di calzetto, essi per comperare un giornale litigarono si cercò la seconda in donna al suo lavoro.

Il Presidente a questo punto contesta all'imputato come mai che il teste venne trovato dall'Autorità Giudiziaria ancora inatto, ma il Monleone, che durante l'istruttoria si è sempre ed unicamente preoccupato della propria salvezza, conferma di essere stato in letto e di essere uscito (sic!) quando nel vicolo sottostante udì delle voci di gente.

Il Presidente esorta l'imputato con una calda invocazione piena d'umanità a dire la verità, poichè non è logicamente possibile che una moribonda che ha voluto bene al marito, possa accusarlo ingiustamente di un delitto, ma il Monleone insiste nella sua versione.

### «E' stato mio marito»

Terminato l'interrogatorio il Presidente legge la relazione del Pretore di Finalmarina che interrogò la Cascirino, e le ultime frasi pronunciate dalla moribonda: «E' stato mio marito che mi ha dato uno spintone». Incomincia quindi l'escussione dei testi, e per primi la mamma e il fratello della vittima, poi il conte Vittorio Negrotti, assessore di Finalmarina, e lo chauffeur Cardone che raccolse il corpo della disgraziata nel vicolo di via Milano.

Nella seduta pomeridiana il primo teste che viene a deporre è il dottor Vladimiro Wedenlawenaw, il medico che curò la Cascirino. Ad una sua domanda come fosse accaduta la disgrazia, la povera donna rispose: «E' stato mio marito», accusa che poi la stessa riperà ai parenti ed all'autorità giudiziaria.

Rosa Francesco si trovava nella via della «Croce Bianca» quando giunse il Monleone. Questi rivolgendosi alla moglie domandò: «Perchè hai fatto questo?» Poi profferì parole di minaccia.

Seguono altri testi i quali depongono che durante il ricovero a Savona la donna ripetutamente accusò il marito di averla gettata giù dal terrazzo. Una magistrale dello stabilimento Quattro ville da sempre le confidenze della Cascirino circa i maltrattamenti e le percosse che le distribuiva il marito, e delle continue pressioni perchè gli consegnasse il denaro guadagnato. La deposizione dei testi sarà ripresa domattina.

## Il saltimbanco assassino condannato a 17 anni

**Alessandria, 19, notte.**

Due sole udienze sono state sufficienti a giudicare l'omicida Angelo Guarda, il saltimbanco che uccise con tre colpi di rivoltella alla gola il suo compagno Giovanni Degiaido, il primo luglio scorso, sulla piazza di Acqui.

Esaurite le formalità di legge il presidente interroga l'imputato. E' il perfetto tipo del girovago instancabile. Si apprende da lui che quella mattina si intrattenne con un compagno d'armi, col quale aveva trascorso qualche tempo in prigionia in un campo di concentramento austriaco. Entrambi bevettero copiosamente, ma specialmente l'accusato, il quale non ha più alcun ricordo del delitto compiuto. Quando riprese conoscenza anzichè trovarsi nel suo letto, il Guarda si trovò in carcere, dove apprese la gravità della sua situazione.

Col Degiaido ebbe un solo motivo di contrasto parecchi anni fa, in una osteria di Moncalieri, in seguito ad un vivace battibecco per ragioni campanilistiche. Alle specifiche richieste del presidente il Guarda insiste nell'affermare di non ricordarsi di quanto tempo abbia trascorso con la vittima. Sa che si bevette, ma non sa se egli abbia rifiutato di dargli del denaro. Non sa come abbia fatto uso della rivoltella. Infine esclude di avere usato micidiale arma contro la giovane Anna Lafleur, nipote dell'ucciso, e il brigadiere dei carabinieri Ivaglia.

Segue la deposizione di parecchi testimoni, alcuni dei quali compagni del Guarda, tipi strani ed interessanti che portano una nota di colore della vita randagia di quella tribù nomade. In sostanza però costoro non dicono nulla di merito alla tragedia, e dipongono soltanto sulle condizioni dell'arrestato, che a molti non è parso così ubriaco come ora lui vorrebbe far credere. Altri non si spiegano il movente che indusse il Guarda a troncare così brutalmente la vita di un padre di famiglia.

Il brigadiere dei carabinieri Ciavio Ivaglia, e il maresciallo Giuseppe Gentile procedettero all'arresto. Questi li rimproverò con la rivoltella, ma visto vana ogni resistenza si arrese. Al mille l'omicida sembrò alquanto alterato nelle sue condizioni psichiche per il vino bevuto.

Un senso di pietà si diffonde nell'aula quando si presenta a deporre la moglie dell'imputato, Luigia Casarati, recando tra le braccia un bambino di pochi mesi, l'ultimo di sei figli nati dalla disgraziata unione. L'impiato a quella vista si commuove e tende le braccia tra le sbarre per stringere il suo piccino. Poi, come già durante l'interrogatorio, si accascia sul banco piangendo dirottamente. La donna dice di non avere subìti i maltrattamenti denunciati dall'accusa e conferma che il marito si era in quel giorno ubbriacato maledettamente, perdendo il controllo di se stesso.

Finite le prove testimoniali, prende la parola il procuratore generale cavall. Raviola che sostiene in piano l'accusa, pur concedendo la scusante della semi-ubbriachezza. Il difensore avvocato Giardini di Acqui traccia quindi a grandi linee la situazione di questa gente nomade, oziosa, dedita al vino. E siccome il delirio fu compiuto in preda al delirio alcoolico, invoca un verdetto con cui venga concesso al Guarda il beneficio della totale infermità di mente, e, in linea subordinata, la diminuente della ubbriachezza occasionale e la parziale infermità di mente.

I giurati hanno ritenuto l'imputato colpevole di omicidio commesso per brutale malvagità, escludendo la premeditazione, ammettendo la semi ubbriachezza e concedendo le circostanze attenuanti. In base a ciò il presidente ha emesso sentenza con la quale condanna il Guarda a 17 anni, mesi 6 e giorni 15 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale, e lire di ammenda. Il Guarda è stato assolto dal resto di minaccia e di resistenza.

## Assolto dall'accusa di parricidio dai giurati di Novara

**Novara, 19 notte.**

Il luglio 1926, verso mezzogiorno, il vecchio fornaciaio Giuseppe Facchenda, abitante al Terrion Quartiere, in Novara, faceva ritorno a casa per la colazione, e trovando una piccola cesta ad asciugare al sole sulla soglia di casa prese ad inveire contro le sue due figlie con parole violente, al punto da richiamare l'intervento del figlio Felice, in difesa delle sorelle. Di fronte a ciò il vecchio genitore, che già altra volta aveva minacciato di morte il figlio con una falce, impugnando un coltello avanzò contro il figlio Felice, gridando che l'avrebbe ammazzato. Fu trattenuto da alcuni vicini e dalle figlie, e disarmato, mentre il figlio allargando le braccia e la gamba destra per di sbalzo colpì il genitore al ventre. Il vecchio non accusò subito nessun malessere, e ritornò al lavoro. Quattro giorni dopo, rincasando un po' alterato dal vino, cadde di notte dal letto e battè con l'addome sullo spigolo di una cassa, e dopo due giorni morì di peritonite.

Il Felice Facchenda fu perciò rinviato alle Assise con l'imputazione di parricidio preterintenzionale. Egli si è costantemente detto sempre, in carcere. Però i familiari del defunto e dell'imputato vennero a deporre in senso pienamente favorevole all'accusato, non ritenendolo colpevole dell'orribile delitto. Il P. M. conclude per la condanna dell'imputato commendogli però l'attenuante della provocazione grave. Il difensore, on. Curreno, dimostra l'innocenza del giovane e, in subordine, svolge la tesi della legittima difesa. I giurati hanno votato per la piena innocenza dell'imputato, che fu perciò assolto e rimesso in libertà. Presidente: cav. uff. Fabella; P. M.: cav. uff. Ing. cancelliere: Barocco.

## L'unico teste di un processo sorpreso a leggere gli atti

**Napoli, 19 notte.**

Alla prima Pretura urbana era fissato il dibattimento di un processo a carico di certa Maria Folliero, imputata di ingiurie in danno del dottor Cullura. Prima che si chiamasse la causa, il patrono di P. C., avv. Guido Clemente, si accorse che l'unico teste a discarico che doveva essere escusso si era messo a leggere attentamente gli atti del processo contro la Folliero. Chiamata la causa, il patrono di P. C. solleva formale incidente, opponendosi all'audizione del teste. Il giudice avv. Mannara accolse l'incidente e dichiarò non ammissibile la testimonianza. La Folliero imputata a sei lire di multa. Si ritiene che il caso di questa fiata, che è contemplato dal Codice procedura penale, non abbia precedenti.

## Due vecchi coniugi legati e imprigionati dai rapinatori

**Roma, 19, notte.**

Una gravissima rapina è stata perpetrata, in circostanze addirittura rocambolesche, alcuni giorni or sono in una località vicina a Marino, ad opera di tre individui, di cui due mascherati che introdottisi in una piccola casa hanno legato e imbavagliato due vecchi coniugi per appropriarsi del loro denaro.

Il fatto è avvenuto precisamente circa tre chilometri da Marino, in una località denominata Castagnola. La casetta è in mezzo a una vigna, adiacente alla strada provinciale, ed è abitata dai coniugi Agostino Dominici di 71 anno ed Ester Alfonsi di 67 anni. I loro figli risiedono a Roma. L'11 luglio verso le 20,45 il marito s'attardava fuori di casa, attendendo ad alcune faccende, mentre la donna si trovava in cucina. Ad un tratto tre individui dall'aspetto minaccioso, scavalcando una siepe, penetrarono nella vigna che cinge la casa; uno degli individui, non mascherato, afferrava il Dominici, mentre gli altri due introdottisi nella cucina riducevano all'impotenza la donna. Quantunque i due poveri vecchi, sorpresi dall'aggressione, non opponessero alcuna resistenza ai malfattori, questi ritennero opportuno tenerli completamente inermi. I Dominici vennero infatti spinti in cucina, imbavagliato con un robusto fazzoletto e legate le mani dietro il dorso con una fune. E subito anche la povera vecchia fu legata.

Puntando le rivoltelle e minacciando di morte i disgraziati, i malfattori chiesero loro dove fosse il denaro; e, tanto per incominciare, strapparono alla Alfonsi i grossi orecchini d'oro ch'ella portava e la fede nuziale. Poi ogni cosa venne messa a soqquadro, ogni mobile violato, ogni ripostiglio frugato.

Senonchè le speranze dei malfattori erano state eccessive; dopo molte ricerche essi riuscirono ad impossessarsi soltanto della somma di lire 1400, che rappresentavano tutto il modesto peculio dei coniugi. Prima di allontanarsi i rapinatori, temendo indubbiamente che i vecchi potessero liberarsi e chiamare aiuto, provvedevano prudentemente a stringere ed assicurare i bavagli; inoltre legarono solidamente i disgraziati con una terza fune ai ferri di un vecchio divano in cucina. Poi, sempre con le armi in pugno, tre uscirono dalla casa, chiudendo accuratamente la porta dall'esterno e lasciando dentro prigionieri i due vecchi terrorizzati.

Dopo lunghi sforzi i due prigionieri erano riusciti ad allentare le corde ed a liberarsi. Appena avuta la loro denuncia l'autorità di P. S. ha iniziato proficue indagini ed è riuscita a fermare certo Alfonso Zaccani, di 32 anni. Costui è stato posto a confronto coi vecchio Domenici e questi non ha esitato a riconoscerlo per quello dei rapinatori che era senza maschera. Si stanno ora ricercando alacremente gli altri due malviventi.

## L'incendiario fantasma di Netro

**Biella, 19 notte.**

Un altro incendio è stato appiccato questa notte a Netro. Ma un ignoto incendiario che è già al suo 15.o incendio nel breve giro di un trimestre. Il criminale, che per quanto ricerche siano state compiute non è stato rintracciato, verso le 0,30 appiccava il fuoco nel cascinale di certo Pietro Favasio. Le fiamme in breve, alimentate dal vento, invadevano anche un magazzino di legnami annesso alla casa, di proprietà pure del Favasio.

Data la vastità dell'incendio, la località, proprio nel centro del paese, e l'immediato pericolo per gran parte delle abitazioni vicine, vennero richiesti telefonicamente i pompieri della nostra città, che furono prontamente sul luogo del sinistro. Il fuoco fu in breve domato e circoscritto. I danni superano le 200.000 lire.

Questo nuovo crimine ha esasperato i pacifici netresi, che hanno deciso di istituire squadre di vigilanza per la quiete e la sicurezza del loro paese. Pure da parte dell'autorità è stata intensificata la vigilanza e sono state raddoppiate le pattuglie di ronda.

## LA STRADA

### Due feriti gravi e un contuso per il rovesciamento di un'automobile

**Milano, 19 notte.**

Da due carabinieri di Senago e da altre persone sono stati questa notte accompagnati all'ospedale tre feriti: il dodicenne Piero Natali di Francesco, abitante in via Capo 22, con la frattura dell'avambraccio sinistro, ferite al mento e contusioni in varie parti del corpo; il pulitore di vetri Edmondo Natali fu Alberto, di anni 42, da Peschiera, abitante in via Capo 13, contuso e ferito al petto; lo chauffeur Umberto Ferraresi di Dino, d'anni 34, da Argenta, abitante in via Stoppani 19, ferito al torace ed all'addome. Mentre il Natali guarirà in 15 giorni, s. complicazioni, gli altri due sono in condizioni allarmanti, essendosi sviluppata la commozione viscerale.

I tre sono stati vittime di una sciagura automobilistica. Una vettura pubblica guidata dal Ferraresi, che è alle dipendenze della Ditta Gislandi, di via Pantano 18-18, e sulla quale si trovavano il Natali ed il ragazzo, ritornando ieri sera a Milano si è rovesciata in un fosso. In seguito alle indagini dei carabinieri pare che il guidatore avesse bevuto sorvegliantemente.

### Il fermo di un'auto investitrice

**Genova, 19 notte.**

Questa mattina alle 9, a Campoligure, il bambino Giuseppe Chemelli, di 7 anni, è stato investito da una automobile proveniente da Milano, riportando la frattura della gamba destra e numerose contusioni. E' stato ricoverato all'ospedale di Genova in gravi condizioni.

Poichè l'automobile investitrice, dopo il fatto, aveva accelerato la marcia allontanandosi per il colle del Turchino, vennero telefonicamente informati i carabinieri di Voltri, i quali riuscirono a fermarla. La macchina, che porta il numero 20.987 MI, era guidata dall'industriale Enrico Mauconi, di Milano. Costui ha dichiarato che al momento dell'investimento l'automobile era guidata da un amico, che ci è poi dato alla fuga. L'automobile è stata sequestrata mentre i carabinieri hanno sequestrata l'automobile.

### Imprigionati nell'auto capovolta Una bimba schiacciata

**Genova, 19 notte.**

Stamane verso le 8 un'automobile che conduceva il servizio passeggeri da Rapallo allo scalo ferroviario di Zoagli, guidata dallo chauffeur Nicola Crocco, per ragioni non accertate, si è capovolta nei pressi di Cratti. Tutti i viaggiatori sono rimasti imprigionati sotto la vettura. Alle grida accorsero alcuni contadini, i quali riuscirono a fatica a liberare tutti i passeggeri, tranne la piccola Maria Luisa Ferrara di 5 anni, che, sottostante il cofano di una bambina già cadavere. I passeggeri hanno riportato ferite non gravi e sono stati ricoverati all'Ospedale civico di Cosenza.

## Gli assassini dei carabinieri incolpati dalle pattuglie

**Catanzaro, 19, notte.**

Pattuglie di carabinieri perlustrano incessantemente le campagne alla ricerca dei due malfattori uccisori dei carabinieri Marrano e Durico, che si spera non tarderanno ad essere assicurati alla giustizia. A Falerna, nella giornata di ieri, sono state rastrellate le case del paese e quelle della campagna, e sono state fermate quindici persone sulle quali gravano sospetti di complicità e favoreggiamento.

Il prefetto gr. uff. Bandone, in esecuzione della disposizione del Capo del Governo, interpretando il sentimento della cittadinanza, ha disposto che i funerali delle vittime del dovere fossero fatti a Catanzaro, che si prepara a renderli davvero solenni. Essi avranno luogo domani alle 18 e le due salme, avvolte nella bandiera d'Italia, saranno trasportate su affusti d'artiglieria. Parleranno, recando il saluto alle vittime del dovere, il prefetto Bandone e il comandante della Legione dei carabinieri. L'appuntato Marzano era della classe del 1901, e prestava servizio da sette anni nell'arma; il carabiniere Devico era della classe 1902, e si trovava da sei anni nell'arma benemerita: il Devico, dietro sue vivissime insistenze e per amore di avvicinarsi alla famiglia, era stato nativo della provincia di Cosenza, aveva ottenuto il trasloco nella nostra regione, dove era arrivato da pochissimi giorni da Genova.

## Il croccante avvelenato

### Una ragazza morta e un'altra moribonda

**Melzo, 19, notte.**

Domenica sera, le sorelle Marcella e Ines Calvi, rispettivamente di anni 20 e 15, figlie del portalettere di Vignate, presso Melzo, avevano mangiato avidamente del croccante preparato da loro stesse con mandorle di pesca. Poco più tardi le due sorelle cominciarono ad accusare forti dolori viscerali, che andarono man mano aumentando, tanto che ieri mattina si dovette ricorrere al medico.

Purtroppo, però, l'intervento del sanitario riuscì inutile per la maggiore. Marcella, la quale poco dopo cessava di vivere. L'energica opera del medico fu efficace invece nei riguardi della sorella Ines, che aveva mangiato il croccante in quantità assai minore dell'altra. Quest'ultima si trova tuttavia in grave pericolo di vita.

### Ucciso i genitori ma diventa furioso quando sparisce dalla figlia

**Genova, 19 notte.**

Il sarto Pietro Cosen, di anni 36, trasportando questa sera a Sampierdarena, in via Timavo 7, si imbattè in un suo amico, certo Marco Musso, il quale sbraitava contro i parenti della sua innamorata perchè lo avevano scacciato di casa, non intendendo lasciargli sposare la figlia. Il Cosen, forse per fare cosa grata all'amico, incominciò a criticare la ragazza. Alle mosse inattese informazioni, il Musso incominciò a tempestare di botte l'informatore, colpendolo anche con un colpo di mannaia. Il Cosen è stato strasportato all'ospedale con gravi ferite, mentre il Musso è stato arrestato.

### Giocatori d'azzardo sorpresi ad Alessandria

**Alessandria, 19 notte.**

Nell'esercizio pubblico condotto da certa Giuseppina Quarmenti, in via Milano 41, gli agenti di P. S. hanno sorpreso a giocare d'azzardo certi Giacomo del Ponte d'anni 56, Nicola Maccario, Giuseppe Mallarino, Antonio Piccinini e Carlo Bensi, tutti agricoltori dell'agro alessandrino. Vennero sequestrate alcune migliaia di lire e carte da gioco. I giocatori sono stati denunciati.

### La tariffa di trebbiatura nel Biellese

**Biella, 19 notte.**

Fra l'Unione industriale fascista di Biella e la Federazione provinciale dei Sindacati fascisti trebbiatori, è stato concluso un concordato per la trebbiatura dei cereali. Le tariffe sono le seguenti: lire 1,365 al Q.le per partite fino a 15 quintali; L. 3,325, per partite da 15 a 80 Q.li; L. 3,465, per partite oltre gli 80 Q.li. Per la trebbiatura da eseguirsi in zona di collina, tali prezzi vengono aumentati di lire 0,50 al quintale. Il concordato stabilisce, poi, altre norme secondarie.

### I tiri d'artiglieria nel Biellese

**Biella, 19 notte.**

Circa le esercitazioni di tiro che il 17.o Reggimento di artiglieria intenderà domani cominciare il 90 luglio, nel territorio di Zumone, il Comando del Reggimento ha diramato nuove disposizioni che stabiliscono la denuncia, da parte dei danneggiati, entro il 14 agosto p. v., per il risarcimento dei danni.

### Bimba di sei anni che annega

**Roma, 19, sera.**

Una orribile disgrazia si è svolta sul Tevere. Una bambina di sei anni, Elvira Fedeli, all'insaputa della madre si allontanava di casa per recarsi lungo la sponda del Tevere, e raggiungere la sorella Margherita di 11 anni, che era colà intenta a lavare un grembiule, in località Collegrosso. La piccola, mentre percorreva la sponda del fiume, sdrucciolava sul terreno melmoso cadendo in acqua. La sorella gettò un grido di allarme. Ma, prima che potesse accorrere qualcuno, la piccola vittima scomparsa fra i gorghi insidiosi del Tevere, sotto gli occhi esterrefatti di pochi presenti. Poco dopo, per cura di alcuni pescatori e barcaiuoli del luogo, sono state iniziate pronte ricerche, ma ancora non è stato possibile ripescare il cadaverino della piccola.

### Gli annegati

*Cascle 19 notte.* — Stasera è stato trovato annegato nelle acque del canale Lanza, presso San Germano, il diciottenne Mario Novarese che da ieri sera i famigliari cercavano affannosamente. Ignorasi se si tratti di disgrazia o di suicidio.

*Roma, 19 notte.* — Una bambina di 6 anni, Elvira Dedeli, all'insaputa della mamma andò si allontanava di casa per recarsi sulla sponda del Tevere, e raggiungere la sorella Margherita di 11 anni, che era colà intenta a lavare un grembiule, in località Collegrosso, mentre percorreva la sponda del fiume la povera bimba è caduta in acqua e, malgrado le pronte ricerche, non è più stata ritrovata.

*Ferrara, 19 notte.* Recatosi per le prove di una sua opera a Cento, il musicista Giovanni Gardini volle fare un bagno nel Reno. Inesperto dei luoghi il disgraziato è stato preso dai vortici e portato dalla corrente a stentare violentemente la testa contro l'argine. Egli è morto poco dopo.

## Gli ingenui espedienti di tre proprietari milanesi

**Milano, 19, notte.**

A dimostrazione della caparbietà di certi proprietari di casa a proposito del riconoscimento del decreto sugli affitti, un giornale della sera riporta questo curioso episodio.

Dopo la fine della udienza odierna alla Prima Sezione della Pretura Urbana, si è presentata una signora a cui giorni fa il Pretore aveva ridotto l'affitto di due locali da 770 lire a 800 lire annue. La signora ha presentato una raccomandata speditagli ieri dal proprietario dello stabile, con la quale le si era dato lo sfratto per il 29 settembre prossimo. Naturalmente il Pretore ha consigliato la inquilina a non tener nessun conto della raccomandata.

Un altro bel tipo di proprietario è quello della casa di via Pietro Custodi, 2 il quale ha diretto ad un suo inquilino, che a sua volta l'ha comunicata ai giornali, una lettera così concepita: «La presente per notificarle che a termini del decreto 15 giugno 1927, il canone di affitto viene ridotto con il primo luglio 1927 a lire 1785 e riportato con il 28 settembre 1927 a lire 2210». Evidentemente questo proprietario crede che il decreto 15 giugno non debba avere che la durata di tre mesi!

Pure alla Pretura Urbana si è oggi presentato un proprietario di casa il quale, a documentazione di un canone di affitto di anteguerra, ha presentato un vecchio contratto di affitto la cui cifra è apparsa al Pretore alterata. Il giudice ha sequestrato il documento per i provvedimenti del caso.

FERRARA — I ricorsi presentati sinora ammontano a 500. Le diminuzioni stabilite dal Pretore variano da un massimo del 50 % ad un minimo del 10 %.

GENOVA. — Trentotto ricorsi per i fitti sono stati giudicati oggi in Pretura. Molti di essi hanno consigliato il Pretore a decretare dei ribassi superiori al 50 %. Oggi i ricorsi presentati sono stati 131, cosicchè a tutt'oggi complessivamente sono 2665.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

**Quattro furti in un'ora sono stati compiuti a Cigliano da ladri sconosciuti.**

**Specialisti per mitre tasche in servizio,** certo Giacomo Barbera fu Natalino, di 25 anni, è stato condannato a 15 giorni di detenzione, con beneficio del condono.

**DA CASALE**

**Tragedia del silenzio di un povero bimbo** il bambino Mario Bo Marchi, d'anni 5, riportava la frattura complicata del femore sinistro e gravi ferite.

**Un incendio** che avrebbe potuto avere funesto consenguenza senza il pronto intervento della popolazione, si è sviluppato a Sala Monferrato in un grande deposito di grano non ancora trebbiato di certi Ferraris e Martinotti. I danni sono ingenti.

**DA ALESSANDRIA**

**Il veterinario provinciale** prof. cav. Mainc. co, quale direttore dell'Istituto orizzonale di coniglicoltura, è stato invitato ad intervenire alla grande esposizione internazionale di viticoltura che si terrà il 24 luglio p. v. a La Luvrière, presso Bruxelles e al Congresso dei conigliicultori belgi.

**La frattura di alcune costole e ferite varie** ha riportato lo spazzino Giovanni Massa di 31 anno, travolto da un carro carico di fusti di birra.

**A 7 mesi di reclusione** è stato condannato per furto di una latta di benzina tale Eugenio Ligeo di 27 anni, da Alessandria.

**DA MILANO**

**Un furto di mentolati e di stupefacenti** è stato compiuto nei depositi della Società Anonima A. F. I. S., in via Goldoni 34. E' l'impressione della ditta e della Questura che l'impresa sia stata compiuta da persona bene a conoscenza dei locali.

**Colpito alle gambe da una gru,** l'operaio Carlo Bonfanti, di 25 anni, alle dipendenze delle Acetaurie di Sesto, ha riportato la frattura degli arti inferiori ed è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata.

**Mentre attraversava** un viale del Parco l'operaio settantacinquenne Ambrogio Valsalli è stato investito da un autocarro che lo ha travolto sotto le ruote. Il povero vecchio, immediatamente trasportato con una automobile alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, vi è giunto cadavere. L'investitore non è stato identificato.

**DA FERRARA**

**Gli assalti con la leva di comando** di una motoaratrice, da ragazzo di 7 anni, certo Ezio Scarpanti, ha messo inconsciamente in moto la macchina ed è rimasto impigliato tra gli ingranaggi. Versa in pericolo di vita.

**DA VOGHERA**

**Ha lasciato ogni sua sostanza all'ospedale** il geom. Antonio Zelaschi. La sostanza ammonta a un milione e 300 mila lire.


Le vostre sofferenze avranno fine

Tutti coloro che soffrono per disturbi gastrici, dispepsie, gastralgie, dilatazioni di stomaco, acidità e ritorni, con l'uso della vera

SALITINA-M.A.

riacquisteranno la loro salute.

La SALITINA, regolando e disinfettando l'apparato digerente, aiutando la assimilazione del cibo ed il ricambio nutritivo, elimina la pesantezza, la sonnolenza di tutti questi inconvenienti, ridona la gioia di vivere sani nelle cure delle proprie attività, che per causa delle suddette indisposizioni erano state diminuite od abbandonate.

I reumatizzati, i diabetici, gli artritici ed i gottosi, facendo uso di questa squisita bevanda, otterranno grande sollievo e giovamento, perchè la SALITINA è il regime più indicato per combattere le affezioni provocate da eccesso di acido urico.

La benefica e gustosa bevanda, che si prepara con la vera SALITINA - M. A., si può bere pura o col vino, al quale dà un gusto squisito.

La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri a L. 4,40, busta di prova L. 0,50. — Stabil. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino. [5

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Cura razionale dello STITICHEZZA e sue conseguenze. Emicranie, dispepsie, enteriti, malattie di fegato, dello stomaco, dell'intestino, emorroidi obesità:

I medici raccomandano l'EUCHESSINA anche alle donne delicate ed ai bambini, in luogo di piccole dosi di olio di ricino.

*Nelle farmacie in scat. da L. 3*


APPENDICE DELLA STAMPA (58)

# Lo sguardo mortale

**Romanzo di JEAN BONNERY**

Il giorno grigio impallidì sulle foglie e sulla sua fronte. Delle ore di luce condivano... Essa le attendeva senza speranza e senza fede...

Nanette si rivestì accanto a lei e scese. I suoi capelli biondi su cui la rugiada della notte aveva posato goccie di diamante... Ella sorrise graziosa perchè il suo sorriso era un fiore sulle sue labbra e anche perchè il sorriso è un obbligo... Poi più tardi Nanette sentì perchè Matilde Bernard era triste.

Una risoluz

# CRONACA CITTADINA

## Comprare la felicità

Dice la gente: « E' difficile ». Non è vero. Ci siamo abituati ad acquistarla spicciola, dal tabaccaio, al caffè, a teatro, e chi sa dove, per pochi soldi; e non ce n'accorgiamo nemmeno più. Il segreto sarebbe gustare l'intensità dell'attimo, senza saperlo; sarebbe proporzionare il desiderio al piacere, per virtù spontanea. Socrate, ch'era un savio, insegnava agli uomini ad essere felici con piccola spesa. Per ciò potrebbe il veleno ragionando lietamente, mentre intorno si piangeva.

Io, che non sono un savio, non so insegnarvi ad essere felici. Voglio invece condurvi a vedere la felicità.

Il tempo è propizio. Perchè d'estate la città è impudica: svela i suoi sentimenti come una balia grassa porge i seni turgidi a i labbri del poppante e a gli occhi del caporale in pieni presso la caserma; e la sera le donne si appoggiano davanti alla finestra col lume acceso, con pensieri un po' aperti. D'estate la città sosta tra le convenzioni abituali, s'adagia e respira.

E giova allora girare per le vie nelle sere calde offrendo il volto ad ogni bava di brezza e l'anima alle blande sensazioni, con deambulante indolenza. Mille cose si scoprono, e cento escono dalle cave solitudini, ai par dei gatti neri in amore quando le stelle di maggio ridestan fremiti in tutti i viventi. E allora anche la felicità.

* * *

La piccola felicità: quella che a noi mette tristezza a guardarla, e che i semplici invece accolgono con la consapevolezza del suo dono. Essi la pagano: è giusto che la godano; al pensiero di offrirsela è già una gioia, assaporarla è una voluttà, il suo ricordo farà dolci i minuti, le ore, forse i giorni che seguiranno. Emma Bovary sognò per un anno intero dopo il ballo della Vaubyessard. Ogni volta che il mercoledì ritornava ripeteva fra sè: « non otto giorni, quindici giorni, tre settimane che c'ero... ». Poi a poco a poco le figure di quei cavalieri le si confusero nella memoria, scordò i modivi delle danze, le livree dei servi, le sale del castello: « qualques détails s'en allèrent, mais le regret lui resta ». Ma Emma Bovary non era semplice: e per ciò non fu felice nel fondo della sua chiusa provincia. E che pena, che pena pensarvi...

No; diversi bisogna essere, o amici. Ecco. Via Roma: le dieci e mezza di sera: il flotto di gente si dirada, poi si rinnova, d'un abito sparisce; un passo: e di nuovo la calca ti piglia; polvere in alto intorno ai fanali, in basso un vago sentore di sudori e profumi: la varia umanità che va a piedi. Io seguo tre donne.

Due fidele, una madre. Vedo la confuso la loro casa: bella e serrata in questo [illegible]. Forse un mezzanino sotto i portici; forse un quarto piano in via Belleria. Immagino la cucina stretta, con la macchina da cucire fra l'acquaio e il fornello, e l'asse da stirare ancora appoggiato alla tavola: bisognava pur dare un colpo di ferro a quest'abitino di *crestonne* prima d'andare a passeggiare in via Roma. Mi cade una strana malinconia sulle spalle. Perchè sono uscite?

Ridono. Sono uscite per ridere un poco queste tre donne. Dimenticano tante cose che non voglio dirvi per non farvi tristi. Dimenticano persino che fra sette ed otto ore la giornata ricomincerà. Ormai hanno fatto due volte il tratto fra S. Carlo e il giardino; occorre pure rientrare; ma indovino allora che come un rammarico passa sui loro volti. Rientrare così? non è possibile. Rallentano il passo davanti a un caffè, a un bar, che so io, che sembra una grotta. Cocco fresco. Colgo a volo una frase discreta: « Non costa che trenta centesimi ». Sono entrate: bevono, adagio, socchiudendo un poco gli occhi, più che della bibita contiene del piccolo sciale. Con mano di una lira hanno comprato un'illusione di felicità. Le invidio.

* * *

Caffè modesti, in penombra, in certe strade dove non passate che a caso, quasi per sbaglio. Cinematografi ignorati di auburbio che vi fan dire: « chi mai verrà qui dentro? ». E hanno i loro frequentatori, gente per loro che non s'avventurra nel centro, perfettamente adeguata al piacere che brama. Questo l'enigma, signori, da sciogliere per giungere alla nostra letizia. Perchè se nel mondo si soffre immensamente, è anche vero che nel mondo si gode più di quanto nessuno sospetti.

Poi, improvviso, la notizia si sparge: c'è il *festival*. Andarci, andarci almeno una volta a quella lingua di terra baciata da due acque, che dà un po' l'illusione dell'isola. LA c'è il bel fresco del fiume, l'ombra nera degli olmi, e tanti lumi accesi, e i ponticelli sul canale, come a Venezia. Proprio come a Venezia: che sorriso... e le ripete lo studente alla sartina, anche se non c'è mai stato.

*— Oh, giusto gent! A son tuti alegher bele sì.*

Sì, tutti allegri. Perchè il *concert-festival* estivo è quanto i ricchi lasciano ai poveri diavoli parlando pel monti, pel mare, pei laghi. E i poveri diavoli vanno a ballare all'aperto, vanno a girare in giostra, a sparare con la carabina sulle pipe e sui gusci d'ovo. E si divertono e sudano.

« Alto là! Al vero cocomero! ». Passano per il gran viale le Lelle ragazze senza cappello, snelle e ridenti, seguite a braccio. E dietro, i giovincelli col fazzoletto orlato di pizzo nel taschino, le scarpe lucide e le unghie nere. « Un giro, signorina? ». Il quartetto di ottoni appollaiato in alto, attacca un *charleston* rusticano: l'ebbrezza comincia, forse il romanzo.

Ma quei due giovani rapiti nel turbine della giostra a panieri! Le catene s'erano avvinte nel volo giocondo, e pur lui teneva avvinta la donna, posseriamente, con rude baldanza; ed ella — io vedevi — era ben cosa sua, tutta sua in mezzo alla gente. Poi il volo calava, la musica singhiozzava languiva. Un giro ancora, ancora cinquanta capogiri di vertigine...

* * *

L'acqua del canale scorre lenta e opaca tra le due ripe erbose: qui, una volta, venivano i dispersi ad annegarsi. Guardo dal ponticello: oscurità e silenzio sul corso. Due ombre s'avanzano: riconosco l'alta figura elegante dell'amico romanziere. Al braccio ha una donna; esito; mi saluta: è sua moglie. Anche tu qui, a comprare la felicità? Dubito, ahimè, che tu ne sia capace. E le guardo sparire.

**mar. bar.**

### Inquilini e padroni di casa

## Accordi e sentenze

Gli Uffici di cancelleria della nostra Pretura continuano a registrare di giorno in giorno nuovi ricorsi. Ieri il numero delle [illegible] ancora in aumento. Fra quelli già risolti d'autorità dai giudici, quelli revocati amichevolmente dalle parti e quelli che ancora rimangono da esaminare si contano ormai oltre 12,800 ricorsi.

I rapporti fra inquilini e padroni di casa continuano quindi ad essere tesi, e si prevede che nella maggior parte dei casi sarà il magistrato che dovrà troncare le discussioni con una sentenza.

Per la giornata di ieri il giudice Del Mastro aveva fissato 52 cause. Di queste però, giova notarlo, venti non si sono svolte a causa dell'assenza delle due parti. Il che fa naturalmente prevedere che i ricorrenti siano riusciti a mettersi d'accordo con la controparte prima della data fissata per la discussione davanti al giudice.

Ecco l'elenco delle altre 32 cause sbrigate nell'unica seduta di ieri:

Filippone Alberto contro Francesca Allosatti, 5 camere, in corso Quintino Sella, 107, da L. 5000 a 4850 annue.

Parola Pietro contro Crovella Giovanni Battista, 2 camere, in via Leyni, 62, da 2650 annue a 187 mensili, e riduzione della cauzione a tre mensilità.

Botta Teresa contro Crovella Giovanni Battista, 2 camere, in via Leyni, 62, da 2650 annue a 187 mensili, e riduzione della cauzione a tre mensilità.

Fratelli Buffa contro Crovella Giovanni Battista, riduzione della cauzione da 4320 a 918.

Ciliberti Francesco contro Crovella Giovanni Battista, 5 camere, in via Leyni, 62, da 350 a 143 mensili, e riduzione della cauzione a tre mensilità.

Martinetti Eugenio contro Maian Rosa, 4 camere, in via Giovanni Medici, 11, da 225 a 144 mensili.

Canova Felice contro Quadri Beniamino, 2 camere, in via Vincenzo Monti, 13, da 120 a 96 mensili.

Prono Giuseppe contro Raneri Pietro, 2 camere, in corso Casale, 793, da 85 a 58 mensili.

Ghiringhelli Giuseppe contro Rameri Pietro, 3 camere, in corso Casale, 793, da 140 a 84 mensili.

Dellacasa Giovenale contro Ruffino Luigi, 3 camere, in via Barbaroux, 13, da 1050 trimestrali a 682.

Girardi Giuseppe contro Umberto Pennano, 3 camere, in via Alfieri, 13, da 339,15 trimestrali a 96 mensili.

Mazzucchi Vincenzo contro Umberto Pennano, 3 camere, in via Alfieri, 13, da 396,75 trimestrali a 96 mensili.

Peres Ernesto contro Rizigo Enrico, 5 camere, in via Rosa Govoni, 7, da 4200 a 3700 annue.

Barbero Lorenzo contro Bonino Giovanni, 2 camere, in via Sesia, 9, da 100 a 74 mensili.

Eredi Liberali contro Ernesta Penna, 3 camere, in via Nava, 30, da 180 a 138 mensili.

Austro Alfonso contro Monge Giovanni Battista, 1 camera, in via Exilles, 86, da 1140 annue a [illegible] mensili.

Albery Teresa contro Scalenghe Lorenzo, 3 camere, in via Nizza, 220, da 230 a 114 mensili.

Vercellotti Pietro contro Maria Massinello, 2 camere, in via Sesia, 12, da 108 a 84 mensili.

Giacosa Angelo contro Massinello Maria, 1 camera, in via Sesia, 12, da 84 a 64 mensili.

Palazzolo Giuseppe contro Massinello Maria, 1 camera, in via Sesia, 12, da 83 a 62 mensili.

Carlo Accame contro Ninetto Carlo, 6 camere, da 6500 a 5850 annue.

Maria Spanzetta contro Capriolo Francesco, 1 camera, in via Magenta, 55, da 90 a 81 mensili.

Marini Ernesto contro Campana Maria, 3 camere, in via Madama Cristina, 80, da 3900 a 3000 annue.

Alfredo Fanechaber contro Pierina Denina, 12 camere, in via Beglino, 2, da 12,000 a 10,500 annue.

Rancotta Alberto contro Zamboni Zena, 2 camere, in corso Regina Margherita, 66, da 105 a 90 mensili.

Lanfossi Vittorio contro Ferrero Ferdinando, 2 camere, in via S. Donato, 38, da 115 a 95 mensili.

Petra Antonio contro Sala Carlo, 2 camere e soffitta, in via Nizza, 54, da 4500 a 2500 annue.

Abbiano Maddalena contro Tirelli Casimiro, 1 camera, in via Nizza, 121 bis, da 3000 a 2400 annue.

Tirelli Casimiro contro Ceva, Ducci e Novarese, per l'alloggio di cui sopra, da 3000 a 2400 annue.

Costantini Emilio contro Borbonese Ernesto, 3 camere, in via Porta Palatina, 12, da 120 a 86 mensili, e rimborso completo di 2000 lire versate come buona entrata.

Chiesi Giovanni contro avv. Cesare Rossi, 7 camere, in via Droverti, 18, da 5600 a 3600 annue.

* * *

Nel ricorso di Calcapietra Salvatore contro Rolando Claudio la riduzione fissata dal Pretore, avv. Del Mastro, per tre camere, in via Gioberti, 66, è da L. 582,50 a 395 trimestrali.

## Esercenti contravventori

Fu elevata contravvenzione ai seguenti esercenti per vendita di generi a prezzi superiori: Lingua Maddalena, alimentario, via Riccardo Sineo 16 — Sconfienza Teresa, alimentario, via Anchialis 17 — Ianco Adele, drogheria, via Campagna 128 — Bolognino Battista, alimentario, via della Campagna 52 — Romanello Francesco, alimentario, via Lanzo 25 — Pecchio Domenico, alimentario, stradale Moncalieri 33 — Gobetto Paolo, generi diversi, via Nizza 186 — Testa Francesco, alimentario, piazza Statuto 9 — Fissore Giacomo, commestibili, via Lagrange 35 — Berta Maria, commestibili, corso Re Umberto 7 — Dolza Teresa, commestibili, via Reggio 4 — Da Mosso Silvio, drogheria, via Vibò 13 — Stardo Caterina, drogheria, strada Venaria 95 — Carassa Carlo, drogheria, via Morosini 8 — Cena Nicolina, commestibili, via Morosini 7 — Trombetta Alberto, tabaccaio, via Morosini 7 — Picchia Maddalena, alimentario, via Magenta 55 — Dalla Valle Luigia, drogheria, corso Vittorio Emanuele 129 — Merlin Giovanni alimentario, via Belfiore 9 — Verdola Pietro, alimentario, via Bolfiore 15 — Rosero Virginia, commestibili, via Bussoleno 8 — Riccardo Maria, alimentario, via Santa Giulia 40 — Caccio Natalina, drogheria, via Pettinengo 14 — Clemente Attilio, drogheria, via Carlo Alberto 28 — Gamba Giuseppina, alimentario, corso Re Umberto 34 — Poggio Maria, alimentario, via Magenta 56 — Vassarotti Angela, commestibili, via Asti 5 — Porno Enrico, commestibili, via Asti 9 — Brovero Emma, alimentario, via Asti 4 — Delmastro Barbara, commestibili, via Acqui 62 — Calabrevi Alberto, alimentario, via Belmonte 5 — Manzone Teresa, alimentario, via Vibò 91.

Per mancata apposizione di cartellini furono pure richiamati in contravvenzione Guerra Giuseppe, commestibili, via San Francesco da Paola 9 — Masino Felice, fruttivendolo, via Pollenzo 40 — Giordanengo Carolina, alimentario, via Belfiore 17 — Daffara Giuseppe, commestibili, via Frasso 16 — Brovarillo Enrico, salumiere, via Belmonte 30 — Murati Domenico, macelleria, via Maria Vittoria 31 — Pallarino Angelo, macelleria, via Maria Vittoria 31 — Borgio Giacomo, macelleria via Po 21 — Monaco Giuseppe, macelleria via Po 21.

### Temporanea chiusura di esercizi

Il podestà ha ordinato la chiusura per cinque giorni dei seguenti esercizi per vendita di merci a prezzi superiori a quelli fissati:

Rationi Maria, commestibili, corso Ortigiano 76 — Pieriatelli Felice, commestibili, via Principe Tomaso 17 — Maltatto Teresa, commestibili, via Tripoli 38 — Gasso Carolina vedova Parente in Rolando, commestibili, via Caprera 25 — Barbotto Ambrogio, commestibili, via Caprera 13.

## Il nuovo grandioso edificio

### per la Colonia torinese di Loano

Oggi a Loano, con l'intervento delle autorità torinesi, si inaugura la colonia marina « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia », istituita dal nostro Municipio in occasione delle nozze d'argento e del venticinquesimo di regno delle Loro Maestà. Per l'occasione il podestà, ammiraglio Luigi di Sambuy, ha pubblicato un'elegante *brochure* in cui illustra succintamente l'avvenimento che costituisce uno dei più bei titoli d'onore per i civici amministratori.

Il podestà ricorda che l'idea iniziale è dovuta al senatore Riccardo Cattaneo, il quale, nella seduta della Giunta del 13 ottobre 1921, essendo allora sindaco, propose, allo scopo, lo stanziamento di un milione di lire che, approvato dalla Giunta stessa, fu ratificato il 26 ottobre dal Consiglio comunale. Più tardi il commissario prefettizio La Via, stanziava in bilancio prima un fondo di L. 100 mila, poi un altro fondo di lire 400 mila per costituire alla colonia una sede propria. Frattanto all'apposito Comitato subito costituitosi per associare al Comune gli enti benefici ed i privati filantropi della città, cominciarono ad affluire i contributi della popolazione. Tra le oblazioni più cospicue figuravano le seguenti: Cassa di Risparmio L. 500 mila; « Snia Viscosa », 200 mila, « Fiat », 100 mila, Società Reale Incendi, 50 mila, Opere Pie di San Paolo, 30 mila, Unione Italiana cementi 25 mila, Società « Unica » 25 mila, Patronato Scolastico R. D'Azeglio, 20,000.

La spesa preventivata per l'edificio, che sorge su un'area di 26 mila metri quadrati, e il cui progetto è dovuto all'ingegnere capo del Comune, comm. Giorgio Scannagatta, superava la somma di tre milioni e poichè essa non fu interamente raccolta, il Comune deliberò a sue maggiori spese l'attuazione del progetto medesimo. I lavori, iniziati il 16 maggio 1926, sotto la diretta vigilanza dell'Ufficio tecnico e dell'Ufficio d'igiene, furono ultimati il mese scorso. Il grandioso fabbricato, posto con la fronte verso il mare, in una splendida località, comprende tre piani fuori terra e consta di un corpo centrale con due padiglioni laterali: in questi ultimi si trovano, al pianterreno due sale ad uso refettorio e due dormitori, ai due piani superiori altri quattro dormitori. Nei locali del centro sono gli uffici di direzione, l'infermeria, la guardaroba, ecc. ecc.

Ecco alcune cifre circa l'arredamento: 734 letti in ferro verniciato di bianco con altrettanti materassi di lana, guanciali, coperte e sopracoperte, e per ogni letto un comodino di ferro a due piani: 3500 lenzuola; 1500 federe per guanciali; 3000 asciugamani; 2200 asciugatoi per bagno; 88 tavoli lunghi due metri con lastra di marmo, oltre a tavoli minori e tavolini; 700 sedie di legno verniciato; 200 panche; 120 lavaglie da cinque metri; 2000 tovaglioli con bustine numerate; 94 armadi e credenze per guardaroba e per cucina; 3000 piatti, 1000 scodelle, 1000 bicchieri, 200 insalatiere, 48 dozzine di posate. Ciò oltre ai mobili ed agli altri arredi per gli uffici, la sala di medicazione, la cucina, il trasporto delle vivande e tutta la molteplice varietà di oggetti grandi e minuti necessari per l'alloggio, il vitto e la cura di una famiglia di 800 persone.

Alla colonia sono ammessi fanciulli dai 7 ai 14 anni, alunni delle Scuole elementari comunali, scelti dai medici scolastici fra i poveri bisognosi di cure marine. I prescelti sono stati divisi in due turni: uno di maschi, l'altro di fanciulle. Attualmente l'edificio ospita già 500 ragazzi, mentre oltre 500 fanciulle attendono il loro turno che avverrà in agosto. Per ogni turno i fanciulli sono divisi in squadre ed ogni squadra è sotto la vigilanza d'una maestra. L'edificio è inoltre preparato a ricevere le schiere dei fanciulli debboli che saranno mandati alla Scuola colonia invernale.

Gli alunni inviati a [illegible] spese del Comune sono 700, con una spesa di L. 250,000; i posti che restano disponibili sono occupati da alunni inviati da altri Istituti: come la Croce Rossa (che ha pure inviato due assistenti scelte fra le sue dame), le Colonie Profilattiche « Maria Laetitia » e « Davide Ottolenghi », l'Istituto pro Mutilati e Veterani e parecchi Patronati scolastici rionali. In tutto quest'anno saranno ospitati circa 1050 fanciulli nella Colonia estiva; i provvedimenti per la Colonia invernale saranno presi a suo tempo.

Il servizio dell'alimentazione è stato affidato ad un'impresa di Savona, sotto la vigilanza del direttore della Colonia, coll'obbligo di fornire i seguenti pasti: colazione, ore 8,30, latte e cacao (250 gr.) e pane; pranzo, ore 12, minestra (minestrone o pasta asciutta o risotto), piatto con contorno, frutta e pane; merenda, ore 17, pane con marmellata; e formaggio o mariadella; cena, ore 20, minestra in brodo, un piatto di pesce o uova o formaggio, frutta cotta e pane, il tutto nella quantità e [illegible] le prescrizioni del direttore della colonia.

Si è detto più sopra che il costo dell'edificio supera i tre milioni; in cifra precisa il costo è infatti di L. 3,300,000; l'arredamento ammonta a L. 250,000; la spesa totale è quindi di L. 4,150,000.

A complemento di questi interessanti dati è da aggiungere che per la fornitura e la distribuzione dell'acqua, non potendo il Municipio di Loano assicurare un quantitativo sufficente ai bisogni dell'Ospizio, si sono dovute creare due distinte tubazioni, l'una per la distribuzione dell'acqua potabile e l'altra per quella necessaria agli impianti sanitari, bagni, lavabi e simili. L'acqua per questi ultimi impianti è fornita da un pozzo dal quale viene estratta a mezzo di un apparecchio automatico pompa motore, azionato dalla corrente elettrica, e spinta in appositi serbatoi posti nel sottotetto del fabbricato centrale. In vari punti dei vari piani si sono collocati delle fontanine di acqua potabile a zampillo.

### La Mostra de « La donna ed il bambino »

### è stata prorogata

Il Comitato dei festeggiamenti sta organizzando un concorso femminile per la proclamazione della « regina di Bellezza » della Mostra. La proclamazione avverrà domenica 31 corrente mediante referendum popolare, e la prescelta assieme a sei dame d'onore sarà la sera stessa innalzata sul trono con grandiosi festeggiamenti. Le iscrizioni vengono accettate tutte le sere alla direzione della Mostra ed il Comitato ha messo a disposizione delle concorrenti ricchi doni, i quali verranno esposti in vantura settimana in una vetrina del centro. Intanto domenica ventura avrà la continuazione la festa campestre che venne interrotta domenica scorsa a causa del mal tempo, con vari giochi ed attrattive speciali diurne e serali.

### Carnevale e risalesi

*All'Asilo infantile di Cavoretto*, intestato ad Onorato Morelli, si è svolta una simpatica festa, alla quale ha assistito numerosa la popolazione del luogo. Esaurito il programma, con la partecipazione dei bimbi, istruiti dalle buone suore, posemente, presentato il gagliardetto e salutata da vivi applausi la personificazione della benefattrice, ha parlato in ultimo il presidente dell'Asilo, canonico Carlo Franco, vicario, che commemorò il centenario apertiano. Anch'egli fu meritatamente applaudito.

## Il romanzo a lieto fine della fantesca

### che tentò di uccidere il suo padrone

Con l'assolutoria accordatale ieri dai giurati Ermellina Gallo — una fresca e rossa fantesca di 19 anni — passa nel novero delle eroine e la vittima che si è difesa e si è fatto giustizia. L'antipatia, il disdegno, l'orrore anche, che si son riflesso da principio tutto su di lei è passato su altri, a lei la simpatia, la pietà, la solidarietà umana. A vederla, tutta fresca e paffutella, anche se infagottata in abiti « vieux style » che non le mollissono certo la persona, il pensiero corre a quel canto con cui Guido Gozzano celebrava gli amori ancillari. — Gaie figure di Decamerone le cameriste... — L'accusa che la è mossa è di mancato omicidio: l'11 dicembre dell'altro anno, nella cucina dell'Albergo dell'Aquila, a S. Mauro, dove era occupata come cameriera essa aggredì il padrone colpendolo con un pesante mannarese. Il dramma aveva delle ragioni delicate, complesse, che all'udienza sono emerse attraverso le deposizioni dell'imputata e dei testi. E la vicenda giudiziaria svoltasi ieri in Assise con la presidenza del comm. Pennacchietti — si è snodata rapida e sollecita come un « film », nonostante la materia processuale apparisse abbondante, e non facilmente controllabile, intessuta come era di situazioni « pochadistiche », di misteri, contrattacchi, insidie, schermaglie e vendette presumibilmente d'amore.

### « Mi sento donna, ma... »

Riassunti i fatti, il presidente procede all'interrogatorio dell'imputata. Ermellina Gallo si alza e con le mani appoggiate alle sbarre della gabbia, inizia la sua narrazione. Non piange e non ha soste nel suo racconto; procede spedita, con una fresca naturalezza, in qualche momento con un'ingenuità saporosa.

— In seguito ad un'inserzione fatta sui giornali — dice — mi presentai al signor Mocchino e fui assunta come cameriera. Ciò avveniva il 10 novembre. Subito dai primi giorni notai che il mio padrone aveva per me delle premure troppo interessate. Non già per alleviarmi le fatiche del servizio che ero tenuta a prestare, ma per conquistarmi. Una sera, quando sua moglie era già andata a dormire, mi raggiunse e mi diede un bacio. Quindi prese ad assediarmi in tutti i modi. Mi cercava sempre, dovunque: in cantina, per le camere, in cucina. Ma io di quelle corte non volevo saperne, ed ho respinto sempre le sue lusinghe. Sono rimasta onesta, fedele, sempre.

Pres.: — Avete detto fedele: avevate un amante?

— Sì. Mi sento donna. Ma l'amante lo faccio con chi voglio io. Ed è per questo che respingevo la corte del mio padrone. Quando si avvide che non riusciva a piegarmi, egli prese ad odiarmi. Mi affidò i servizi più gravosi e siccome aveva assunto l'italiano un'altra cameriera mi obbligò perfino a servire la mia collega, la quale aveva già le mansioni più facili e più leggere. Si dimostrava geloso quando io parlavo con qualcuno o quando ricevevo dei complimenti. Mi altercai subito con un ordine: Vada a far questo, vada a far quello... Me lo non potevo fare tutto, e mi prendeva allora per il trattamento che mi veniva dalle un male al cuore, un nervoso, che mi faceva cadere svenuta. Il mio dovere però lo lo facevo; era lui che non faceva il suo. Ed al venerdì, giorno di permesso, mi mandava a spiare per sapere cosa facevo venendo a Torino. Avvertì così mia zia che aveva un amante e la zia avvertì i miei. Quello stesso giorno del fatto, l'11 dicembre, venivano a S. Mauro la mia due sorelle. Erano incaricate dalla mamma di mettermi colle spalle al muro.

### Un alibi

— O ci dici il nome del tuo amante affinchè io si possa conoscere e convincere a ricredere, a sposarti, o domani stesso, o facciamo entrare al Buon Pastore.

— Io rimasi male, continua l'imputata, e quella sera fui presa da una grande agitazione. L'idea di andare a finire al Buon Pastore mi terrorizzava. Il Mocchino intanto mi bellegiava e rideva. Alle 10 e mezza, quando passai in cucina per andare a deporre i piatti, e lo vidi seduto a tavola, fui presa non so io da che cosa; allargai le braccia ed afferrai un mannarese che si trovava in un angolo. Mi avvicinai a lui, e lo colpii alle spalle. Poi corsi dai carabinieri. Volevo fuirlo. E quando il maresciallo mi disse che non l'avevo ucciso, esclamai che ero pentita di non averlo assestato ancora un altro colpo.

L'imputata è stata schietttissima in quella ultima parte: ha ripetuto quanto aveva detto in istruttoria, naturalmente, ingenuamente, senza ritegni o preoccupazioni difensive. Ed è introdotta subito la parte lesa, l'albergatore Ernesto Mocchino, il 37 anni. Le ferite prodottegli dal fendente vibratogli dall'ancella, guarirono in 25 giorni e lo tennero per un giorno in pericolo di vita a causa di certi sintomi di commozione cerebrale in seguito scomparsi. Come ricordo perenne dell'aggressione subita, gli resterà però uno sfregio al viso, alla regione orbitale. Esordisce specificando le mansioni affidate alle due fantesche: la Gallo, assunta l'11 novembre, serviva a tavola e si occupava delle camere; l'altra, Letizia Ugo, assunta il 15 novembre, accudiva al bar, e stava alla cassa. E fa quindi l'elogio della Gallo, che descrive laboriosa, volenterosa. Non ebbe mai a farle dei rimproveri, neppure quando recatasi a Torino in uno dei giorni che aveva di libertà, gli mandò a dire da un viaggiatore che non avrebbe potuto rientrare. La sera dell'11 dicembre, andarono a S. Mauro le due sorelle della Gallo. Parlarono con lei in cucina ed egli non seppe il tema del discorsi. Un'ora dopo — erano le 22,30 — mentre era intento a cenare, si sentì colpire alle spalle. Vide la Gallo che aveva gli occhi fuori dell'orbita, e non vide altro. Fu poi narrato dalla moglie e della disavventura toccatagli ne ebbe per circa un mese.

### « Voglio giurare... »

Pres.: — Ma il movente dell'aggressione quale è stato, secondo lei?

— Mah! Un colpo di pazzia, forse.

Pres.: — Via una ragione si deve essere. L'imputata ha riferito molte circostanze: ha detto che lei la circuiva e che in seguito l'accusò presso i suoi parenti di tenere una condotta irregolare.

— L'avrà detto in istruttoria, non ora, certamente. Quella ragazza lo non l'ho mai toccata nè mi sono mai occupato di lei.

Imputata: — Sì, sì è vero. Tutto quello che ho detto è la verità.

Teste (accalorandosi): — Non le ho dato nessun motivo e di quanto faccio non mi sono mai interessato. Lo giuro! giurare...

Pres.: — Non c'è bisogno. A lei come parte lesa non è fatto obbligo di giurare.

— Ma mi si dia il giuramento. Voglio giurare che quanto ho detto è la verità...

A dispetto di queste buone disposizioni il teste è licenziato. E gli succede la moglie, Angela Giretti, una giovane signora, elegante e formosa. Sollecitata le mogli sono le meno informate in queste vicende. Ma in istruttoria essa ha dimostrato invece di sapere qualcosa. Ed è per questo che il P. M. la volle teste al processo. La signora ha un certo disagio, che si traduce in una comprensibile ritrosia a parlare. Perchè la sua comparsa non sia inutile l'avv. Farinelli chiede al Presidente di dar lettura dell'interrogatorio reso innanzi al giudice istruttore. Si apprendono così taluni particolari di natura piccante e certe circostanze che hanno una connessione stretta col dramma. Per l'indole del marito — che la voce del popolo descriveva come donnaiolo — la signora pensava a separarsi legalmente da lui. Ciò appunto in prossimità degli avvenimenti che dovevano condurre tutti — sotto varia veste — in Corte d'Assise. Degli scontri avuti dal marito colla cameriera, la signora ebbe notizia. Assistette anzi ad una scenata, quando il marito volle far avvertire la famiglia della Gallo della condotta che questa teneva. Questi ed altre circostanze che emergono attraverso la lettura dell'interrogatorio, la teste conferma ora dinanzi ai giurati. E poichè le parti non insistono per sapere di più, cessa è sollecitamente congedata.

### Alle 3 di notte

S'avanza così alla pedana Letizia Ugo, un graziosa tipo di giovane cameriera, civettuolmente agghindata. Parla sollecitamente e riferisce i particolari più scabrosi senza arrossire e senza impressionarsi. Date le sue condizioni di salute, fu adibita al bar, una mansione meno faticosa di quella affidata alla Gallo, la quale però, quando la teste fu assunta nell'albergo dell'Aquila era già incaricata di accudire alla mensa. Alla teste toccò la stessa sorte che ebbe la Gallo: anche con lei il Mocchino si dimostrò subito nei primi giorni pieno di premure e di attenzioni pericolose.

Un giurato: — Ma modo oltre la semplice cortesia?

— Purtroppo!

Pres.: — Quando fu?

— Una notte, che non saprei indicare. Verso le 3 venne nella mia camera e non volle andarsene via...

Pres.: — Abbiamo capito.

Un giurato: — La teste ebbe mai confidenze dalla Gallo circa il contegno che teneva verso di lei il Mocchino?

La teste risponde di no, ma interviene pronta l'imputata:

— Avevo già avvertita la moglie. A quante persone lo dovevo narrare?

Letizia Ugo, che procede nella sua deposizione franca e spiccia, racconta quindi che la Gallo soffriva di convulsioni, di attacchi di origine isterica o epilettoide. Molte volte cadeva svenuta e bisognava soccorrerla prontamente.

Presidente: — Sentiamo dalla signora Giretti. La Gallo ha mai fatto esercizio ebbe a soffrire di queste crisi?

— Sì, un paio di volte. Per un nonnulla, si può dire, cadeva a terra come svenuta.

Presidente, all'imputata: — Che cura fenevate per queste crisi?

— Nessuna cura. Lasciavo che mi passasse. Gli attacchi mi prendevano per un dolore, una sconforto, quando non mi potevo sfogare. Ed anche per una grande gioia, un'emozione.

Presidente: — Quanto duravano?

— Dieci minuti, un quarto d'ora, a seconda dei casi.

### « Gli avrei dato un altro colpo »

La graziosa teste va a sedersi sui banchi dei testimoni, dietro l'ex-padrone, al il suo posto alla pedana è preso dal maresciallo dei carabinieri Carlo Terazzi, che all'epoca dei fatti comandava la Stazione di S. Mauro. La sera dell'11 dicembre il teste si trovava in caserma e ricevette la Gallo, quando, agitata e sconvolta, andò a costituirsi.

— Ho ucciso il proprietario dell'Albergo dell'Aquila — disse la ragazza.

Il maresciallo la fece trattenere e si precipitò all'albergo...ove constatò che le condizioni del signor Mocchino non erano fortunatamente disperate. Tornato in Sezione, interrogò la ragazza, e seppe così le ragioni per le quali essa aveva aggredito il principale. Si trattava in sostanza di una vendetta per le accuse lanciate dal Mocchino sul suo conto.

Un giurato: — Che impressione ebbe lei circa la narrazione della Gallo e le accuse che questa faceva al suo padrone?

— Ero lontano dal pensare tutto ciò. E certo: se me ne fossi accorto, avrei preso dei provvedimenti.

Presidente: — Se che la Gallo arrossasse soggetta ad attacchi epilettici?

— Ebbe due o tre accessi di seguito appena prese piede in caserma. Ma, si capisce, era sconvolta ed agitatissima.

Presidente: — E quando le riferì che il Mocchino non era morto, come si dimostrò la ragazza?

— Se ne mostrò quasi addolorata. Esclamò: « Se sapevo che non l'avevo colpito mortalmente, gli avrei dato un altro colpo ».

### Sconcertata!

Conchiusa la sfilata dei testi, il Presidente dà lettura degli atti. Ha quindi la parola il P. G., comm. Capuccio, che pronuncia contro l'imputata una severa requisitoria, sostenendo in pieno l'atto d'accusa; in vista delle ragioni che l'hanno potuta spingere a compiere il delitto, dichiara di consentire a che le sia accordato il beneficio della provocazione. Ma nulla di più. Assoluta, cioè per un'assolutoria completa, è la tesi che sostengono quindi i difensori, avvocati Gino Obert e Farinelli; Ermellina Gallo, secondo i patroni, non aveva, al momento del fatto, la libertà e la coscienza dei propri atti. Essa deve essere assolta per totale irresponsabilità: « che la vostra pietà, o signori giurati, la raccolga dal fondo della sua sventura e la riconsegni alla vita ». E a questa tesi della totale infermità di mente si sono attenuti i giurati: dichiarando Ermellina Gallo autrice del mancato omicidio in danno del signor Ernesto Mocchino, essi l'hanno ritenuta non perseguibile dalle sanzioni penali.

Il Presidente pronuncia subito la sentenza, con cui la protagonista della vicenda è dichiarata assolta. Ermellina Gallo viene immediatamente scarcerata. Ma la gioia è tanto intensa per lei che appena viene portata fuori dell'aula cade in deliquio. Non sono pochi quelli che si precipitano per soccorrerla. Ma è uno smarrimento che dura poco. In breve le sue gote tornano a colorirsi e i parenti se la giuliano sottobraccio, portandola lontano da questa aula.

## Il ribasso della benzina

La Federazione provinciale fascista commercianti comunica che, uniformandosi alle riduzioni effettuate sul mercato della benzina dalle Case importatrici, in L. 30 al quintale, pari a L. 0,30 al litro, ha deliberato di apportare, dal giorno 19 corr., un ribasso sul prezzo precedente di rivendita al dettaglio di L. 0,25 al litro. Pertanto da tale giorno il prezzo di vendita al dettaglio della benzina resta stabilito in L. 2 al litro e L. 34 allo stagno. I rivenditori della provincia dovranno attenersi a tali prezzi, avvertendo eventualmente aumentandoli delle maggiori spese di trasporto.

### Seguendo la Cronaca


**Una novità che farà epoca**

**Le cabine con veranda della M/n « SATURNIA »**

Il mutevole, ma sempre stupendo panorama del mare, che si gode dal terrazzino, conferisce a queste cabine un decoro che nessun'arte saprebbe uguagliare. Nessuna nave al mondo possiede cabine così spaziose. Ampie gallerie nello stile fantasioso dell'estremo Oriente conducono dalle sale da pranzo a quelle tranquille di lettura, di scrittura e alla sala da fumare.

Le prenotazioni si ricevono presso l'**Agenzia Cosulich**, via XX Settembre, 4, oppure presso l'Ufficio **Viaggi Alessandro Perla**, Galleria Nazionale.

**BERTONE significa ottime stoffe novità ribassate dal 10% al 50%**

Se ne convincono facilmente tutti coloro che affollano i noti Magazzini di via Milano ang. via Quattro Marzo per acquistare ogni genere di tessuti, i migliori, ai prezzi ribassatissimi a cui nessuno è ancora sceso.

**Riparte speciale per la vendita degli campioni:** *Piazzetta Madonna degli Angeli, n. 2.*

**Del 10 e 15 per cento**

ha ribassato tutti i

**MOBILI**

la fabbrica **Actis-Dana Antonio**, di via Isiglio, 30 borgo San Paolo - Capolinea tram n. 5). Prezzi già di straordinaria concorrenza.

**ADAMS CHICLES e CHEWING GUM**

sono le migliori e più igieniche gomme americane da masticare. Ingrosso e dettaglio dai Fratelli Paissa (S. A. Saiwa) Piazza San Carlo.

**VOLETE UNA BELLA CASA**

artisticamente decorata in stucco? Rivolgetevi alla **F.I.D.A.** di Graglia Ernesto e C., corso Cirié, 23, tel. 49-668


## Intervista col suocero di Canella

Ci telefonano da Roma:

E' ancora a Roma, in attesa delle decisioni che le autorità vorranno prendere in merito alle richieste da lui avanzate, il comm. Fer

# ULTIME NOTIZIE

L'incidente belga-tedesco

## La polemica tedesca contro De Broqueville

### e lo scambio delle Note diplomatiche

**Berlino, 19, sove.**

Gli avvenimenti di Vienna hanno fatto passare in seconda linea in Germania un episodio di politica internazionale che, in un altro momento, avrebbe suscitato molto più rumore: cioè l'incidente col Belgio, che si può ritenere oggi chiuso dopo uno scambio di note fra i Governi di Bruxelles e di Berlino. E' noto che recentemente il ministro della Guerra belga, De Broqueville, parlando alla Camera accusò la Germania di trasgredire le disposizioni dei trattati riguardo al reclutamento ed al congedamento nella Reichswher e della Marina. Il Governo germanico fece chiedere dal proprio ministro a Bruxelles su quale materiale documentario il ministro della Guerra avesse basato le sue asserzioni, ricevendo in risposta una nota del Governo di Bruxelles, a cui il Governo di Berlino rispose a sua volta con una nota ieri presentata a Bruxelles, negando che le affermazioni del De Broqueville avessero fondamento. Il testo delle note scambiate deve per desiderio del Governo belga, rimanere riservato. Ciò displace evidentemente alla Germania. Ufficiosamente si fa qui osservare che le accuse del ministro belga furono pubbliche ed ebbero ampia eco all'estero, specialmente nella stampa francese ed americana. Occorre quindi cancellare l'impressione sfavorevole così destata. Gli ufficiosi espongono dunque assai diffusamente gli elementi della discussione sviluppati nelle due note. Il De Broqueville si basava su una nota del 1926 non esattamente citata della Commissione interalleata di controllo militare, e a cui la Germania diede a suo tempo risposta in modo tale che la Conferenza degli Ambasciatori si dichiarò poi soddisfatta. Il De Broqueville si richiamò inoltre a varie informazioni secondo le quali i congedamenti dalla Reichswher e dalla Marina fatti col personale in soprassoma, come è noto, una forma lunghissima) avrebbero superato la prescritta percentuale. Anche su questo punto sono opposte al Ministro della Guerra belga nuove smentite. Quanto ai suoi rilievi sulle grandi spese militari della Germania, si fa osservare che oltre al rincaro generale dei prezzi, la Germania è costretta dalla forma speciale di esercito professionale, e dal disarmo imposto le, a pagare molto più caro tutto ciò che si riferisce all'Esercito ed alla Marina. Per la Marina sono stanziate in bilancio alcune forti somme per il rimovamento degli incrociatori, giacchè quelli lasciati alla Germania dal trattato di Versailles sono scadenti, ed hanno bisogno di essere rinnovati. Insomma, gli argomenti del ministro della Guerra belga non rispondono alla realtà delle cose. La *Taegliche Rundschau* deplora che il Belgio, firmatario del trattato di Locarno, abbia, per bocca di un suo ministro, formulato accuse che peccano di leggerezza verso la Germania.

## Bruxelles controreplica a Berlino

**Bruxelles, 19, notte.**

Si è rimasti molto sorpresi al Ministero degli Esteri di apprendere da Berlino che, quantunque fosse inteso che nessuna pubblicazione sarebbe stata fatta prima di Bruxelles, l'*Agenzia Wolff* diramava una analisi della nota tedesca in risposta alla nota belga concernente le dichiarazioni del Ministro della Guerra, De Broqueville.

Secondo affermazioni attinte al Ministero della Difesa Nazionale belga, la nota che ha provocato la risposta tedesca conteneva le informazioni seguenti. E' noto che la Germania è stata autorizzata dal Trattato di Versailles a licenziare annualmente il 5 per cento degli effettivi. Già nel febbraio 1925 la Commissione militare interalleata segnalava l'assenza di qualsiasi documentazione che permettesse di constatare che l'autorità militare tedesca vigilava all'osservanza di tale proporzione. La nota belga faceva notare che secondo informazioni provenienti da diverse fonti degne di fede, la Germania aumentava progressivamente la percentuale dei licenziamenti fino al 25 per cento, allo scopo di potere con tale mezzo far passare il maggior numero di uomini possibile sotto le armi. Ne risultava quindi che la Germania era in grado di triplicare dall'oggi a domani gli effettivi della Reichswehr e di mantenere alle sue frontiere un esercito di almeno 300 mila uomini.

La nota belga osservava quindi che si trovano nei documenti ufficiali tedeschi cifre probatorie a tale riguardo. E' stato difatti rivelato il 16 febbraio dell'anno scorso, discutendosi il bilancio al Reichstag, che nel 1926, 1800 volontari erano stati incorporati nella Marina. Orbene, la Marina non poteva avere che un effettivo totale di 15.000 uomini. Il rinnovamento del 1926 era stato del 12 per cento e non del 5 per cento.

Il 23 maggio il deputato Roennenburg ha detto al Reichstag che il governo doveva interessarsi maggiormente del 15.000 licenziati dalla Reichswehr: ora questa cifra implica un licenziamento del 15 %, cioè di tre volte superiore a quello autorizzato dai trattati. La Germania acquista inoltre grande quantità di nuovo materiale da guerra. Mentre la Francia non destina ai suoi acquisti di munizioni che 30 milioni di franchi carta, il bilancio tedesco prevede per lo stesso obbiettivo 45 milioni di marchi oro. Si calcola ufficialmente a 220 marchi il costo di un fucile mentre in realtà non ne costa che 120, di modo che quando si chiedono crediti per cento fucili se ne possono acquistare circa 200. La nota belga segnala ancora parecchie altre cifre analoghe.

A detta nota il governo tedesco ha risposto ieri. Il governo belga, dopo avere avuto oggi comunicazione dell'estratto pubblicato dall'*Agenzia Wolff*, ha redatto una risposta al *memorandum* tedesco che è stata consegnata stasera all'incaricato di affari tedesco a Bruxelles, von Keller, e che polemizza punto per punto con la nota tedesca. Il governo belga si meraviglia che la Germania gli rimproveri di avere dimenticato i sentimenti di fede e di fiducia che devono presiedere alle relazioni tra gli Stati vincolati dal patto della Società delle Nazioni e dal trattato di Locarno, laddove essa stessa ha misconosciuto questi sentimenti tentando di fare rivivere la leggenda di un Belgio che viola la propria neutralità e accusando la popolazione belga di delitti contro il diritto delle genti. Premesse queste osservazioni il ministro della Difesa Nazionale belga mantiene formalmente le cifre citate che sono state rigorosamente controllate prima di essere pubblicate.

*(Petit Parisien).*

## Re Ferdinando morente

**Vienna, 19, notte.**

*Lo stato di salute di Re Ferdinando, secondo notizie qui giunte, si è fatto criticissimo. Al suo capezzale si trovano il principe ereditario Michele, il principe Nicola, e le due figliuole del Re: la regina Maria di Jugoslavia ed Elisabetta, ex-regina di Grecia. Oggi poi è arrivato a Sinaia anche il Presidente del Consiglio Bratianu, e ciò fa prevedere imminente lo fine del Sovrano.*

*Nella seduta odierna del Parlamento, il Presidente ha dichiarato che già più della metà dei mandati essendo stati verificati, il Parlamento stesso si può considerare legalmente costituito. Al fatto si attribuisce molta importanza perchè se la morte del Re fosse avvenuta prima, sarebbe stato il governo di Averescu — espressione del Parlamento precedente — a doversi occupare della questione della successione.*

## Ciang-Kai-Shek fa un armistizio

### e dà 12 mila sterline per la testa di Borodin

**Sciangai, 19, notte.**

*Un armistizio provvisorio è stato concluso da Ciang-Kai-Shek e da Feng-Yu-Sciang per la sospensione delle ostilità nella regione di Sciangai. La situazione di Ciang-Kai-Shek rimane tuttavia precaria poichè egli è privo di fondi per continuare la sua progettata campagna contro il nord.*

*Le notizie che giungono da Hankou sono contraddittorie, ma sembra che i comunisti cinesi siano stati regolarmente cacciati via dalla città. Essi si sono ritirati in massa a Kiu-Kiang, dove si troverebbero pure il ministro nazionalista dottor Chen e il russo Borodin. Corre voce che essi contemplino un'avanzata su Nanking e su Sciangai, ma si dice anche che pensino a ritirarsi su Canton con le tre armate rimaste loro fedeli. Osservatori stranieri in Cina pensano che assisteremo tra breve ad una nuova spartizione di zone di dominio o di influenza, dopo la quale le ostilità si ridurrebbero a scontri di scarsa importanza. Si ritiene infatti che i generali siano ora propensi a rimanere tranquilli per non correre il rischio di perdere ciò che sono riusciti a conquistare. Ciang-Kai-Shek vuole avere Borodin vivo o morto. Egli ha posto la taglia di 12 mila sterline sulla sua testa.*

*(Daily Telegraph).*

## Il massacro di Ocotal

### Dichiarazioni di Kellogg

**New York, 19, notte.**

*Lo scontro sanguinoso avvenuto ieri tra i marinai americani e circa 300 ribelli del Nicaragua ad Ocotal, suscita vive discussioni negli Stati Uniti, ed indubbiamente sarà oggetto di accalorati dibattiti in seno al Congresso. I giornali informano che 800 soldati facenti parte delle forze del generale Sandino furono uccisi da aeroplani americani che bombardarono le truppe nicaraguane, e poi, scendendo a pochi metri dal suolo, dispersero i superstiti con scariche di mitragliatrici. Sembra che un aeroplano americano sia stato abbattuto dalle truppe del Nicaragua, ma che gli aviatori siano riusciti a fuggire.*

*Il Segretario agli Esteri Kellogg, rispondendo oggi a coloro che protestano contro l'intervento armato degli Stati Uniti nei conflitti delle repubbliche latine del Sud America, ha detto che il generale Sandino «è un brigante che non ha l'appoggio nè dei conservatori, nè dei liberali del Nicaragua». Il massacro di Ocotal è stato il principale argomento di discussione alla seduta d'apertura del Congresso della Federazione panamericana laburista. Un delegato del Nicaragua ha dichiarato al Congresso che se i marinai degli Stati Uniti vogliono rimanere nel suo paese, essi dovranno distruggerne tutta la popolazione.*

*(Daily Telegraph).*

## La vedova di un commerciante frodato

### fa arrestare i debitori del marito

**Genova, 19, sove.**

Nell'ottobre 1926 il commerciante Michele Dutto residente a Cuneo vendeva al fratelli Antonio e Floravante Patrone, residenti a Voltri, 8 vagoni di castagne per l'importo di 72 mila lire. La merce fu dai Floravante Patrone spedita a buenos Aires, ma il venditore non riuscì a farsene pagare l'importo.

Il Dutto moriva nel maggio 1929 in seguito alle dolorose peripezie che poriarono al disesto della sua azienda, ma la vedova, Anna Lasero ottenava dal Tribunale di Cuneo una sentenza contro i Patrone per il pagamento della somma, ma i debitori, che nel frattempo si erano trasferiti all'estero, non si fecero vivi. Fu così che nel loro confronti fu dichiarato il fallimento. Il curatore, accertato che la ditta commerciale dei Patrone non figurava iscritta alla Camera di Commercio e non aveva una tenuta contabile regolare, ha denunciato la cosa al Procuratore del Re di Genova, il quale ha spiccato mandato di cattura contro i fratelli Patrone per bancarotta fraudolenta.

La scorsa notte il maresciallo dei carabinieri di Voltri riusciva a trarre in arresto il Floravante Patrone. Costui, interrogato, ha ammesso il fatto, ma, a sua discolpa, ha detto di avere avuto ceo in proprio ma per conto del fratello Antonio che si trova attualmente a Buenos Aires, dove gestisce un grande bar. Anche contro l'Antonio è stato spiccato mandato di cattura e verrà chiesta l'estradizione.

## Tragedia rusticana a Pola

**Pola, 19 sove.**

E' avvenuta a Monghebbia, in quel di Parenzo, una tragedia rusticana. Tale Giuseppe Matrovich, mentre rincasava veniva freddato da due colpi di fucile. L'assassino è stato riconosciuto da diverse persone che assistevano la vittima in una vigna del villaggio. La morte deve essere stata istantanea. Sembra che il delitto sia stato causato da vecchi rancori in quanto che il Matrovich era assai malvisto e godeva cattiva fama. I carabinieri hanno arrestato sei persone sospettate del delitto.

## Il testo della sentenza per i mondariso

### pronunziata dalla Magistratura del lavoro

### Gli elementi economici del giudizio

**Roma, 19, notte.**

Oggi nella Cancelleria della locale Corte di Appello è stata depositata la sentenza pronunciata il 14 corrente dalla Magistratura del Lavoro, presso la stessa Corte, nella nota vertenza insorta fra la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti per la riduzione delle mercedi dei mondariso delle province di Vercelli, Novara, Pavia e Milano. Eccone il testo:

« Riunito in fatto: Il 16 marzo 1927 fu stipulato, tra la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, il contratto collettivo di lavoro per la campagna risaia del corrente anno, fissandosi tra l'altro, per il lavoro di mondatura, le seguenti mercedi giornaliere: per i mondariso locali, in provincia di Pavia, nel circondario di Pavia lire 17,50, nel circondario di Mortara lire 18,50; in provincia di Novara (per l'intera provincia, lire 18,50; in provincia di Milano, circondario di Milano, lire 17,50, circondario di Lodi lire 17,10; in provincia di Cremona, circondario di Cremona lire 17,10; in provincia di Vercelli, tariffa da concordarsi localmente (bassia lire 18,90) per i mondariso forestieri, per tutte le province lire 19,50, compreso il vitto computato in lire 3.

### La crisi agricola

Successivamente, con ricorso presentato il 28 giugno 1927 a questa Corte, funzionante come Magistratura del Lavoro, il dott. Gino Cacciari, in qualità di presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, proponeva azione per la modificazione delle suddette mercedi, in contronto della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, con la quale il predetto contratto era stato stipulato ed esponeva: che lo stato di fatto esistente al momento della stipulazione del contratto medesimo, si era in seguito mutato notevolmente in pregiudizio dei datori di lavoro, in conseguenza del grave inasprirsi della crisi agricola e, in particolare, per l'avvenuto rilevantissimo ribasso dei prezzi del riso, discesi dalle lire 156 della passata stagione, al disotto di L. 100 e poi anche a L. 75,77. Che in seguito a ciò, i rappresentanti degli agricoltori delle province di Vercelli, Novara, Pavia e Milano avevano chiesta una riduzione delle mercedi concordate, dichiarando che altrimenti non avrebbero potuto affrontare se non con gravissimo danno la lavorazione della mondatura del riso; che tali richieste erano state concretate in una lettera del 24 maggio u. s.; che i dirigenti della Federazione delle accennate province avevano indirizzato alla presidenza della Confederazione degli agricoltori per ottenere la revisione del contratto collettivo, che, in seguito a ciò, era stata iniziata dalla Confederazione agricoltori, in confronto con la Confederazione dei Sindacati fascisti, avanti il Ministero delle Corporazioni, la procedura obbligatoria per un amichevole componimento, ma il tentativo era riuscito infruttuoso.

Tutto ciò premesso, la Confederazione ricorrente chiedeva alla Corte: a) venuta nel patto collettivo del 16 marzo 1927, fissando la giornata di lavoro in ore 14 o in quella più equa misura che avesse creduto di determinare; b) se effetto dall'inizio della campagna di monda, con tutte le relative conseguenze in rimando all'obbligo del rimborso della mercede percetta in più di quella che verrebbe stabilita e ciò ancorchè convenuta.

### Quando si possono modificare i patti di lavoro

Dopo il deposito del ricorso e dei documenti, tra i quali il certificato del Ministero delle Corporazioni, attestante la mancata conciliazione, il presidente di questo Collegio, con Decreto del 6 giugno u. s., fissava per la comparizione delle parti avanti a sè il giorno 9 corrente mese; ed emanava le altre disposizioni di rito prescritte dall'articolo 76 del R. D. L.o luglio 1926. Nel termine assegnato la Confederazione dei Sindacati fascisti notificò la sua risposta al ricorso, con la quale si opponeva, nell'interesse dei lavoratori addetti alla mondatura del riso nelle provincie di Vercelli, Novara, Pavia e Milano, all'accoglimento della domanda proposta dalla Confederazione attrice e deduceva:

1.o) che le modificazioni ai patti collettivi del lavoro, consentite dagli art. 16 della legge sindacale e 71 del relativo regolamento, devono ritenersi applicabili solo alle lavorazioni continuative e non a quelle stagionali e di breve durata, come la monda del riso, perchè soltanto nel primo caso le variazioni sopraggiunte negli elementi, in base ai quali siano già stati fissati i salari, possono gravare durabilmente sulle condizioni delle aziende e delle maestranze; mentre nel secondo caso le variazioni stesse costituiscono una alea inerente alla natura stessa del lavoro;

2.o) che, nel merito, la domanda era destituita di fondamento, poichè le tariffe, di cui al contratto del 16 marzo 1927, erano state fissate quando già da parecchi mesi si era annunciata ed accennata la crisi agricola, che si era potuta valutare nei suoi vari elementi, e di conseguenza si era pattuita una mercede giornaliera ridotta di lire 2.50 in confronto del precedente contratto del 1926, e pertanto da un lato non sarebbe equo assoggettare ora la mano d'opera ad un ulteriore sacrificio e dall'altro lato una diminuzione di salari durante la campagna di monda renderebbe in avvenire difficile, se non impossibile, il reclutamento di mano d'opera immigrata (che rappresenta tanta parte nella lavorazione di mondatura) con turbamento del normale svolgimento della produzione.

Chiedeva perciò che la Corte:

a) dichiarasse essere tenuta la Confederaz. naz. fasciata degli agricoltori e le sue dipendenti organizzazioni di tutte le zone risicole, al rispetto di ogni sua parte del contratto da essa stipulato il 16 marzo 1927 con la Confederazione convenuta;

b) ordinasse il versamento immediato alle organizzazioni dei lavoratori di quanto fosse stato eventualmente indebitamente trattenuto, in attesa della decisione della Corte, dalla Confederazione degli agricoltori.

### La discussione all'udienza

All'udienza fissata davanti al Presidente le parti si riportarono alle deduzioni e conclusioni soprariferite; ed il rappresentante della Confederazione convenuta, rilevò — in linea di puro fatto — che il contratto, di cui chiedevasi la modificazione, non era stato nè depositato nè pubblicato; in relazione, poi, alle reciproche domande di rimborso e di restituzione le parti chiarirono che tra i rappresentanti locali delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori erasi convenuto di sospendere una ritenuta sulle mercedi e di depositarne l'importo presso Banche o Autorità locali, in attesa della decisione della controversia, come effettivamente era stato fatto, senza che fosse intervenuta l'autorizzazione e l'approvazione della Confederazione dei Sindacati. Il Presidente, riuscito vano il tentativo di componimento, rimise le parti innanzi al Collegio nell'udienza del 14 c. m., designando i consiglieri esperti nelle persone del prof. dott. Alessandro Brizi, direttore generale dell'Agricoltura presso il Ministero dell'Economia Nazionale (surrogato poi, stante impedimento, dal dott. Mario Mariani) e dal dott. Giuseppe Lofrionte, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma; e nominando se stesso come relatore.

Nell'udienza del Collegio, dopo la relazione del Presidente, la causa venne discussa, prendendosi dai difensori delle parti le conclusioni sopra riportate, in conformità delle deduzioni notificatesi nei termini di legge; e il P. M. concluse oralmente chiedendo la modificazione del patto 16 marzo 1927, con la riduzione delle mercedi nella misura del 10 % e del 15 %, rispettivamente per i mondariso forestieri e per quelli locali, sui patti del 1926.

### Discesa dei prezzi e concorrenza straniera

Il Collegio, ritenuta la propria competenza ed esposte le ragioni di diritto, è così passato all'esame del merito della causa.

Osserva il Collegio che nell'attuale controversia debbasi accertare innanzi tutto se con l'intervallo di tempo tra il giorno in cui fu stipulato il contratto collettivo per la mondatura del riso (16 marzo 1927) e il giorno in cui fu presentata dalla Confederazione degli Agricoltori la richiesta per la riduzione delle mercedi pattuite, sia effettivamente avvenuto un notevole mutamento nello stato di fatto esistente al momento della stipulazione; un notevole mutamento cioè, come si sostiene da una parte e s'impugna dall'altra, nella economia della produzione del riso. E nella affermativa, dovrà poi vedersi se ed in quale misura e da quale decorrenza sia da riconoscere la riduzione.

La causa offre bastevoli elementi per risolvere tali questioni e decidere definitivamente la controversia, senza che occorra disporre i mezzi istruttori, come in via subordinata si domanda dalla Confederazione attrice. Infatti in ordine al primo punto è incontrastato che sui mercati dei luoghi di produzione, cui il contratto si riferisce, i prezzi del risone, i quali nel marzo u. s. si aggiravano sulle L. 120 al quintale, ebbero a subire una grave e rapida discesa fino a giungere alla quotazione di L. 80 ed anche meno, ai primi di giugno, e a quotazioni ancora inferiori successivamente. Su questa discesa dei prezzi, verificatasi improvvisamente e in misura non prevedibile tenuto conto che, mentre rimanevano invariati i diversi coefficienti del costo di produzione, nella seconda decade di marzo si era invece delineata una tendenza al rialzo) hanno indubbiamente influito cause generali e transitorie dell'attuale momento (residui di precedente produzione, rivalutazione della moneta); ma a giudizio del Collegio, esse dipende soprattutto dalle particolari condizioni nelle quali è venuta a trovarsi la produzione nazionale del riso, di fronte alla concorrenza straniera sui mercati italiani ed esteri, accentuandosi maggiormente in questi ultimi mesi. Ed è questo un fenomeno economico che appare di carattere transitorio perchè determinato particolarmente, come è notorio, dal minor costo di produzione dei risi esteri.

E' ovvio che per superare questa situazione occorre non soltanto migliorare la tecnica della coltivazione, ma ridurre altresì le spese della mano d'opera, che nella produzione del riso rappresentano una quota rilevante. Da tutte queste considerazioni si traggono due conseguenze: prima il tutto, che è innegabile essere avvenuto un notevole mutamento dello stato di fatto esistente al momento della stipulazione del contratto; ed in secondo luogo che, in seguito, avuto riguardo agli interessi superiori della produzione è da ritenersi in massima fondata la domanda.

### I termini della riduzione

Riguardo alla decorrenza della riduzione, si osserva che il termine equo massimo per l'efficacia delle nuove condizioni, secondo i principii generali, è segnato dal momento dell'inizio della controversia, che in questa particolare materia deve ricondursi al giorno in cui è proposta avanti all'organo corporativo la domanda di conciliazione, essendo questa una condizione indispensabile per la procedibilità dell'azione (art. 17 della legge 3 aprile 1926). Resta naturalmente sempre nella facoltà del giudice, che è giudice di equità, di fissare la efficacia delle nuove condizioni in un momento posteriore secondo le particolari circostanze. Nel caso attuale, non risultando in modo preciso il giorno nel quale fu presentata la domanda, ma solo il momento in cui riuscì infruttuoso il tentativo di conciliazione, che per concorde ammissione fu il 7 giugno scorso, ritiene il Collegio che da tale data si debba far decorrere la efficacia del nuovo patto, che durerà fino al termine della lavorazione di mondatura, col conseguente obbligo da parte dei lavoratori di rimborsare il di più percepito, e delle due Confederazioni di procedere alla ripartizione delle ritenute depositate a cauzione, proporzionatamente alla disposta riduzione, salvo, avuto riguardo alla parziale soccombenza dell'una e dell'altra parte, si ravvisa equo compensare le spese di giudizio, in ordine alle quali, del resto, non è stata avanzata alcuna formale istanza.

Per questi motivi la Corte, pronunziando sulle domande proposte con ricorso in data 28 giugno 1927, ecc.:

1.) Riduce le mercedi giornaliere stipulate in detto contratto per le provincie sopra menzionate in centesimi 60 per tutte le categorie dei mondariso, a decorrere dal giorno 7 giugno 1927 fino al termine della lavorazione di mondatura, con il conseguente obbligo ai rimborso del di più percetto da detto giorno;

2.) ordina alle parti di procedere, nei modi di legge, alla liquidazione e ripartizione in conformità di quanto sopra delle somme depositate a cautela del rimborso;

3.) Dichiara compensate tra le parti le spese del presente giudizio.

Così deciso in Camera di Consiglio, addì 14 luglio 1927. Anno V. — Firmato: *Breda* Relatore; *Carboni*, *Carnuccio*, *Mariani*, *Lofrionte*, *Federzoni* Cancelliere. — Depositata in Cancelleria il 19 Luglio 1927, Anno V.

## La madre che si annegò coi figli

### era stata colta da pazzia

**Livorno, 19, notte.**

Sulla tragedia di Chiessi, nell'isola di Elba, si hanno oggi maggiori particolari. La tragedia ha un precedente futilissimo che per altro sconvolse la mente della Lola Peria. La donna, maritata ad un agricoltore, cirto Guido Ricci di 27 anni, viveva in un podere confinante con quello di alcuni suoi parenti. Un giorno essa fu scoperta di aver mozzato nel suo pollaio una gallina dei parenti per appropriarsene le uova. L'accusa colpì profondamente la disgraziata, le cui condizioni fisiche erano già anormali.

La povera donna espresse infatti più volte al marito il timore di essere presto raggiunta da qualche disgrazia. Il marito cercò di far comprendere alla moglie l'assurdità delle sue paure, ma invano. In questi giorni la Peria fu presa ancora più dal timore più volte manifestato, e ieri pò con tutti accennò ad una maledizione che sarebbe stata fatale per lei e per le sue figlie.

Giovedì mattina la madre e le bambine scomparvero dal paese. La donna si recò nei pressi di Marciano Marina, raggiungendo uno scoglio che cade a picco sul mare. Quivi legatasi alla vita le proprie creature, Angelina di 4 anni, Giovanna di 3 e Antonietta di un anno, si gettò a capofitto nel mare, annegando.

Intanto il marito, notata l'assenza della moglie e delle figlie si diede a ricercarle, e fu colpito da una strana conclusionata: dicitura scritta dalla moglie su di un boccale, facendo uso del gesso, nella quale le uniche cose comprensibili erano un invito a non perdersi d'animo e un accenno all'idea fissa della disgraziata.

Il disgraziato capì che quella erano le ultime parole della donna e le ricerche furono intensificate. Esse condussero alla scoperta di vari oggetti appartenenti alla Peria ed abbandonati presso lo scoglio fatale. Più tardi si giunse al rinvenimento dei 4 cadaveri. Il tragico fatto ha prodotto nella popolazione un vivo senso di raccapriccio.

## Due aviatori si gettano col paracadute

### Uno si salva, l'altro perisce

**Belgrado, 19, notte.**

Il comandante del campo di aviazione ha ricevuto da Raska il seguente telegramma del maggiore Giorgievic: « Siamo stati travolti dalla tempesta. Io mi salvai col paracadute, ma Milan Popovic è perito. L'apparecchio è infranto ».

I disgraziati aviatori si trovavano a 3000 metri sopra il ponte Copsonic quando l'aeroplano precipitò. Il maggiore riportò varie ferite. Anche il tenente Popovic usò il paracadute, ma questo non si aprì e il suo corpo venne ritrovato sfracellato a un chilometro di distanza dall'apparecchio.

## Duello con una coltellata alla gamba

**Catanzaro, 19, notte.**

A Gasperina, tale Saverio Spadea, ha vibrato, non si sa per quali motivi, un tremendo colpo di coltello alla coscia destra a certo Giuseppe Marrine, recidendogli l'arteria femorale. Il disgraziato, dissanguato, è morto poco dopo. L'omicida è latitante.

## Inesorabile sentenza

### contro il parricida di Pagnacco

**Udine, 19, notte.**

Dopo quattro udienze è terminato oggi il processo contro Giuseppe Petrizzi di 30 anni, muratore, che in località Zampis di Pagnacco il 26 giugno, per questioni di interesse, colpiva ripetutamente con una falcetta su stirace il proprio padre, Pietro di 67 anni, rendendosi causa della morte avvenuta due giorni dopo all'ospedale di Udine. Il Petrizzi, compiuto l'atto si era dato alla latitanza, ma fini per costituirsi 4 giorni dopo.

Il parricida è stato giudicato per direttissima. Al processo, il primo del genere discusso nella nostra città, ha assistito numerosissima folla. Il Petrizzi è stato condannato a 30 anni di reclusione e 10 anni di vigilanza speciale, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

## Il cambiavalute Terrosin di Venezia

### condannato a 13 mesi di carcere

**Venezia, 19 sove.**

Antonio Terrosin, di 42 anni, che era cambiavalute in Mercerie del Capitello, fallito il 13 aprile dello scorso anno, è comparso in giudizio a piede libero per rispondere delle seguenti imputazioni: bancarotta semplice e appropriazione indebita. Il Tribunale lo ha condannato per l'appropriazione indebita a 12 mesi, 15 giorni di reclusione e 1000 lire di multa, pena condonata; ed 1 mese di detenzione per bancarotta semplice, già scontata con il carcere preventivo; e lo ha assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di un'appropriazione indebita commessa in danno della signora Bressanin, e da altre imputazioni, per non aver commesso i fatti, o perchè i fatti ascrittigli non costituiscono reato. Il Terrosin, come è noto, era uno degli imputati nel processo Mentasti, lo sperperatore dei milioni.

## Negoziante di lana fallito ad Arezzo

**Firenze, 19, notte.**

Si ha notizia da Arezzo che quel Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Rinaldo Bottarelli, negoziante di lana. Il fallimento è stato dichiarato in seguito a domanda dello stesso Bottarelli, il quale, per effetto del fallimento di due ditte, aveva subito una perdita di circa 300 mila lire, mentre altre 100 mila lire di perdita le aveva avute nel giro del proprio commercio. Secondo gli inventari processuali l'attivo denunciato ammonta a 2.201.400 lire ed il passivo a 2.815.671. I creditori sono in tutto 56.

## Mercati

**BESTIAME.** — **Chieri, 18.** - Vitelli da macello, prezzo medio al Mg. L. 4,15; giovenche e vacche, al Mg. L. 4.

**CEREALI.** — **Alessandria, 19.** — Mercato al sentimento, per Q.le da L. 84 a 85, ex vagone 85; Segale da 60 a 62; Avena da 80 a 100. Prezzi normali.

**Chieri, 18.** — Grano, da lire 118 a 120 al Q.le; meliga da 80 a 85 al quintale.

**FORAGGI.** — **Alessandria, 19.** — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le da L. 48 a 53, id. asciutto da 38 a 40; Fieno di erba medica da 37 a 38; Paglia pressata di grano (nuova) da 15 a 16.

**Chieri, 19.** — Maggengo da L. 5 a 5,60 al Mg.; paglia da 2,30 a 2,35 al mirlagrano.

**LEGNA.** — **Chieri, 19.** - Legna forte da lire 1,80 a 2 e da 1,50 a 1,60 al Mg.

**SETA.** — **Società Torinese, 19.** — Operazioni di stagionatura: trama colli 1, kg. 100,65; greggia colli 2, kg. 209,67; lana colli 4, kg. 3107,80; cotone colli 1, kg. 201,75. Totale colli 32, kg. 4100,16. Operazioni d'assaggio: greggie 11, lavorate 9.

**Piem. Ar. ASPA, 19.** — Stagionatura e pesatura: greggie n. 4, kg. 305,50, ass. 4; organzini n. 2, kg. 113,45, ass. 11. Totale n. 6, kg. 377,97, ass. 15.

## BOLLETTINO METEORICO

**19 luglio 1927**

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 30 | 19 | sereno | calmo |
| Milano | 31 | 20 | nuvolo | |
| Genova | 27 | 21 | sereno | mosso |
| Venezia | 30 | 17 | sereno | calmo |
| Firenze | 32 | 20 | sereno | |
| Ancona | 28 | 20 | sereno | mosso |
| Bologna | 30 | 21 | ¼ coperto | |
| Napoli | 33 | 20 | sereno | l. m. |
| Torino | 31 | 15 | sereno | |
| Palermo | 32 | 23 | ¼ coperto | mosso |
| Catania | 33 | 23 | sereno | calmo |
| Tripoli | — | — | coperto | l. m. |
| Messina | 31 | 23 | ¼ coperto | l. m. |
| Trieste | 28 | 22 | sereno | l. m. |
| Venezia | 27 | 16 | ¼ coperto | |
| Fiume | 29 | 22 | sereno | l. m. |
| Bari | 30 | 22 | sereno | calmo |
| S. Remo | 28 | 20 | ¼ coperto | calmo |

**Temperatura ufficiale di Torino**

Massima . . . + 31
Minima . . . + 19

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 764.
Temp. massima del giorno 19 + 31
Temp. minima nelle 24 al 19 + 19,5

## Una scuola di giornalismo a Rio de Janeiro

**Rio de Janeiro, 19, notte.**

(A. A.) — E' stata istituita in questa capitale una Scuola di giornalismo. Le lezioni sono impartite gratuitamente da un gruppo di giornalisti brasiliani.

## Stato Civile di Torino

19 luglio 1927

**NASCITE:** N. 41, maschi 23, femmine 18.

**MORTI:** Castelli Francesco fu Giuseppe, d'anni 61, da Venaria Reale, negoziante, via Arsenale 7 — Monnet Margherita m. Lantelme, id. 58, da Pinerolo, agiata, via Carlo Alberto 30 — Bonavera Giulio fu Giovanni, id. 47, da Gaeglia, commerciante, via Lagrange 37 — Perego Carolina ved. Erdinand, id. 81, da Torino, casalinga, strada Val San Martino 18 — Barbero cav. Vincenzo di Federico, id. 82, da Torino, impiegato, corso Francia 93 — Torelli Giuseppina m. Borro, id. 29, da Torino, casalinga — Isofer Anna suor Casimira, id. 69, da Borgofranco di Ivrea, religiosa — Limazzi Filomena fu Leonardo, id. 18, da Genova, filatrice — Dosio Marianna fu Luigi, id. 41, da Col San Giovanni, infermiere — Serra Agnese di Giuseppe, id. 47, da Ivrea, casalinga — Obert Matilde di Giovanni, id. 40, da Caselle Torinese, manovale — Panero Giacomo fu Giuseppe, id. 38, da Grugliasco, manovale — Rosso Vincenzo di Giov. Battista, id. 49, da Savoia, conduttore automobili.

Minori d'anni sei: N. 3. Totale N. 44 cui a domicilio 16, negli ospedali, ricoverati, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 6.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Dopo una esistenza tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

**Ruffa Nicola fu Giuseppe**

**d'anni 71**

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Mogliotti Giuseppina**; i figli **Giuseppe** colla consorte **Nicoletta Casalis**; **Vittorio**; **Rachele** col marito **Fiore Nicola** e figli; **Vittorina** col marito **Grecchia Pietro** e figli; il fratello **Giuseppe**, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 21 corr., alle ore 10, partendo da Via San Massimo, 24, indi la cara salma proseguirà per Rocchetta Tanaro, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano tutte le persone che interverranno alla mesta cerimonia. La presente serve di partecipazione.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. tipl.

Dopo lunga esistenza, dedicata al bene, stamane, alle ore 5,30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava in età di anni 93

**DEFABIANIS FILIPPO**

già farmacista chimico dell'Ospedale Civile di Pinerolo.

Ne danno il triste annunzio: il cognato Ing. **Bessio Ernesto**, i nipoti **Mattei Maria**, **Rosalia** col marito **Peggio Aldo** e figlia, **Ernesto**, capitano d'artiglieria, la fedele **Bertello Cristina**.

I funerali avranno luogo giovedì, 21 corr., alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Civile. La Messa di settimo verrà celebrata nella Chiesa Cattedrale di S. Donato, il giorno di giovedì, 28 corr., alle ore 9,30. Si prega di non inviare fiori.

Pinerolo, 19 Luglio 1927.

Dopo penosa malattia mancava improvvisamente ai suoi cari

**GOLZIO PIETRO**

**d'anni 70**

**ex-Brigadiere del Pamphet**
**Noleggiatore di mala Porta**

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Bertello Virginia**; i figli **Lorenzo**, **Maurizio** colla moglie **Natalina** e bimba, **Ines** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20, ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Casalborgone, 17.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori. Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte ai funerali. 19043

Alle 10 di stamane, circondata dai suoi cari, con i conforti della Religione e nella visione di una più bella vita, concludeva la sua esistenza di lavoro, di affetto, di bontà

**Amalia Visconti**

**Ved. DE MARZIANI**

**d'anni 78**

Ne danno, straziati dal dolore, il triste annunzio i figli: **Arturo**, **Vittorio**, **Antonio**, **Rosa**, **Felicita** e **Carlotta**, le sorelle, le nuore, i generi, i nipoti, i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, alle ore 17, partendo dallo spalto Gamondio, N. 53.

Alessandria